

ASSEMBLEA DELLA BANCA SABATO 24 MARZO

Si raccomanda la puntualità

Il Consiglio di amministrazione ha convocato i Soci in assemblea – nella sede di **Palazzo Galli (Via Mazzini)** – per sabato 24 marzo (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15 (si raccomanda la puntualità).

I seggi per le votazioni delle cariche sociali rimarranno aperti sino alle ore 19, salvo proroga.

L'assemblea annuale della Banca è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

Tutti i Soci, tutti indistintamente, sono invitati a partecipare. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'indipendenza, per rafforzarne l'indirizzo.

Sabato 24 marzo, ritroviamoci in Banca. Ritroviamoci attorno alla nostra Banca.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della pubblicazione contenente le Relazioni del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio.

LA BANCA CONFERMA I DATI POSITIVI DEL 2017 DIVIDENDO IN AUMENTO

Il Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza, riunitosi in data odierna, ha approvato il progetto di bilancio dell'esercizio 2017, che chiude con un utile netto di 11,1 milioni di euro (13,2 milioni di euro nel 2016). Il risultato d'esercizio, senza i soli oneri straordinari relativi al sostegno del sistema bancario, sarebbe stato di 14,4 milioni di euro.

Viene proposto un dividendo di 0,95 euro per azione, in aumento rispetto a quello corrisposto nel 2017.

La solidità patrimoniale dell'Istituto è confermata da un CET1 Ratio e da un Total Capital Ratio entrambi pari al 17,2%, coefficienti che si posizionano su valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari e tra i più alti del sistema.

Positiva l'evoluzione delle poste patrimoniali:

- impieghi netti pari a 1.849,5 milioni di euro (nuove erogazioni di mutui prima casa +41% a consolidamento di un trend di forte crescita già evidenziato nel 2016 +63%; 195,8 milioni di euro di nuove erogazioni di finanziamenti alle imprese e ai professionisti)

- raccolta complessiva da clientela pari a 5.099,8 milioni di euro (+2,59%, ben superiore alla media di categoria); in crescita il risparmio gestito (+7,11%)

In costante progresso il numero dei Soci; a dicembre 2017 la consistenza della compagine sociale faceva registrare un aumento del 4,12% rispetto a fine 2016.

I dati di bilancio saranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

20.2.'18

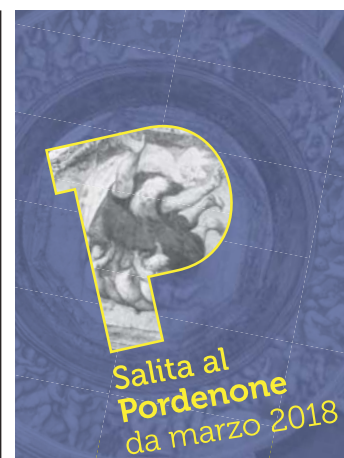
QUARANTA MILIONI ALL'ANNO DISTRIBUITI DALLA BANCA ECCO CHI AIUTA DAVVERO IL TERRITORIO

Somme riversate sul territorio dalla Banca di Piacenza nel 2016

Dividendi corrisposti a Soci della Banca residenti in provincia di Piacenza	5.927.416,35
Pagamenti a fornitori della provincia di Piacenza	4.593.598,00
Imposte locali pagate al Consorzio di bonifica, ai Comuni e alla Provincia di Piacenza	645.958,00
Stipendi a dipendenti della Banca residenti in provincia di Piacenza	26.379.982,00
Totale	37.546.954,35

Nessun altro ente o organismo che non si regga su prestazioni imposte versa sul territorio una somma anche solo avvicinabile a quella della nostra Banca locale.

Soci e Clienti della *Banca di Piacenza*, investendo nella (e servendosi della) Banca locale, aiutano il territorio (non ne portano altrove le sue ricchezze!).



All'interno
(pagg. 2 - 9)

*tutto
sull'evento
Pordenone*

4 marzo - 10 giugno

Basilica di S. Maria di Campagna
Piacenza

MOSTRE

IL GENOVESINO
E PIACENZA

I nuovi GHITTONI
E I DISEGNI DELLA
COLLEZIONE

BANCA DI PIACENZA



Palazzo Galli, Via Mazzini, 14

www.salitaalpordenone.it

L'EVENTO NON BENEFICIA
DI CONTRIBUTI PUBBLICI
NÉ DELLA COMUNITÀ



Tutto quello che bisogna sapere per la salita e mostre

Il biglietto per la **Salita al Pordenone** della Basilica di Santa Maria di Campagna dà diritto ad ottenere un biglietto gratuito per l'ingresso alla mostra **Genovesino e Piacenza** e a quella **I nuovi GHITTONI e i disegni della collezione BANCA DI PIACENZA** allestite a Palazzo Galli.

Info & Biglietti

Sedi, giorni ed orari di apertura

Basilica di Santa Maria di Campagna (Piazzale delle Crociate - Piacenza)

da martedì a venerdì 10 - 12.30 e 15 - 18

sabato e festivi: 10 - 18

chiuso i lunedì non festivi

Palazzo Galli

(Via Mazzini 14 - Piacenza)

da martedì a sabato 15-19

festivi 10-12.30 e 15-19

chiuso i lunedì non festivi e il 24 e 25 marzo

APERTURA SPECIALE

19 maggio ore 21-24

Notte dei Musei

Biglietti

Per la Salita è obbligatoria la prenotazione della fascia oraria di visita, anche per i visitatori ad ingresso gratuito. I biglietti si possono acquistare online, contemporaneamente alla prenotazione, sul sito www.midaticket, oppure tramite i siti:

www.bancadipiacenza.it

www.salitaalpordenone.it,

oppure presso le biglietterie di Santa Maria di Campagna e di Palazzo Galli nei giorni e negli orari delle visite.

Per le mostre di Palazzo Galli non è prevista la prenotazione. L'accesso è consentito esclusivamente esibendo il biglietto gratuito ricevuto unitamente al biglietto valido per la **Salita al Pordenone**, anche in caso di diverso rispetto a quello scelto per la Salita.

Intero: € 12

Ridotto: € 10

Gruppi organizzati

(minimo 12 persone): € 10

Scuole: € 5 per ogni componente il gruppo

Ridotto speciale: € 5

Riduzioni: visitatori di età inferiore a 18 anni o superiore a 65 anni, gruppi organizzati di almeno 12 visitatori, soci Touring Club, FAI, ADSI, Italia Nostra, clienti della *Banca di Piacenza*, dipendenti del Comune di Piacenza, detentori di biglietto d'ingresso alla mostra presso il Duomo di Piacenza *I misteri della cattedrale. Meraviglie nel labirinto del sapere* (che comprende anche la Salita al Guercino), detentori di biglietto di ingresso ad un evento di Piacenza Expo con svolgimento nel periodo della **Salita al Pordenone**.

Per le riduzioni è necessaria l'esibizione della relativa documentazione.

Per l'acquisto a prezzo ridotto dei biglietti per la **Salita al Pordenone** riservato ai detentori di biglietto per l'accesso alla mostra presso il Duomo di Piacenza (durata prevista dal 7 aprile al 7 luglio 2018) è necessario esibire i relativi biglietti acquistati.

Altrettanto, per i detentori di biglietto di ingresso alla **Salita al Pordenone** che vogliono visitare la mostra presso il Duomo di Piacenza al prezzo ridotto di € 8 oppure la mostra presso il Duomo più Salita al Guercino al prezzo ridotto di € 10.

Riduzione speciale: Soci e dipendenti della *Banca di Piacenza*.

Per beneficiare della prevista riduzione speciale i Soci e i dipendenti della Banca devono disporre dell'apposito codice alfanumerico, personale e non cedibile, comunicato dalla Banca stessa.

Gratuito: portatori di handicap e accompagnatori, bambini con meno di 6 anni, giornalisti iscritti all'Ordine, visitatori il giorno del loro compleanno, un accompagnatore per gruppo.

Informazioni e prenotazioni per gruppi organizzati, agenzie viaggi, tour operator e aziende: **CALL CENTER 0492010135** (da lunedì a venerdì 9-18)

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER I VISITATORI

• L'accesso dei prenotati per la Salita al Pordenone è predisposto per gruppi limitati di persone, con partenza ogni 20 minuti circa, accompagnati dall'apposito personale

• Le persone che si presentano a Santa Maria di Campagna per la salita alla cupola senza la prenotazione o che - per qualsiasi motivo - abbiano mancato il proprio turno di visita, dovranno attendere il primo posto libero per poter salire

• Il percorso di salita in quota include camminamenti a suo tempo esistenti nella Basilica e originariamente utilizzati per sole attività manutentive, adattati alla visita con alcuni passaggi di difficile percorrenza: i visitatori, al proposito, dovranno attenersi al rispetto delle indicazioni contenute nelle **presenti norme distribuite anche all'ingresso**

• Per le persone con disabilità e per i bambini di età inferiore ai 6 anni sono esclusivamente possibili la visita alla Basilica e l'accesso alla sala multimediale, con esclusione quindi della salita alla cupola. Gli affreschi in cupola del Pordenone potranno essere visti tramite il **touch screen** posto all'interno della Basilica

• la Basilica è, prima di tutto, un luogo di culto: i visitatori sono invitati ad avere un comportamento e un abbigliamento consoni. In particolare, per rispetto al luogo sacro, è vietato mangia-

re e bere nonché disturbare le persone con un alto tono di voce.

I visitatori sono tenuti ad attenersi scrupolosamente alle norme di comportamento riguardanti la sicurezza di seguito descritte e relative informazioni:

- la salita avviene per rampe di scale di complessivi 100 scalini. Alcuni passaggi presentano difficoltà di percorrenza e un discreto impegno fisico
- i parapetti di sicurezza degli affacci all'interno della cupola presentano un'altezza di 110 cm; nel percorso di salita sono presenti passaggi di altezza massima di 1,5 m
- per cause connesse a condizioni atmosferiche avverse o per cause di forza maggiore le visite potranno essere sospese, anche momentaneamente

La salita è vietata a

- persone affette da malattie cardiache
- persone affette da acrofobia (vertigini)
- persone affette da claustrofobia
- persone con limitata capacità motoria
- persone in situazione psicologica alterata

I minorenni sono ammessi solo se accompagnati da un adulto responsabile

Ai visitatori è fatto divieto di

- sporgersi e tenere le braccia all'esterno delle balaustrate di protezione
- lanciare oggetti di qualsiasi genere
- eseguire qualsiasi manovra sugli impianti che si trovano lungo il percorso

È obbligatorio

- indossare abbigliamento comodo, calzature basse e chiuse (no tacchi)
- depositare al piano terra, negli appositi armadietti, tutti gli oggetti che possono creare impedimento o ingombro (zaini, borse, etc.)
- seguire con attenzione le indicazioni del personale durante la visita
- rimanere vicini agli accompagnatori preposti, seguire tutte le loro indicazioni e rispettare le norme di sicurezza
- tenere un comportamento tale da non mettere in pericolo la propria e altrui incolumità
- non fuoriuscire dal percorso assegnato

Cliccando sul pulsante **riportante la scritta HO PRESO CONOSCENZA DI, E ACCETTO, QUANTO SOPRA**, il visitatore dichiara di aver preso conoscenza degli avvisi e di accettare le norme di cui sopra per i visitatori

Norme e programmi possono essere mutati per esigenze sopravvenute. Prima della programmazione di visite controllare sui siti:

www.salitaalpordenone.it - www.bancadipiacenza.it

EVENTI COLLATERALI (pagina seguente)

curiosità: concerto a 3 organi, Messa in gloria, meditazioni, presentazione libri, palazzi storici, cena pordenoniana, tour ed altro

eventi a Cortemaggiore, Cremona, Monticelli

con

Conservatorio G. Nicolini, Istituto Gazzola, Galleria Ricci Oddi, Famiglia piasintaina, Dante Alighieri, Ordine Costantiniano, Italia Nostra

Tutte le informazioni anche sul **depliantone** distribuito in tutte le sedi degli eventi e filiali della *Banca di Piacenza*



APPUNTAMENTI E MANIFESTAZIONI COLLATERALI

Lunedì 5 marzo, Refettorio del Convento dei frati minori di Santa Maria di Campagna, ore 18 - Presentazione volume "Conversazione con Bussi. Conversazione con Brahms" di Umberto Fava (90 anni di Francesco Bussi)

Venerdì 9 marzo, Refettorio del Convento dei frati minori di Santa Maria di Campagna, ore 18 - "Curiosità su Santa Maria di Campagna", con Corrado Sforza Fogliani, Raffaella Arisi e Laura Bonfanti

Sabato 10 marzo, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Lunedì 12 marzo, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini presentazione del libro di Beppe Ghisolfi "Banchieri", con Corrado Sforza Fogliani

Giovedì 15 marzo, Basilica di Santa Maria di Campagna, ore 21 - "Il Signore ci precede sempre. Uno sguardo di fede che attraversa i secoli". Meditazione con Marialaura Mino, docente di Sacra Scrittura e don Davide Maloberti. Partecipa la corale di Santa Maria di Campagna

Venerdì 16 marzo, Basilica di Santa Maria di Campagna, ore 16 - "Le cupole di Santa Maria di Campagna, non solo Pordenone", a cura Famiglia Piasintea e Frati Minori

Venerdì 16 marzo, Cattedrale di Cremona, ore 21 - "Il Calvario" di Pordenone e "Le ultime sette parole di Cristo sulla Croce". Evento teatrale con approfondimento tematico sulle crocifissioni e la Pasqua a cura dell'Associazione Cremona Arte e Turismo e l'attore Massimiliano Pegorini. Quartetto d'archi e voce recitante

Sabato 17 marzo, Museo Gazzola (Piacenza) - "Tracce del Pordenone al Museo Gazzola" a cura di Alessandro Malinverni. Visite guidate alle 16 e alle 17

Sabato 17 marzo, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Domenica 18 marzo, via Taverna (Piacenza) - Giornata Via Francigena a cura del Comitato commercianti di via Taverna

Lunedì 19 marzo, Palazzo Galli, ore 16.30 - In Sala Panini "Il genocidio degli italiani in Crimea" con il giornalista Stefano Mensurati. Proiezione filmato sui gulag

Venerdì 23 marzo, Basilica di Santa Maria di Campagna, ore 21 - "Tecnologia e innovazione al servizio dei beni culturali", conferenza con Marco Stucchi a cura della Famiglia Piasintea

Sabato 24 marzo, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Sabato 24, domenica 25 marzo, Giornate FAI a Monticelli con visita guidata alla chiesa di San Giorgio e al palazzo Archieri-Tredicini

Sabato 24, domenica 25, lunedì 26 marzo, Monticelli - Performance del writer Ravo con riproduzione live di alcuni elementi della cappella del Bembo su struttura di legno

Domenica 25 marzo, Santa Maria di Campagna - Fiera di primavera e Ballo dei bambini in Basilica, ore 14.30

Lunedì 26 marzo, Chiesa di Sant'Eufemia, ore 21 - Concerto di Pasqua della Banca di Piacenza

Sabato 31 marzo, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Venerdì 6 aprile, Associazione Amici dell'Arte, Piacenza, ore 18 - Incontro sul Pordenone con Alessandro Malinverni

Sabato 7 aprile, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Sabato 7 aprile, Chiesa dell'Annunziata, Cortemaggiore, ore 17 - "Il Pordenone: un grande artista alla corte dei Pallavicini", conferenza con Valeria Poli

Lunedì 9 aprile, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini presentazione del volume "50 anni di BANCA flash"

Venerdì 15 aprile, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini conferenza sul tema "La campagna elettorale di Trump e la sua esperienza di governo nel primo anno da presidente" con la giornalista Paola Tommasi

Sabato 14 aprile, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Sabato 14 aprile, Convento dei frati minori di Santa Maria di Campagna, ore 16 - Incontro di studi sul Pordenone con Valeria Poli, Edoardo Villata, Roberto Venturelli, Costanza Barbieri

Sabato 14 aprile, Galleria Ricci Oddi, ore 18 - Conferenza sul riallestimento della sala dei pittori veneti in collaborazione con il Museo di Revoltella di Trieste

Lunedì 16 aprile, Basilica di Santa Maria di Campagna, ore 21 - Concerto a tre organi, a cura di Giuseppina Perotti e presentazione del volume di Manrico Bissi dedicato a Santa Maria di Campagna

Venerdì 20 aprile, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini, a cura di Italia Nostra, conferenza di Bruno Zanardi (Università di Urbino), restauratore degli affreschi del Pordenone in Santa Maria di Campagna

Sabato 21 aprile, Visita a palazzi storici di Piacenza

Sabato 21 aprile, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Sabato 21 aprile, Chiesa dell'Annunziata, Cortemaggiore, ore 21 - "Il suono degli angeli" - Omaggio musicale al Pordenone del Conservatorio Nicolini di Piacenza

Lunedì 25 aprile, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini ricordo del giornalista Sandro Pasquali

Venerdì 27 aprile, Basilica di Santa Maria di Campagna, ore 16 - "L'arte nella fede", conversazione con padre Stelio Fongaro a cura della Famiglia Piasintea in collaborazione con la Società Dante Alighieri

Sabato 28 aprile, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Lunedì 30 aprile, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini presentazione del volume di Dario Fertilio "Il virus totalitario" (ed. Rubbettino)

Venerdì 4 maggio, Palazzo Galli, ore 18 - Storia di un clinico, della scuola e della sua famiglia: Giovanni Gasbarrini interrogato dai colleghi Carlo Mistraletti e Piero Cavallotti

Sabato 5 maggio, ore 10.30 - Visita dell'Ordine Costantiniano alla Salita al Pordenone e omaggio al busto di Comneno al Museo civico

Sabato 5 maggio, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Lunedì 7 maggio, Refettorio del Convento dei frati minori di Santa Maria di Campagna, ore 21 - "Viaggio poetico nell'arte sacra del Pordenone", reading teatrale a cura e con Mino Manni e Marta Ossoli (voce recitante), Silvia Mangiarotti (violino), Francesca Ruffilli (violoncello)

Venerdì 11 maggio, Monastero di San Raimondo, ore 21 - "Come la bellezza di un volto suscita la fede" a cura della Famiglia Piasintea. Partecipa la madre badessa suor Maria Emmanuel - Proiezione di immagini di Santa Maria di Campagna

Sabato 12 maggio, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con

visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Sabato 12 maggio, Chiesa dell'Annunziata, Cortemaggiore, ore 17 - Conferenza sul tema "Il Pordenone a Cortemaggiore: tappa fra Cremona e Piacenza" con Mimma Berzolla

Sabato 12 maggio, Torrazzetta di Borgo Priolo (Pavia), ore 20 - Cena pordenoniana seguita da concerto d'Epoca a cura di Enerbia nella prestigiosa cornice della villa-castello di Torrazzetta.

Pullman gratuito da Piacenza con partenza alle ore 19 da Piazzale delle Crociate.

Prenotazioni 3472994758 - 3472542407 - fondazioneodonni-so@gmail.com

Lunedì 14 maggio, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini presentazione del carteggio Illica-Tebaldini. Interviene Alessandro Turba, Dipartimento dei beni culturali e ambientali dell'Università di Milano

Sabato 19 maggio, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Sabato 19 maggio, Notte dei musei - La Salita al Pordenone e le altre mostre collaterali a Piacenza, le visite a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli in orario serale, dalle 21 alle 24

Lunedì 21 maggio, Basilica di Santa Maria di Campagna, ore 21 - Messa in gloria di Puccini con la 150 Orchestra

Sabato 26 maggio, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Lunedì 28 maggio, Refettorio del Convento dei frati minori di Santa Maria di Campagna, ore 18 - Ricordo della visita a Piacenza (e alla Basilica) di Papa Wojtyla con Fausto Fiorentini e Mimma Berzolla

Sabato 2 giugno, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Lunedì 4 giugno, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini presentazione del "Dizionario dei modi di dire" di mons. Guido Tammi

Sabato 9 giugno, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Il calendario delle manifestazioni collaterali potrebbe - per esigenze organizzative - subire variazioni. Aggiornamenti e programmi dettagliati consultabili sul sito www.salitaalpordenone.it

Aprirà al pubblico domenica 4 marzo (dopo l'anteprima del giorno precedente) la salita alla cupola del Pordenone nella basilica di Santa Maria di Campagna a Piacenza. A Palazzo Galli prenderà invece il via la mostra con i dipinti del Genovesino e con nuove opere di Francesco Ghittoni, a cui la Banca di Piacenza ha già dedicato una mostra nel 2016. Ne parliamo con l'avv. Corrado Sforza Fogliani, presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, che promuove l'iniziativa, la cui conclusione è stata fissata per il 10 giugno.

— **Da dove nasce il progetto Salita al Pordenone?**

L'idea è nata anni fa dialogando con il prof. Ferdinando Arisi. Era lui a parlarci spesso del percorso che conduce alla cupola di Giovanni Antonio de' Sacchi, detto il Pordenone; lui stesso vi conduceva gli alunni dell'Istituto Gazzola per aiutarli a capire bene la prospettiva, con gli affreschi visti dal basso e contemplati anche da vicino. Così, come Banca siamo partiti sistemando quello che abbiamo chiamato il "camminamento degli artisti". Oggi, questa manifestazione è dedicata proprio ad Arisi; fu lui a scrivere il volume fondamentale di studio sulla basilica, con la figlia Raffaella.

Eravamo di fatto quasi pronti già due anni e mezzo fa, ma abbiamo preferito non forzare i tempi per non sovrapporci alla manifestazione legata al Guercino. Ora, le due iniziative (la salita al Guercino, infatti, riprenderà a breve, ndr) potranno — per volontà del vescovo Ambrosio — operare in modo sinergico e offrire a chi visita Piacenza una proposta culturale ancora più grande.

— **Che lavori sono stati realizzati?**

Sono stati compiuti lavori edilizi per ripristinare nella sua interezza la scala, che parte a pochi metri dalla sagrestia, e approntare un percorso di salita e discesa adeguato. Si sale e si scende lungo lo stesso camminamento (non ve ne erano e non ve n'è) uno per la salita e uno per la discesa: abbiamo perciò creato, circa a metà cammino, due piazzole per lo scambio tra i gruppi di visitatori, impegnati chi nella salita e chi nella discesa. In queste aree verranno collocati anche pannelli illustrativi sulle opere. Il percorso di salita dura circa 20 minuti. Sono stati poi cambiati i vetri della cupola in modo da permettere ai visitatori una esclusiva visione della città a 360°. L'area interna che gira attorno alla cupola è ampia e può accogliere diverse persone. È stata messa in completa sicurezza, anche rispetto alla caduta di oggetti. La lanterna era piena, oltre che di ragnatele, di palloncini sfuggiti di mano in occasione del Ballo dei bambini; ora sono stati rimossi grazie ai Vigili del fuoco e ad una loro squadra specializzata venuta da via. La sala multimediale è collocata nel coro della basilica.

— **Come si struttura l'intera iniziativa?**

Avremo quattro centri. A Piacenza, la basilica di Santa Maria di Campagna con le opere di Pordenone nella cupola, nelle cappelle della disputa di Santa Caterina d'Alessandria e dell'adorazione dei Magi e con il dipinto di S. Agostino, collocato all'ingresso della basilica, a sinistra. Gli altri punti verranno raggiunti con un servizio navetta: Cortemaggiore, con la chiesa dell'Annunziata e gli affreschi della cappella Pallavicini nonché con un dipinto del Pordenone ritrovato negli ambienti legati alla Collegiata; Monticelli, con la cappella del Bembo al castello e la splendida basilica; e infine Cremona, con la controfacciata del Duomo dipinta dal Pordenone. Poi, ci sarà una quantità enorme di eventi collaterali, sia nella basi-



Il Pordenone rilancia Piacenza crocevia di artisti e pellegrini



In alto, una veduta della cupola della basilica di Santa Maria di Campagna (foto Stucchi); sopra, nella foto di Cardinale, l'avv. Corrado Sforza Fogliani; sotto, nel riquadro, la basilica in piazzale delle Crociate.

lica e nel refettorio del convento francescano di Santa Maria di Campagna sia nella sala Pardini di Palazzo Galli.

— **A Palazzo Galli in particolare, che cosa è in programma?**

Qui avremo i dipinti del Genovesino e nuove opere di Francesco Ghittoni. Anche il Guercino, come il Guercino, si recò in S. Maria di Campagna per studiare le opere di Pordenone. Genovesino, originario del capoluogo ligure, ha lavorato a Piacenza e in altre città: è un grande, di cui non s'è mai parlato. Abbiamo, fra gli altri, recuperato un quadro (non prima d'ora conosciuto e finora mai esposto al pubblico) già di proprietà dell'avvocato Bizi e ciò grazie ai suoi figli, contattati dalla nostra filiale di Milano.

Una basilica al centro della storia

È davvero nutrita la serie di iniziative che accompagnerà l'evento del Pordenone. "Puntiamo a valorizzare anche le curiosità e gli aneddoti legati alla basilica - precisa l'avv. Sforza Fogliani - Nessuno sa, ad esempio, che il cadavere di Pierluigi Farnese, dopo quello che nell'800 chiamavano il "tirannicidio", venne recuperato dal fossato della Rocca Viscontea e sepolto per alcuni mesi nella tomba dei frati di Santa Maria di Campagna, a cui si accede dalla sagrestia della basilica. Venne poi portato, via Po, all'isola Bisentina del lago di Bolsena e sepolto in una chiesa sempre di francescani.



prof.ssa Giuseppina Perotti sta studiando una serata ad hoc".

UNA MOGLIE PIACENTINA PER PORDENONE. La tradizione afferma che la moglie di Pordenone fosse piacentina (sarebbe anche riconoscibile in un affresco). "La si identifica con la figlia di Barnaba del Pozzo, sepolto a Piacenza, in San Francesco; fu lui a recuperare il cadavere di Pierluigi Farnese portandolo nella vicina chiesa di San Fermo. Il corpo venne, tempo dopo, trasportato dai francescani in S. Maria di Campagna. Barnaba del Pozzo abitava, infatti, vicinissimo a Palazzo Farnese, in una casa lungo l'attuale via Cavour, a pochi metri da Mazzini, non c'erano altre case e vedeva direttamente la rocca (il Farnese, com'è noto, non c'era ancora). Era stato lui a ospitare papa Paolo III, giunto a Piacenza dopo il noto incontro con l'imperatore, a Bussato. Una targa marmorea ancora oggi visibile sulla sua casa ricorda quell'avvenimento. Per il suo gesto di recupero del corpo del duca Farnese, poté aggiungere - per privilegio ducale - al proprio cognome quello di Farnese".

Ma le curiosità storiche non sono finite: "Penso alla tomba dei primi martiri cristiani di Piacenza sepolti, imperatore Diocleziano, nel luogo dove sorge oggi la basilica; una lastra tombale vicino alla balaustra del presbitero ricorda questo fatto. Per non parlare del-

l'antico convento dei frati che poi divenne l'ospedale psichiatrico, o del preannuncio dell'indizione della prima crociata, che avvenne dove oggi sorge la basilica, o delle famiglie piacentine, come gli Anguissola, che vengono ricordate nella chiesa. Non mancherà, tra gli eventi collaterali un concerto con i tre organi che sono collocati nella basilica, con due Serassi - un caso unico, che io sappia, per una chiesa -; la prof.ssa Giuseppina Perotti sta studiando una serata ad hoc".

"Nel loggiato all'interno della cupola - aggiunge Sforza Fogliani - ci sono poi le firme di numerosi artisti, dal '500 a oggi. Salivano per studiare la prospettiva e alcuni di loro hanno lasciato un loro ricordo sulle colonne. Prenderà nuovo vigore, per il 25 marzo, la Fiera di primavera, in occasione anche del Ballo dei bambini; qui non mancheranno neppure i madonnari".

IL CUORE DI FRANCESCO FARNESE. E poi tante altre curiosità - conclude Sforza Fogliani -, a partire dall'autoritratto, da quello della moglie e dal ritratto dell'architetto Alessio Tramello (che, com'è noto, progettò la chiesa). Un elemento suscita grande commo- zione: nella basilica è sepolta la moglie del duca Francesco Farnese, che conducendo la guerra nelle Fiandre rese grande il suo casato. Nell'area del coro, alla spalle della statua della Madonna (dove esisteva la vecchia chiesuola di Campagnolo, prima dell'erezione del vecchio presbitero della nuova chiesa, demolito nel 1791) è collocato il cuore di Francesco; lui è sepolto a Parma, per ragioni istituzionali e dinastiche, ma volle che il suo cuore fosse vicino alla donna della sua vita. Francesco è noto per aver acquisito l'Ordine Costantiniano dall'ultimo discendente della dinastia dei Comeni. Non avendo figli, il Comeno lasciò il titolo ai Farnese, decisione che venne ratificata anche dal Papa".

Il 3 marzo si inaugura la salita alla cupola del Pordenone in Santa Maria di Campagna promossa dalla Banca di Piacenza. A Palazzo Galli le mostre sul Genovesino e Ghittoni

— **Qual è l'obiettivo di tutta questa iniziativa?**

Vogliamo valorizzare questo grande monumento, che è un autentico crocevia di artisti, uno scrigno di tesori. Questa basilica è un po' lo specchio della nostra città, che è stata a sua volta un crocevia di pellegrini, di mercanti, di banchieri e di artisti. Tra il '200 e il '300 la Fiera dei Cambi aveva reso Piacenza più importante di altre grandi città. Genova ad esempio, della quale non a caso fu governatore anche un mio antenato, Corrado da Fogliano, già governatore di Piacenza. La posizione strategica è stata la fortuna di Piacenza fin dall'epoca romana. Allora la via Postumia andava da Genova fino ad Aquileia passando sul nostro territorio.

— **Lei sta parlando al passato...**

Piacenza potrebbe rivitalizzarsi e fare molto di più, ma su linee programmatiche - di ampio respiro, che sfruttino le nostre peculiarità, non su esigenze del giorno dopo. Parma ha avuto la fortuna, o la capacità, di creare il proprio brand, Parma. Tutti al mondo, così, sanno dov'è Parma, e quindi conoscono il suo prosciutto, il suo culatello e così via. Come non ricordare che da Parma arrivano sempre le violette fresche sulla tomba di Maria Luigia a Vienna? Piccole cose, che però fanno opinione. Noi siamo la terra d'origine di Arturo Toscanini, e nessuno lo sa (ma il perché si può sapere dal sito della Banca). Poi Verdi, che si considerava piacentino e, anzi, con Parma, ce l'aveva anche. Per Verdi, il cui carteggio e gli archivi sono però finiti a Parma, si è trattato di un esproprio totale, come per le statue di Veleja. Ma chi le ha mai rivendicate? E la quadrella portata da Carlo III a Capodimonte?

Il grana, anch'esso, è nato a Piacenza. Diceva il poeta e drammaturgo Annibale Caro: "Piacenza, dal grana che piace". A poco a poco siamo riusciti a farci portar via tutto. Da non dimenticare che abbiamo un vino noto fin dall'antichità, ma nessuno antepone il nome della collettività ai singoli produttori. Così, a Parma si è dif-

fuso il brand Parma, e Piacenza è rimasta al palo. Piacenza, invece, era molto più importante di Parma. Alla fine del secondo dopoguerra, nella classifica dell'Istituto Tagliacarne, noi eravamo i quinti per prodotto interno lordo in Italia; oggi, siamo intorno al 30° posto circa. Non abbiamo saputo valorizzare le nostre cose, ci siamo lasciati espropriare senza neanche protestare, questo è il bello. Come con la stazione di scambio dell'Alta velocità, che era stata dall'Amministrazione Vaciago (la ricordo bene la vicenda, ero consigliere comunale) patteggiata a Piacenza e che invece poi è stata portata a Reggio Emilia, nell'accidia generale. Così Piacenza è sembrata per anni una città in demolizione. Peccato davvero. Speriamo che si riesca ad invertire la tendenza. L'asservimento volontario sconfigge...

— **Che numeri sono previsti per la mostra?**

Si pensa a 50-70mila visitatori. Il limite è dovuto anche al fatto che il percorso di salita è discesa, come detto, è unico.

Faremo pubblicità sui giornali nazionali e sulle riviste specializzate. Arriverà nei ristoranti anche il menù Pordenone e usciranno tre nuove pubblicazioni che vanno ad aggiungersi alla Strenna sugli affreschi piacentini dell'artista, uscita a Natale. Una sarà dedicata al Pordenone - è il catalogo dell'evento - un'altra al Genovesino e una al Ghittoni. Volevamo organizzare anche un concorso per un selite in cupola, ma abbiamo deciso dopo aver letto che altri stanno pensando alla stessa cosa, non vogliamo intralciare nessuno. La mostra non graverà su alcun ente pubblico, e quindi non sottrarrà soldi ai contribuenti o, comunque, alla comunità. Vorremmo inaugurare anche a Piacenza questa strada, così che nessuna risorsa sia tolta ad altre destinazioni. Faremo tutto con le nostre forze, con un grande impegno dei nostri dipendenti (a cominciare dall'ufficio Relazioni esterne) nei diversi settori su cui si articola l'evento e con l'aiuto di sponsor privati.

Daide Maloberti

Quel debole speciale per le donne

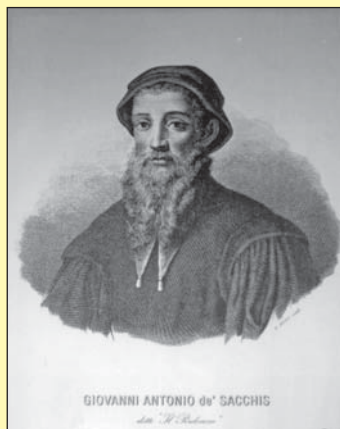
Le iniziative della Banca di Piacenza volte a valorizzare gli affreschi di Santa Maria di Campagna stanno richiamando l'attenzione non solo locale sull'autore delle opere che impreziosiscono il tempio tramelliano. Escono dal dimenticatoio riproduzioni dei dipinti, biografie e scritti di critici d'arte riguardanti Giovanni Antonio de' Sacchis. E appunto sul Pordenone capita di rileggere aggettivi come "michelangiolesco" o altri accostamenti con i più celebri pittori del Rinascimento. Stupisce, tra l'altro, riapprendere della presunta rivalità coltivata dal grande Tiziano, roso dalla gelosia per le affermazioni del friulano, al punto da farsi promotore dell'avvelenamento che avrebbe causato, nel 1530 a Ferrara, la morte pressoché improvvisa del destinatario di tante committenze. Di fronte a queste rievocazioni forse dimenticate non pochi piacentini starebbero accorgendosi che il "loro" Pordenone è considerato ben più importante di quanto credessero.

Giovanni Antonio era un individuo di tutto rilievo anche come persona. Energico e vivace, aveva una grande predisposizione ad apprendere ed osservare, un'innata capacità nel disegno e nell'uso del colore. Spiccava inoltre per il temperamento deciso e dinamico. Circa l'aspetto fisico ci sono state tramandate diverse incisioni raffiguranti il suo volto; inoltre esiste anche un'effigie marmorea custodita nel museo di Pordenone. Il busto scolpito indossa la tunica come un antico romano.

Più piene di vita appaiono comunque le sue sembianze – se sue sono davvero – quando sono rese con il pennello e i colori. E il caso di due autoritratti, probabili ma non certi. Uno di questi si trova proprio in Santa Maria di Campagna tra i personaggi che animano "Lo spotalizio di Santa Caterina". Ma c'è un interrogativo: bisogna cioè scegliere tra due diverse figure. Quale delle due si riferisce all'autore dell'affresco? Sulla risposta le opinioni non sembrano sempre concordi.

Il secondo ipotetico autoritratto si trova invece nel Duomo di Pordenone. Qui il pittore avrebbe riprodotto se stesso nella figura di San Rocco. Anche in questo caso non c'è la certezza che si tratti di un autoritratto, ma un'antica tradizione – legata peraltro proprio alla città natale del pittore – lo ha sempre ritenuto tale.

Si può osservare che in tutte le versioni, il volto del raffigurato


GIOVANNI ANTONIO de' SACCHIS
dalla "B. Pordenone"

è dominato da un lungo naso dritto, non enorme, ma di tutto rilievo. L'espressione è sempre seria, tuttavia non dura. Si intuisce, in particolare nel caso del San Rocco, perché il pittore riscuotesse le simpatie di chi aveva la ventura di conoscerlo. Sicuramente conquistava per le sue capacità di artista, ma c'era qualcosa in più. Il Vasari racconta che i piacentini – tra i

quali il pittore soggiornò per qualche tempo negli anni Trenta del Sedicesimo secolo – furono così positivamente catturati dal personaggio da desiderare di vederlo accasato tra loro: e in proposito si diffusero anche alcune leggende.

Bisogna considerare che il de' Sacchis aveva un debole speciale per le belle donne e sembra che fosse in ugual misura ricambiato. Si sposò tre volte, ma non gli bastò poiché arricchì costantemente e senza risparmio l'agenda delle relazioni galanti extraconiugali. Si raccontava tra l'altro che si fosse innamorato perdutamente di una bellissima nobildonna piacentina. Ricambiato, l'avrebbe sposata e dall'unione sarebbero nati cinque figli. Nonostante la dovizia di particolari, risulterebbe che quella avventura fosse il frutto di una semplice diceria. Pare di capire che anche allora le notizie non vere avessero le gambe lunghe.

Ernesto Leone

Perché maiuscola la C di Campagna

Ci viene chiesto perché, a proposito della relativa Basilica/Santuario, si veda sempre scritto (anche da parte nostra) Santa Maria di Campagna, con la C maiuscola, quando dovrebbe semplicemente significare che la chiesa si trovava in campagna (c minuscola, dunque).

Gli attenti lettori che ci hanno fatto l'osservazione hanno pienamente ragione. Ma la risposta del linguista è semplice: si scrive con la C maiuscola solo perché così (Santa Maria di Campagna) l'indicazione è storicizzata. E, nella lingua e nella scrittura (come l'Accademia della Crusca insegna, così come l'esperienza), l'errore storicizzato prevale. Correttamente!, come abbiamo anche recentemente sottolineato.

Quelle famose iscrizioni sulla cupola del Pordenone...

Santa Maria di Campagna è sempre stata "la pinacoteca per eccellenza" dei piacentini. E nella cupola affrescata dal Pordenone, con figure michelangiolesche e "una folla di putti paffuti e giocondi, disposti negli atteggiamenti più aggraziati e negli scorci più arditi" (A. Rapetti), cultori d'arte ed artisti – dopo essersi ad essa "arrampicati" – scrissero a ricordo i loro nomi e cognomi, anche con la data, spesso volte, della visita.

L'ora ora citato studioso le censi tutte in un articolo sul *Bollettino storico piacentino* ed altrettanto ha recentemente fatto Robert Gionelli su queste stesse colonne.

La firma più antica (leggibile: molte del '600 sono "con pastello di sanguigna") risale al 1647 ed è, per il vero, non una "firma", ma la data "in cui (Bartolomeo Baderna) disegnò, per poi incidere, la teoria di putti affrescati dal Pordenone nella fascia che gira attorno all'apertura del lanternino sovrastante la cupola" (Rapetti). Nel volume sulla basilica scritto insieme alla figlia Raffaella, Ferdinando Arisi si limita per questo "incisore" a riportare le date del 1648 (13 e 18 giugno) e a dire che nelle citate date il "pittore piacentino" (come egli in quelle scritte si firma) si limitò a "studiare" gli affreschi.

Altri nomi leggibili riportati dal Rapetti (alcuni dei quali, sono trascritti anche da Robert Gionelli), eccoli qua in ordine alfabetico: Luigi Giorgio Anselmi, Domenico Antonini, Francesco Baderna (forse consanguineo del già citato Bartolomeo), Joseph Baderna (sconosciuto), Giuseppe Badiaschi, Cesare Bandini, Nadale Bassi, Anastasio Bellici (sconosciuto), Giovanni Bellini (idem), Carlo Bossi (idem), Vincenzo de Botto (forse Vincenzo Botti), Gio. Batta Del Maino (forse, Giambattista Del Maino), De Magistris (forse Maurizio De Magistris), Pietro Galli, Andrea Guidotti, Malchiodi (forse Antonio Malchiodi), Venanzio Maloberti, Francesco Monti (pittore di Casa Farnese, detto *Il Bresciano*), Gaetano Monti, Emilio Perinetti, Gaetano Poggi (sconosciuto, si firma "figurista 1823"), Ferdinando Quaglia (il pittore Paolo Ferdinando), Antonio Rattini, Giacinto Riboni, Luigi Rotta (sconosciuto), Giovanni Rabini (Rubinus, la firma), Giuseppe Ruggeri (scritto, esattamente Rugerri sconosciuto), Giuseppe (sic) Sevina (sconosciuto), Carlo Solenghi (idem), Giuseppe Tansini (forse l'omonimo pittore), Joseph Taramelli (forse discendenza architetti Tramelli), Vincenzo Tassi (scultore, che scrive "venuto dal Egitto 1801 giorno Santa Margarita", sic), Lorenzo Toncini (celebre nostro pittore dell'800), Joseph Turbini, Pietro Villa (sconosciuto), "L. Ricchetti" ed "E. Spelta", a proposito dei quali Rapetti scrive (nel 1939) "sono gli unici nostri artisti viventi che abbiano lasciato ricordo lassù di una loro visita ai capolavori del Pordenone".

Robert Gionelli, su *BANCAflash*, riporta dal canto suo, nell'ordine, questi altri nomi, non visti (o decifirati) dal Rapetti: Giuseppe Bonora 1840, Andrea Cocchi 1770, Andreas De Conceveris anno 1703, Lisander Losius 1839, Cesare Conti 1859, Lorenzo Caminati 1675, Enrico Conti 1868, Renato Cappuccianti 1931, Bruno Magnani, Michele Maiocchi, Luigi Giorgio Anselmi, Gaetano Corbetta, Giovanni Sidoli.

c.s.f.

@SforzaFogliani



Una grande emozione, CRONACA DI UNA SALITA

di Mimma Berzolla

L'invito per una visita in anteprima, per pochi privilegiati, mi ha portato a tu per tu con il Pordenone.

“Per le antiche scale”: prendo a prestito il titolo di un'opera di Calvino, perfetto per raccontare i novantasei gradini che, con passi lenti, in spazi spesso angusti, portano al “Paradiso”.

Davvero lassù incontri una diffusa bellezza, che ti avvolge a 360 gradi senza interruzione alcuna. Una cupola, geometrica e solenne nella sua vastità, è resa gioiosa e attraente in virtù di un cromatismo squillante che cattura totalmente lo sguardo: una cupola vestita a festa. Una sorta di “horror vacui” dove giganteggiano, in un cielo blu, Profeti e Sibille negli otto spicchi che salgono, restringendosi verso l'alto, incorniciati da costoloni che sono una festa di putti gioiosi e festosi.

Il Pordenone (anche nei pilastri delle sue due cappelle affrescate nella Basilica), è Maestro nel rappresentare in mille modi questi paffuti bimbi, i capelli biondi spettinati dal vento, che si trastullano in diversi modi: si abbracciano vivacemente, giocano con gli oggetti più disparati, uno solleva in alto una sfera armillare, l'altro più prosaicamente un'anguria mentre l'amico abbraccia un alberello folto di foglie e di frutti; chi cavalca un levriero, chi una capretta; c'è pure un terribile drago, ma anche una leggiadra farfalla; in un breve spazio vuoto si affaccia un volto barbuto di colore verdastro: inquietante apparizione, un profeta? un demone?

Trionfo dell'immaginazione e della festosità.

Che i putti siano i veri protagonisti? Ancora li vediamo fitti fitti nel girotondo dell'anello dal quale si innalza la lanterna, dove un atletico Dio Padre sembra precipitare verso il basso, quasi a voler partecipare a tanta gioiosa e popolosa vitalità.

Putti memori degli affreschi di Raffaello a Villa Farnesina a Roma (la loggia con il trionfo di Diana) e del Correggio della Camera di San Paolo a Parma, tappe del viaggio di aggiornamento dell'artista che ha arricchito così il suo già buono bagaglio culturale.

Lo spazio degli otto spicchi trapezoidali è molto abitato: personaggi atletici con ampi panneggi affiancano le Sibille, un poco arretrate quasi in secondo

piano; su tutti si ergono i Profeti che giganteggiano contro uno straordinario cielo blu. Perfetta e complessa composizione piramidale. Profeti solenni e autorevoli dal corpo straordinariamente vigoroso, gesti ampi ed eloquenti, membra turgide e pose michelangiolesche (parlo della torsione del busto che li presenta “avvitati”), avvolti in tuniche e mantelli di colori luminosi e vivaci, così come le Sibille: qui è ben chiara la provenienza veneta dell'artista, affascinato dal colorismo di Tiziano.

Notiamo dunque nel Pordenone importanti debiti culturali, che sapientemente si fondano, ricreati in un linguaggio personalissimo ed affascinante.

Mi attrae fra tutti un profeta diverso dagli altri: le spalle coperte da una tunica sgargiante a righe verdi e gialle, il capo fasciato da un gonfio turbante bianco davvero importante. Con gesto ampio sostiene un librone aperto, aiutato dalla Sibilla sottostante; le pagine scritte sono quasi leggibili: “Ecce ver...”, l'incipit.

Quel turbante bianco è un polo attrattivo nella composizione, è l'unico in tutta la cupola. Mi fa pensare subito al Guercino, ai suoi Profeti: ben quattro sfoggiano elegantissimi turbanti molto decorativi che mi avevano colpito. A casa controllo sui libri = è individuato come Davide, il profeta con turbante bianco: che sia un segno distintivo del Re d'Israele? Altra domanda: che il Guercino sia salito in devoto pellegrinaggio alla cupola del Pordenone, realizzata appena un secolo prima? In effetti, lungo il percorso di salita vediamo spesso incise nei mattoni nomi, date anche molto antiche, firme di visitatori: poco rispettosi del luogo, i graffiti sono esistiti anche in antico, lasciano una testimonianza che in qualche caso può essere interessante.

Ma torniamo al nostro pittore, alla sua vigorosa pennellata. Giustamente il Vasari di lui scriveva: “E nel vero che di fiera, di pratica, di vivacità e di terribilità, non ho mai visto meglio che le cose da lui dipinte, né fu mai chi nel muro con tanta prestezza lavorasse.” *Pordenone in Santa Maria di Campagna* a cura di E. Barabaschi, Tip.le.Co Piacenza 2017 - Libro strenna Banca di Piacenza, pag. 11).

Sotto gli spicchi con i profeti, lo “stacco” è ottenuto con cornici

dipinte a monocromo chiaro-scure come fossero di gesso, decorate ad ovuli e palmette. Poi si snoda tutt'attorno il nastro del fregio orizzontale, dove si susseguono in spazi rettangolari storie mitologiche, una serie di “trionfi”, ogni scena è un “*exemplum virtutis*”.

Riconosciamo Bacco ebbro, Venere e Adone, il ratto di Europa. Diana con le sue ninfe: un trionfo di nudi in episodi ben noti nell'ambiente umanistico del Rinascimento, inserto pagano e sensuale da leggersi tuttavia in chiave maroleggiante e secondo significati allegorici.

Ancora una volta il Pordenone mostra già tutta la sua bravura di frescante dal tocco rapido e felice, e realizza figure velocemente chiaroscurate che spiccano volumetriche sullo sfondo dorato, come fosse un bassorilievo. Qui è evidente anche la sua conoscenza dell'antico, sarcofagi scolpiti o altro, ammirati nella tappa romana.

Va aggiunto che l'artista lavorava su temi proposti da dotti umanisti e teologi; temi molto concettosi, che potevano essergli di freno, che accendono invece creatività e fantasia in una festa di invenzioni.

Gran pittore il Pordenone, possiamo ben dirlo.

Lavora qui dal 1530 al '32, e ancora dopo un intervallo nel 1535 per la Cappella dei Magi. Lascia il cantiere, chiamato altrove, richiesto anche da Andrea Doria per frescare la facciata del “palazzo del principe” fa tappa a Venezia nel 1535.

Dopo l'affresco con il Sant'Agostino (1535-'36) dove è presentato il librone con il “De Civitate Dei” opera del Santo medesimo e vera guida teologica per comprendere il tema di tutta l'opera pittorica nella Basilica, il Pordenone non tornerà più a Piacenza.

Morrà presto a Ferrara nel 1539, (era nato nel 1484 circa, nella città veneta da cui prese il nome, si chiamava in realtà Giovanni Antonio de Sacchis).

Circa 20 anni dopo subentra lui, per affrescare il tamburo della cupola e i quattro pennacchi, Bernardino Gatti detto il Sojaro (pittore lombardo, forse nato a Pavia nel 1495 circa - CR 1574).

Nel tamburo si susseguono ampi quadri rettangolari con episodi della vita della Madonna, scene ben disegnate e realizzate con cromatismo armonioso.

È un buon lavoro, ammiriamo ordinate narrazioni eseguite con sicura padronanza del mestiere, vorrei dire con attenzione e diligenza. Forse il Sojaro non è solo in questa impresa, l'occhio attento dello studioso ravvisa la possibile presenza di due mani diverse forse un Aiuto. Si “lega” bene la pittura del Sojaro con la Cupola del Pordenone, e questo è già un pregio: sono scene chiare e pacate che bene descrivono i diversi episodi, li possiamo individuare e leggere facilmente; naturalmente non c'è l'afflato eroico del Pordenone, la zampata del Maestro.

Va ricordato che era giunto a Piacenza carico di fama e di gloria: aveva appena affrescato nella controfacciata del Duomo di Cremona una immensa drammatica affollatissima Crocifissione, facendo poi tappa a Cortemaggiore (1529-'30), per la cappella gentilizia dei Pallavicini nella chiesa dei Francescani, dove ha affrescato altri straordinari Profeti che con gesti vigorosi e ampi “escono” dalle nicchie nei quali sono collocati.

Ottimo compagno di viaggio è il volume, strenna della *Banca di Piacenza*, già menzionato: sicura guida che permette anche di ammirare dettagli in ottima riproduzione, gustando tutta la capacità inventiva, il disegno e il felice cromatismo profusi anche nei particolari. Credo che d'ora in poi vedremo il Pordenone con occhi nuovi.

Salita al Pordenone

Scoprire una Basilica dalle fondamenta, passando dalle navate al coro, dal coro agli affreschi, dagli affreschi ai quadri, dai quadri alle decorazioni e così via... è un percorso, a volte, scontato.

Non scontato è invece seguire altri percorsi, sconosciuti ai visitatori abituali, per scoprire dall'interno lo schema strutturale della fabbrica, e arrivare su, fino alla cupola, nel nostro caso della Basilica di Santa Maria di Campagna.

ORA IN RESTAURO IN LOCO DA PARTE DELLA BANCA

Il Sant'Agostino capolavoro del Pordenone e il suo cartone periziato da Gaspare Landi

Sulla parete di sinistra di chi entra in Santa Maria di Campagna dalla porta centrale si trova un affresco raffigurante Sant'Agostino (che abbiamo scelto anche come copertina di una nostra pubblicazione in argomento e che abbiamo ora in restauro, autorizzati dalla – e sotto l'Alta sorveglianza della – Soprintendenza) che da più autori e studiosi è ritenuto (non a torto) il capolavoro del friulano competitore di Tiziano.

Nella sua opera *Pordenone's Cupola* (1976), lo Schultz lo ritiene dipinto fra il 1552 e il 1556, ma Arisi (*S. Maria di Campagna*, 1984, opera scritta con la figlia Raffaella) ritiene invece lo stesso – ricordato per la prima volta del Vasari, che lo giudica “la prima cosa” fatta da noi dall'artista – come eseguito quale “saggio di prova” prima del contratto per la cupola del 15 febbraio 1529. Per difenderlo dall'umidità – dopo varie opere provvisorie, dal 1791 in poi – nel 1915 l'affresco fu “strappato” e fissato sopra un graticcio di metallo e nel 1952 fu trasferito sopra un nuovo supporto (ora, come già detto, è nuovamente in corso di restauro ad opera della Banca).

Del “capolavoro” pordenoniano furono eseguite parecchie copie e un disegno preparatorio dello stesso si trova alla Royal Library di Windsor (all'epoca Arisi scrisse: “anche una copia antica si trova nel palazzo vescovile di Piacenza”), ma è a questo punto doveroso ricordare – ciò di cui dà conto, ma solo citando il fatto in sé, anche Arisi – che un cartone superstita del Sant'Agostino conservato a Piacenza fu nel 1824 periziato da Gaspare Landi (che nel documento relativo si firmò “già Presid. dell'Accad. di S. Luca e direttore di Pittura della medesima”) e dichiarato dal noto artista (allora momentaneamente a Roma) senza alcun dubbio del Pordenone. Ciò (allorché il cartone era di proprietà dei conti Chiappini; era nella collezione Braga quando ne scrisse Arisi) perché si metteva in dubbio che il cartone stesso fosse del Pordenone – per dichiarare autentico solo quello conservato in Inghilterra – verosimilmente a causa di (e appigliandosi al fatto che) uno dei 5 puttini (molto lodati, invece, dal nostro Carasi), furitenuto di “assai dubbia” autenticità (verosimilmente, ci si riferisce al secondo putto da destra, in alto). A proposito della qual cosa, pare giusto evidenziare che il Landi, nella sua citata lettera, parla di un affresco “con quattro Puttini” (un quattro poi corretto in cinque) e questo non si sa se per avvedutezza o per trascuratezza. Così come è giusto ricordare che il citato dubbio è riferito da Ettore De Giovanni in nota ad un suo articolo sul *Bollettino storico*.

Disputa, in ogni caso, che non pone in dubbio il titolo di “capolavoro” che è, e va, attribuito al Sant'Agostino in affresco.

c.s.f.

@SforzaFogliani

Pordenone alla Ricci Oddi

In occasione dell'evento “Salita al Pordenone” promosso ed organizzato dalla Banca di Piacenza, – che permetterà la salita all'interno della Cupola di Santa Maria di Campagna a partire dal 4 marzo per ammirare gli affreschi del famoso pittore – alla Galleria Ricci Oddi, per tutti i tre mesi della durata dell'evento, sarà possibile visitare lo speciale riallestimento della Sala dei pittori veneti.

“Sulle tracce del Pordenone, pittori friulani della Collezione Ricci Oddi” è il titolo dell'esposizione che metterà in luce artisti già presenti in Galleria eccezionalmente in dialogo, in un confronto a distanza, capace di costruire un omaggio inedito al Pordenone.

Grandi artisti friulani tra Ottocento e Novecento come Pietro Fragiaco (Trieste 1856), Guido Zuccaro (Udine 1876), Guido (Trieste 1885) e Pietro (Trieste 1879) Marussig, Eugenio Polesello (Pordenone 1895) fino a Luciano Spazzali (Trieste 1911) o Giuseppe Zigaina (Cerviniano del Friuli 1824) raccontano un'esperienza di confine svolta prevalentemente al di fuori della regione natale, specificando le radici di un territorio che trova nel forzato abbandono della propria terra una fertile crescita della singolare espressione artistica.

Non ultimo di questa compagine Gustavo Foppiani, pittore attivo a Piacenza per tutto il Novecento, anch'esso nato a Udine nel 1925.

All'interno dell'esposizione sabato 14 aprile 2018, ore 18, è prevista una conferenza in collaborazione con il Museo di Revoltella di Trieste.

TUTTO BANCAflash (12 mila nomi) in una prossima pubblicazione

BANCAflash è un piccolo scrigno di notizie, di informazioni, di curiosità: con le sue 25 mila copie diffuse (anche on line) è il periodico a più alta tiratura di Piacenza. Dai piacentini, e da soci e clienti della Banca, è atteso: informa sulla vita dell'istituto, ne diffonde i prodotti (con particolare riguardo a quelli innovativi). Sul sito della Banca è liberamente consultabile, da chiunque. Da 30 anni esatti, racconta la vita di Piacenza, difende – indomito – la piacentinità, accetta confronti, tiene coi lettori un dialogo costante. Raggiunge con regolarità – e d'ufficio – i soci ovunque si trovino, anche all'estero; viene gratuitamente inviato in forma cartacea a tutti i clienti che ne facciano richiesta oltre che a enti ed organizzazioni. La sua regolare diffusione avviene in tutti i territori di insediamento della Banca: dunque, in 7 province e in 3 regioni. I suoi lettori trovano sul nostro periodico le notizie (non solo a proposito della Banca) che non trovano altrove. Le sue battaglie – l'ultima, quella per il ritorno a Piacenza delle inedite carte Verdi – svolgono una preziosa funzione di supplenza, istituzionale e giornalistica.

Era dunque ora di rendere facilmente consultabili i preziosi materiali di 6 lustri di pubblicazione: dal 1987 (la fase pionieristica – a 4/6 pagine in tutto –, iniziata dopo un'impegnativa condivisione con l'allora presidente Francesco Battaglia, nel frattempo sottratto a Piacenza e alla sua Banca) al 2016 (con il notiziario nella sua piena maturità, forte di 32 pagine ogni numero). Ci siamo riusciti grazie al prezioso apporto della prof. Luisella Peirano che – coordinata da Danilo Pautasso – ha, con certissima pazienza, redatto per questi 30 anni della pubblicazione tre diversi indici (come si faceva una volta): quello degli autori (da pag. 9), dei nomi di persona (da pag. 17), dei luoghi (da pag. 185).

Un piccolo miracolo che ne corona uno più grande. Non avremmo mai pensato, quando siamo partiti, che BANCAflash avrebbe raggiunto la diffusione che ha oggi.

A questi miracoli, ne aggiungiamo però un altro. Quello di porre ancora a disposizione degli interessati l'indice (da pag. 255) dei nomi delle persone citate nei due volumi che hanno raccolto le illustrazioni che hanno accompagnato 20 anni di bilanci della Banca, come meglio spieghiamo a pag. 253.

In sostanza, una pubblicazione – questa – che riconduce a 12.064 persone (tanti per l'esattezza, i nomi raccolti). Una pubblicazione, dunque, che è destinata ad essere un prezioso strumento di lavoro per gli studiosi ed i narratori – generalmente compresi – che si gioveranno (e che sono quindi, fin d'ora, pregati di voler citare le fonti qui dei loro studi e delle loro ricostruzioni di fatti ed episodi). Ma una pubblicazione, soprattutto, che potrà giovare a tutti, a tutti incondizionatamente di riandare ai ricordi del passato. E il ricordo (specie per Piacenza, ed al suo passato), è la chiave di volta del presente (e del futuro).

La pubblicazione sarà presentata in Sala Panini il 9 aprile (ore 18).

c.s.f.

@SforzaFogliani





Visite e orari a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

PORDENONE A CORTEMAGGIORE – LA CAPPELLA PALLAVICINO
Il successo delle opere realizzate nel Duomo di Cremona, è probabilmente uno dei motivi che hanno convinto i Pallavicino a chiamare l'artista friulano a Cortemaggiore, dove viene incaricato di affrescare (siamo nel 1529) la Cappella della Concezione nella chiesa francescana dell'Annunziata.

Altre opere lasciate dal Pordenone a Cortemaggiore, una grande tela raffigurante la Deposizione e una Pietà nella stessa chiesa; un'altra Pietà - ritrovata ripiegata su se stessa in un cassetto tra i tappeti della sacrestia e restaurata dalla Soprintendenza - è nella Collegiata di Santa Maria delle Grazie (dove si trova il Polittico recuperato dalla Banca di Piacenza). Per completare l'itinerario di visita, degno di nota l'Oratorio di San Giuseppe, interamente restituito alla comunità grazie all'intervento della Banca di Piacenza.

Orari di visita

Chiesa dell'Annunziata e Oratorio San Giuseppe
sabato dalle 15 alle 19 - domenica dalle 9 alle 12
(nella chiesa dell'Annunziata le visite sono sospese la domenica durante l'orario della messa: 16-17)
Basilica di Santa Maria delle Grazie e di San Lorenzo
tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 (18.30 orario estivo)
(visite sospese durante le funzioni domenicali: ore 8.30-9.30 e 11-12)
Informazioni: Comune di Cortemaggiore tel. 0523 832708
scuolaecultura@comune.cortemaggiore.pc.it

PORDENONE A CREMONA – IL CICLO DELLA PASSIONE

Nell'autunno del 1520 il Pordenone firma il contratto con i Massari del Duomo di Cremona per affrescare il ciclo della *Passione di Cristo*, che viene terminato nel 1522 con ottimi risultati formali e stilistici. La serie di affreschi era stata avviata nel 1514 da Boccaccio Boccaccino e proseguita da Gianfrancesco Bembo, Altobello Melone e Girolamo Romanino, il cui lavoro è interrotto dall'arrivo del Pordenone, chiamato dai fabbricieri. L'artista friulano, con una forza compositiva ed espressiva molto personale, conclude in crescendo la narrazione delle *Storie della Vergine e di Cristo*, che culminano con la *Passione* e la *Morte di Gesù* sino alla *Crocefissione*; quest'ultima occupa la controfacciata.

Dopo questi affreschi, il Pordenone realizza un'altra opera per la cattedrale cremonese, la *pala Schizzi*.

Orari di visita

Visita guidata in Cattedrale ai capolavori del Pordenone e al ciclo pittorico cinquecentesco (dal 4 marzo al 10 giugno)
dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 15.30 alle 19
sabato e domenica dalle 7.30 alle 19
Informazioni: Cremona infopoint: tel. 0572 407081 - 547 6098165
infopoint@aemcremona.it

ALLA SCOPERTA DI MONTICELLI

LA ROCCA CON LA CAPPELLA DEL BEMBO E LA COLLEGIATA

Nel tragitto che da Piacenza porta a Cremona vale la pena fare una tappa intermedia a Monticelli per ammirare tesori d'arte da molti non conosciuti. Nella Rocca, di notevole interesse la Cappella commissionata da mons. Carlo Pallavicino, dopo il 1456, a Bonifacio Bembo, figlio del pittore cremonese Giovanni. Dal punto di vista del suo significato culturale, la Cappella del Bembo - recentemente definita da Vittorio Sgarbi «il miglior esempio italiano di pittura tardo quattrocentesca» - ricorda la cupola del Pordenone in Santa Maria di Campagna. La Collegiata di S. Lorenzo, edificata tra il 1471 e il 1480, ha ben 14 cappelle. Principale monumento di Monticelli, vi si possono ammirare opere di Altobello Melone e del Malosso, del Chiavegino, del Natali, del De Longe, di Pietro Gazzà e di Francesco Scaramuzza. La pala dell'altar maggiore - mirabile opera del De Longe - rappresenta il martirio di San Lorenzo.

Orari di visita

Rocca Pallavicino-Casali, Cappella del Bembo Collegiata di San Lorenzo
sabato dalle 14 alle 17.30 e domenica dalle 11 alle 17.30
Informazioni: Comune di Monticelli tel. 0523 820441
culturale.monticelli@sintranet.it

RIAPERTO PER INIZIATIVA DELLA BANCA DI PIACENZA

Decorazioni di uno stuccatore ticinese nell'Oratorio di San Giuseppe a Cortemaggiore

L'Oratorio di San Giuseppe a Cortemaggiore (riaperto dalla Banca, che lo ha completamente restaurato su impulso di Vittorio Sgarbi, dotandolo anche di ogni necessario apparato tecnico), venne incominciato nel 1576 e ultimato nel 1594. Un periodo splendido per la cittadina, coronato dalla sua indipendenza anche da Busseto (durata circa un secolo). Come scrive Attilio Rapetti in uno studio ad esso dedicato, il bel tempio (che si trova in posizione arretrata dal rettilineo dell'ampia strada principale di Cortemaggiore) «all'esterno si presenta come una modesta costruzione cinquecentesca concepita con i normali criteri di serene proporzioni e di equilibrate distribuzioni caratteristiche della prima metà di quel secolo». Un più minuto esame rileva qualche timido accenno barocco nei timpani spezzati della porta e della finestra centrale. La facciata conserva il profilo lombardo a cuspide con due spioventi laterali più bassi, se non questi in cambio delle tradizionali guglie, sono sormontati da obelischi, e le lesene che tripartiscono la facciata sono frammazzate da trabeazioni. In ognuna delle due lesene laterali è scavata una nicchietta quadrata contenente un tondo rilievo in plastica. In quella di sinistra è rappresentato il *Presespio*, in quella di destra l'*Adorazione dei Re Magi*: ambedue lavori graziosissimi che purtroppo vennero deturpati da una dipintura di colore a colla. Sulla porta minore di sinistra in un riquadro affrescato S. Giuseppe, in quella di destra S. Rocco.

La torre di proporzione molto elevata s'erge snella con le proprie inquadrature sino ad una specie di capricciosa lanterna ottagonale come segnacolo mistico sopra la bassura uniforme delle costruzioni circostanti. Il tempio si presenta a tre navate, a ciascuna delle quali dà accesso una porta della facciata.

L'interno è caratterizzato dal candore degli stucchi che investono ogni superficie. La struttura «singolarmente armonica - scrive ancora Rapetti - di questo complesso, si rivela opera di un architetto non comune, che meriterebbe di essere conosciuto».

La decorazione a stucco contraddistingue in modo particolare la chiesa che, appena ultimata, fu ornata di tale decorazione nella parte inferiore di ogni pilastro, sino ad altezza d'uomo. Nella seconda metà del '600 si estese la decorazione alla volta (stuccatori cremonesi Dossa e Craile), finché nel dicembre 1696 si ricorse al ticinese Bernardino Barca che stava allora lavorando di stucco nella cappella di S. Paolo della locale Collegiata e che iniziò l'opera sua nell'Oratorio due anni dopo, dedicandovi tutta la propria valentia di provetto artista. Tale decorazione fu da lui concepita come un tutto organico sapientemente adattato alla originale struttura del Tempio, così da illeggiadirla anziché appesantirla come perlopiù si riscontra nelle sovrapposizioni barocche.

Mirabili nella chiesa (che resterà aperta nei giorni inseriti nel programma *Salita al Pordenone* della Banca di Piacenza) anche i dipinti, «incorniciati dalle abbondanti ornamentazioni del Barca» (Rapetti), dovuti a Giambattista Tagliasacchi e compiutamente illustrati da Valeria Poli in una pubblicazione della Banca edita in occasione della riapertura al culto della chiesa.

c.s.f.

@SforzaFogliani

L'ORATORIO SARÀ APERTO DURANTE L'EVENTO PORDENONE NEI GIORNI E ORARI INDICATI.

Scovaloca o Stornaloco (matematicus piacentino)? Pordenone, la cappella di Santa Caterina, teologi e pratici

La partecipazione di piacentini all'erezione del Duomo di Milano ha già formato oggetto di trattazione su queste colonne (V. Poli, *BANCAflash* n. 81). Torniamo in argomento per la bella pubblicazione di Giuseppe Valentini, *Il Duomo di Milano*, ed. Lindau (edizione aggiornata).

Anzitutto, l'esatta grafia del nome del matematicus piacentino convocato per la fabbrica. Stornaloco per il nostro precedente articolo, Scovaloca per Valentini. Che giustifica quest'ultimo, anche sulla base di uno specifico studio di Giorgio Fiori in argomento.

Poi, una segnalazione di grande attualità in campo di Salita al Pordenone. Le annotazioni di Valentini sull'opera del Pordenone nella cappella di S. Caterina alla Basilica di S. Maria di Campagna meritano di essere riportate per esteso: "Costruire cattedrali era un moto corale, di sacerdoti, di popolo e di artisti, quasi sempre anonimi, ma la conoscenza e l'esercizio della geometria conferiva una posizione di singolare prestigio all'architetto matematico, che esercitava il compito eminente di attuare la regola biblica ordinatrice del creato, la regola ordinatrice di tutte le cose secondo numero, peso e misura. Una dignità di cui i maestri, laureati nelle facoltà di *Artes*, erano orgogliosi al punto di rivendicare, a partire dal XVI secolo, il diritto di fregiarsi del titolo dotto-rale che remoti privilegi palatini e curiali riservavano ai teologi e ai giudici.

I teologi e i giudici costituivano un'élite del sapere che essi, laureati delle Arti, cultori di scienze esatte sempre più prodighe di sorprendenti e affascinanti novità, tenevano nel conto di polemisti fatui e di sofisti, donde ancora oggi, vorrei aggiungere, non tutti sono usciti.

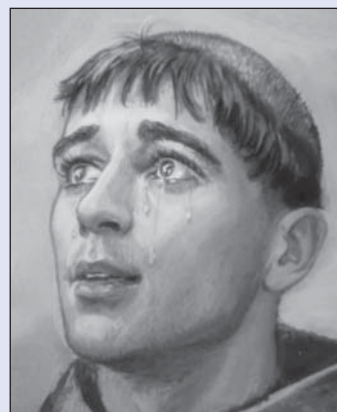
Un'immagine che esprime in modo eloquente i sentimenti dei matematici e degli architetti, nei confronti dei teologi e dei giuristi, è nella Basilica di S. Maria di Campagna a Piacenza, nella cappella di S. Caterina dove il Pordenone, nell'episodio del giudizio della Santa al cospetto dell'imperatore Massimino, ha rappresentato tre maestri, in atteggiamento ineffabile, mentre osservano dall'alto di una terrazza una folla agitata e scomposta di dottori, eruditi della teologia e della legge, impegnati in una disputa che li vedrà confusi dalla sapienza ispirata di Caterina".



I MURALES DI CRISTIAN PASTORELLI NEL CONVENTO DI CAMPAGNA



Cristian Pastorelli (Piacenza 1972), allievo dell'Istituto d'Arte "Toschi" di Parma e "Gazzola" di Piacenza (un'istituzione di nascita settecentesca, che ha formato, nel corso dei secoli, i migliori artisti attivi in loco e altrove, alcuni dei quali di gran fama) partecipa attivamente alla vita artistica piacentina e non, ottenendo risultati di rilievo e collocando in sedi di prestigio i suoi dipinti. Ora sta realizzando alcuni pregevoli murali nei chiostri del convento di Santa Maria di Campagna (PC), rappresentanti in ordine: 1. Papa Urbano II e il Concilio di Piacenza Anno 1095; 2. San Francesco riceve le Stimmate Anno 1224; 3. Natale anno 2017.



Le opere sono state sollecitate da Padre Cesare Tinelli, scomparso pochi mesi fa, al quale Pastorelli dedica l'intero lavoro. In accordo con Padre Secondo Ballati, le opere saranno progressivamente implementate, completando una decina di arcate presenti nel Chiostro del Convento.

Pubblichiamo - insieme ad un espressivo volto di S. Francesco - un'opera nella quale Papa Urbano II è ritratto con il volto di Padre Cesare, che avviò il primo Concilio a Piacenza. Sullo sfondo si nota chiaramente la Basilica di Santa Maria di Campagna in sostituzione dell'antica chiesuola della Madonna di Campagna. Vista l'ampia partecipazione, il Concilio si tenne all'aperto, alla presenza di innumerevoli vescovi e laici. Qui sono rappresentati i frati ad oggi viventi e non nel Convento, oltre ad altre maestranze qui impegnate, quale gratificazione.

**L'EVENTO PORDENONE
NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI
NÉ DELLA COMUNITÀ**



PORDENONE, AGGIORNAMENTO CONTINUO

MEDIA PARTNERS



ogni giorno alle 9 e
alle 17

il nuovo
giornale

Settimanale - Diocesani di Piacenza-Bobbio

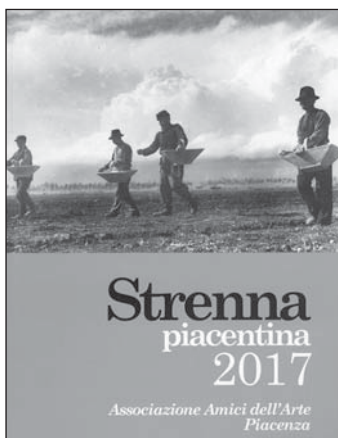
ogni settimana

IL
PORDENONINO

periodico di informazione
a cura dell'organizzazione
a distribuzione gratuita

www.salitaalpordenone.it
www.bancadipiacenza.it

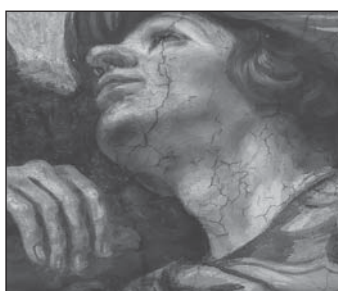
NOVITÀ



La *Strenna piacentina* reca un completo studio di Gianluca Bocchi sul Malosso (è riprodotta un'opera del Trotti della collezione della Banca). Altrettanto apprezzato lo studio di Mimma Berzolla su Luigi Serra, con riproduzione del nostro Palazzo Galli.



Rivista dello Stato Maggiore della Difesa. Reca un prezioso studio del col. Enrico Barduani sull'esperienza nel Savoia Cavalleria (oggi di stanza a Grosseto), di cui l'ufficiale piacentino è stato comandante.



Una bella inquadratura del calendario della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Emerge anche da essa la differenza fra l'opera del Pordenone e quella del Guercino, che lavorò dopo il concilio di Trento e quindi con minori possibilità di esprimersi al meglio nell'inventiva.

Il dott. Mario Crosta Presidente del Cobapo

Il Direttore generale della nostra Banca dott. Mario Crosta è stato eletto all'unanimità Presidente del Cobapo-Consortio regionale Banche popolari.

Felicitazioni ed auguri da tutta la Banca, dalla compagine sociale e dalla clientela.

A PROPOSITO DEL DIZIONARIO BIOGRAFICO

In uno degli ultimi numeri di *BANCAflash* abbiamo scritto che entro lo scorso anno sarebbe stato pubblicato, dalla nostra Banca, il nuovo (terza edizione) *Dizionario biografico dei piacentini illustri*.

La scadenza (della quale alcuni lettori ci hanno chiesto conto, e li ringraziamo per la cordiale attenzione riservata) non è stata osservata, e ce ne scusiamo.

Assicuriamo comunque tutti i piacentini e gli interessati che il Dizionario verrà edito al più presto. Il ritardo è dovuto all'aggiornamento dello stesso con nuove, inaspettate biografie. Ora, comunque, tutto è già in tipografia, in corso di (laboriosa) elaborazione.

ORA LEGALE 2018

Si ricorda che, in conformità con quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 maggio 2016 di determinazione dei periodi di vigenza dell'ora legale sul territorio italiano per il quinquennio 2017-2021 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28.7.16, n. 175), nell'anno solare 2018 l'applicazione dell'ora legale avrà inizio alle ore due del mattino (ora locale) di domenica 25 marzo 2018 e avrà termine alle ore due del mattino (ora locale) di domenica 28 ottobre 2018.

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

EUROPA E TRASPARENZA

di Giuseppe Nenna*

L'Unione Europea, in questi ultimi anni, continua a spronare il sistema bancario ad una maggiore trasparenza a favore dei risparmiatori, emettendo disposizioni normative – non sempre di facile interpretazione ed applicazione – che obbligano a trasformazioni organizzative continue, con il concreto pericolo di una sempre maggiore burocratizzazione del lavoro a tutto danno dell'efficacia delle normative stesse.

I primi mesi del 2018, in quest'ottica, si presentano particolarmente intensi e impegnativi per l'elevato numero di direttive e di nuovi principi contabili (Prips, Mifid 2, Ifrs 9, Psd 2, Idd) emanati o adottati dalle istituzioni europee. Ma il confine tra il sostegno al buon funzionamento del sistema e l'invasività nelle scelte imprenditoriali del sistema stesso, è sempre più labile.

Le banche abitate, come la nostra, ad operare con chiarezza e correttezza, apprezzano l'attenzione dimostrata dall'Europa verso l'obbligo di condotte trasparenti, che possono favorire e ricostruire la fiducia dei risparmiatori nei confronti dei mercati finanziari, ma la complessità di regole, la moltitudine di adempimenti e l'incertezza di interpretazioni, dilatando i tempi delle procedure, rischiano di volgersi tutte a svantaggio dei destinatari finali cioè di coloro che ci si prefigge invece di aiutare e favorire.

Soci e clienti della Banca di Piacenza sanno bene con chi hanno a che fare – proprio come recita uno dei nostri slogan – e sanno anche come funziona e come viene gestita la nostra Banca. La trasparenza, anche senza l'intervento dell'Unione Europea, è infatti uno dei segni distintivi del nostro Istituto, un valore aggiunto che risparmiatori e investitori ci riconoscono da sempre e che dimostrano di apprezzare. Una trasparenza garantita anche dalle prerogative riconosciute ai nostri Soci, come il voto capitolario, la partecipazione all'assemblea e la possibilità di conoscere in ogni momento l'andamento della loro Banca. E dimostrata ai nostri clienti con la qualità e la chiarezza delle informazioni a loro indirizzate, grazie alla professionalità del nostro personale e al costante aggiornamento tecnologico che investe periodicamente tutti i settori operativi del nostro Istituto.

La trasparenza, ricercata per vie tortuose dall'Unione Europea, è per noi una prerogativa irri-

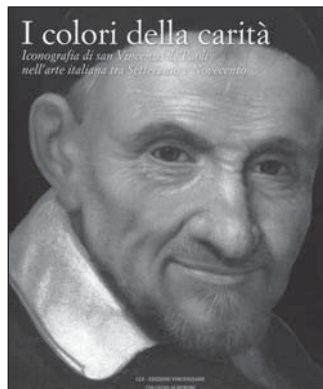
SEGUE IN ULTIMA

I VESTITI DI SAN VINCENZO ESPOSTI AL COLLEGIO ALBERONI

Quando scoppiò la Rivoluzione Francese, i rivoltosi dopo aver assaltato la Bastiglia si precipitarono a San Lazzaro, la casa madre abitata da san Vincenzo, saccheggiandone i granai e i depositi che, per circa 140 anni, avevano sfamato tanti poveri di Parigi. Fu distrutto tutto quello che sapeva di sacro e si riteneva inutile. Fortunatamente fu risparmiata dal saccheggio la cappella e le reliquie. Presagendo un nuovo saccheggio, nell'agosto del 1792, si affidarono le reliquie di san Vincenzo, tra cui il reliquiario del cuore ed i suoi vestiti, a padre Domenico Siccardi, piemontese, assistente generale della Congregazione della Missione, perché le portasse al di là delle Alpi, a Torino, in un posto sicuro.

L'operazione non fu semplice, poiché l'odio contro il clero era diffuso ovunque. Padre Siccardi con alcune Figlie della Carità, tutti travestiti in borghese, si misero in viaggio. La comitiva si spacciò per un gruppo di mercanti. Giunta alla frontiera, subì una meticolosa perquisizione. Ad insospettire fu il portamento delle suore. Tutti rischiarono la prigione. Ma la Provvidenza volle che un comandante della guarnigione riconoscesse i missionari per aver fatto gli esercizi spirituali a San Lazzaro, prima che scoppiasse la rivoluzione. Per suo intervento il gruppo fu lasciato libero di proseguire il viaggio.

Così le reliquie arrivarono a Torino e, mentre il cuore ritornò in Francia dopo la Rivoluzione, i vestiti vi rimasero. Ed ora sono stati, per la prima volta, esposti in una esemplare mostra svoltasi al Collegio Alberoni di S. Lazzaro (Piacenza).



L'EMIGRAZIONE E MANZOTTI



Il problema dell'immigrazione è oggi all'ordine del giorno. Ma sia pure – logicamente – in un'ottica diversa, fu ben presente anche alla fine dell'800 e ai primi del '900, nel nostro Paese. Alla ostilità della classe conservatrice faceva allora da contrappunto l'atteggiamento della classe politica liberale, che nel 1901 varò una legge per la tutela della marea emigrante (a Piacenza, è storia nota per merito soprattutto del vescovo Scalabrini, di cui Einaudi fu Segretario alla prima Conferenza nazionale sul fenomeno migratorio). Fernando Manzotti (Correggio, 1923 - Reggio Emilia, 1970) studiò il problema anche per devozione familiare (il padre – come ricordava anche il fratello, fotografo a Piacenza – era stato emigrante in Pennsylvania), ma svolgendo comunque un ruolo pionieristico negli studi in materia. Studi che, naturalmente, compaiono nella ricca bibliografia pubblicata in chiusura degli Atti di un Convegno di studi in onore dello studioso tenutosi nella sua terra ed editi da Mattioli 1885; ne riproduciamo la copertina, con Manzotti – a destra – che conversa con Spadolini.

A proposito di Spadolini. Sempre in questi Atti, un prezioso intervento di Ercole Camurani. Ricorda (da unico testimone sopravvissuto, dice) il rituale della scrittura del fondo del *Carlino* da parte del suo storico direttore, che lo batteva velocemente a macchina e lo leggeva poi ad alta voce ai presenti ammessi a quel rito.

Nel libro, anche riferimenti piacentini. A studi di Emilio Nasalli Rocca, anzitutto, ma anche di Isabella Zanni Rosiello, che ricorda il giornale piacentino *Il Patriota* e le sue sottolineature che Farini, con la legislazione, rischiava di fare "dell'Emilia un Piemonte" (anche se ovviamente non si pretendeva che "il Piemonte diventasse un'Emilia").

CABLAGGIO DELLA CITTÀ, PROPRIETARI E AMMINISTRATORI ATTENZIONE

È in corso il cablaggio della città. In proposito, rinviando anzitutto ad un'attenta lettura di quanto pubblicato sul numero di novembre del periodico Confedilizia notizie (pag. 7), richiamando l'attenzione su diritti e conseguenze dell'attività in questione.

Nessuno – intendiamoci bene – vuole opporsi al progresso ed alla velocità delle comunicazioni. Riteniamo solo che questa attività debba svolgersi nel rispetto dei diritti dei condomini e dei proprietari di casa in genere, già tanto vilipesi oltre che gravati di tasse.

In particolare, richiamiamo l'attenzione degli amministratori di condominio e dei proprietari sul fatto che, dall'attività delle ditte incaricate sulle parti comuni degli edifici, nascono servitù che non sono regolate (imposte, leggi) da norme vigenti, come per gli elettrodotti ecc.. Quindi, occorre ottenere assicurazioni scritte che i lavori di cui trattasi siano in regola con le normative edilizie statali e comunali, ad evitare che nelle eventuali responsabilità (anche penali) vengano coinvolti proprietari e condomini in quanto tali. Occorre poi che le ditte esecutrici incaricate siano provviste di valida (ed affidabile) polizza assicurativa e che forniscano dimostrazione di pronto intervento riparatore in caso di danni alle strutture degli immobili (ad evitare che, l'obbligo di risarcire i danni stabilito dalla legge, debba essere adempiuto a seguito di una causa). Da ultimo, gli amministratori condominiali in particolare, devono stare attenti a non lasciare costituire servitù (o a non lasciare aggravare le esistenti) se non con valida autorizzazione, verbalizzata, ottenuta dall'assemblea dei condomini.

L'assicurazione sulla vita Multiramo



La polizza "Helvetia MultiDirection" si compone di tre diverse linee di investimento e, grazie alla struttura multiramo, consente di investire il capitale e gli eventuali versamenti aggiuntivi in un premio unico costituito da due componenti fisse, così predeterminate: 60% in quote di uno dei tre fondi messi a disposizione dalla Compagnia, differenziati per livello di volatilità 40% nella Gestione Separata a capitale garantito "Rimunerà più".

Tutti i prodotti sono a vita intera e prevedono il versamento di un premio iniziale minimo pari a 5.000 Euro con possibilità di integrazioni a partire da 2.500 Euro.

Trascorsi 12 mesi è possibile richiedere il riscatto sia parziale che totale dei contratti.

Le tre linee di prodotto, caratterizzate da un proprio profilo di rischio, sono destinate ad uno specifico target di clientela che intende investire i propri risparmi in una soluzione assicurativa contraddistinta da una crescita degli investimenti e da un orizzonte temporale variabile in funzione del prodotto sottoscritto.

Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo



Rievocazioni

Gulag di Karaganda La tragedia ignota degli italiani di Crimea

■ ■ ■ NINO SUNSERI

■ ■ ■ **Pietro Amani**, 96 anni, è l'unico sopravvissuto dei militari italiani prigionieri in Russia ed internati nel campo di Karaganda in Kazakistan. La Banca di Piacenza ha pubblicato il suo *Diario di prigionia* che verrà presentato il 3 novembre. Racconta una storia tragica e quasi sconosciuta in Italia. Negli anni Quaranta nel gulag furono internati gli italiani residenti in Crimea e successivamente gran parte dei soldati dell'Armia catturati dai sovietici.

La colonia nasce a Kerch intorno al 1200 come base genovese. Con la Rivoluzione di Ottobre comincia l'incubo. «Nella notte del 29 gennaio 1942», ricorda **Corrado Sforza Fogliani**, presidente d'onore della Banca di Piacenza, «la rappresentanza per l'alleanza dell'Italia con la Germania, porta alla cattura di 1500-2000 italiani». Furono deportati a Karaganda a ottomila chilometri di distanza dopo un viaggio in treno di due mesi nei vagoni piombati. Tornarono in 200. Dei ventimila soldati dell'Armia rimasero poche centinaia.

Nel 2008 gli italiani di Crimea hanno costituito l'associazione Cerchio (Comunità degli Emigrati nella Regione Krimea - Italiani di Origine) presieduta da **Giulia Giacchetti Boico** che, con **Stefano Mensurati**, ha curato i dossier su questa tragedia dimenticata. L'associazione organizza corsi di italiano e la "Giornata del ricordo" in memoria del rastrellamento del 29 gennaio 1942. Ma la svolta è avvenuta l'11 settembre del 2015, quando Giulia Giacchetti Boico, insieme ad alcuni esponenti della associazione (fra cui **Natale De Martino**, deportato all'età di sei anni) ottenne udienza da Vladimir Putin. Dopo quell'incontro venne attribuito alla comunità degli italiani in Crimea lo status di minoranza deportata e perseguitata. Assopopolari, su iniziativa di Sforza Fogliani che la presiede, ha finanziato una missione che ha riportato alla luce un primo elenco di 1002 prigionieri. L'operazione prelude ai rimborsi. Certo quelli patrimoniali. Ma soprattutto quelli della memoria.



Alla Banca di Piacenza corso di formazione per imprenditori e commercialisti



Come faccio a far finanziare la mia azienda o quella del mio cliente? È questa la domanda che molti imprenditori e professionisti sovente si pongono. La Banca di Piacenza in collaborazione con la Società Win the Bank ha organizzato un corso di formazione al proposito. Attualmente, primo ed unico corso in Italia, di presentazione della negoziazione tra banca e impresa con approccio pratico. La giornata si è tenuta a Palazzo Galli. Sono stati approfonditi, in particolare, i seguenti argomenti: presentazione del progetto di impresa, analisi preliminari all'avvio del rapporto con la Banca, analisi di bilancio, centrale rischi, condivisione del rischio. Informazioni e dettagli del corso presso tutte le filiali della Banca e presso l'Ufficio Marketing e sviluppo della Sede centrale.

BANCA DI PIACENZA

banca indipendente

TRATTIENE LE RISORSE
SUL TERRITORIO
CHE LE HA PRODOTTE

CON LA BANCA DI PIACENZA

I finanziamenti per le ristrutturazioni degli immobili parrocchiali

L'Ufficio tecnico della diocesi ha diffuso il seguente comunicato indirizzato ai parroci:

Il Comitato esecutivo della Banca di Piacenza ha deliberato, in riferimento ai finanziamenti da destinarsi alla ristrutturazione degli immobili parrocchiali, una modifica dell'attuale convenzione in essere e sottoscritta in data 13 febbraio 2014. Tale modifica risulta essere di particolare interesse per la diocesi. La variazione riguarda l'adeguamento dello spread sul tasso di riferimento (euribor 6M m.m.p. - base 360 - arrotondato allo 0,10 superiore, ad oggi -0,20%) portandolo rispettivamente a + 2,50 p.p. (ad oggi tasso finito 2,30%) con riferimento al finanziamento chirografario ed a +2,00 p.p. (ad oggi tasso finito 1,80%) con riferimento a quello ipotecario.

LA GALLERIA RICCI ODDI NON VERSERÀ CONTRIBUTI ALLA BONIFICA RICEVERÀ ANZI IN RESTITUZIONE DEI CONTRIBUTI VERSATI

Il Consorzio di bonifica di Piacenza è stato condannato a restituire alla Galleria Ricci Oddi i contributi pagati per gli anni successivi al 2011, relativamente all'immobile della stessa Galleria sito in via S. Siro.

Gli stessi sono stati dichiarati illegittimamente richiesti. Lo ha deciso la Commissione tributaria provinciale di Piacenza in una causa nella quale la Galleria d'arte moderna è stata assistita dall'avv. Giacinto Marchesi del foro di Piacenza. La sentenza spiega che l'obbligo contributivo della Galleria non sussiste non avendo il Consorzio provato che lo svolgimento dell'esperita attività producesse nei confronti dei beni di proprietà della contribuente vantaggi diretti e specifici ed il conseguente incremento di valore patrimoniale degli stessi (gli artt. 21 e 59 rd n. 215/33 richiedono che gli immobili traggano un vantaggio dimostrato e singolarmente proporzionato). In sostanza – ha motivato la Commissione – “in difetto di un comprovato assolvimento delle finalità istituzionali (ovvero irrigazione, razionale uso dell'acqua, tutela dello sviluppo e della valorizzazione del territorio) assegnati dalla legge (rd n. 215/33) al Consorzio è inibita la possibilità di chiedere alla ricorrente il pagamento di somme (in termini Cass. sent. n. 11801/13 ‘Il beneficio è il presupposto costitutivo dell'obbligo contributivo e se talune opere producono effetti positivi solo su una parte dei consorziati è su essi che debbono ricadere gli obblighi contributivi’, ‘L'imposizione della contribuzione è subordinata alla duplice condizione: inserimento dei beni immobili nel comprensorio consortile ed effettivi vantaggi a favore degli immobili in conseguenza diretta ed immediata dei lavori espletati’).”

Dopo aver rilevato che “il mero inserimento degli immobili nel comprensorio del Consorzio non costituisce una prova a vantaggio del Consorzio (CTR Napoli sent. n. 302/15), sempre tenuto a fornire la prova della particolare ‘utilitas’ conseguita dall'immobile non costituendo il detto inserimento una prova neppure a livello indiziario”, la Commissione – a proposito della consulenza prodotta dal Consorzio – ha riconosciuto “valore di semplice allegazione difensiva, e non di prova, al predetto elaborato (peraltro non asseverato dal consulente) dalla cui lettura non emerge con sicurezza che dall'esecuzione delle opere gli immobili della Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi abbiano a ricevere un incremento di valore direttamente riconducibile alle anzidette opere (Cass. sent. n. 4671/12, sent. n. 2241/15)”.

Da ultimo, la Commissione ha dichiarato nulle le cartelle esecutive impugnate confermando una precedente decisione e ciò “per carenza del potere impositivo (a mezzo ruoli) a seguito dell'abrogazione (art. 14 c. 14 ter L. 246/05) dell'art. 21 rd 215/33, a far data dal 16.12.2010, sicché il Consorzio di Bonifica non aveva il potere di iscrivere a ruolo e di riscuotere i crediti a mezzo ruolo (in termini, CTP Piacenza sent. n. 131/17)”. In particolare, i giudici tributari hanno specificato che “la presente fattispecie può essere regolamentata dall'art. 2041 c.c. (azione di arricchimento senza causa, in termini, Cass. sent. n. 18432/05) o dall'art. 2053 c.c. (azione di ripetizione di indebito)” e che “entrambe le disposizioni fissano il termine di prescrizione di 10 anni per potere agire in giudizio”.

Visita il Pordenone una scoperta insuperabile

Il privilegio di non invecchiare

Gillo Dorfles, 106 anni: «Il tempo vola oppure è troppo lento. Ma dipende da noi»

Il Corriere della Sera del 24.11.'16 pubblica un'intervista di Giangiacomo Schiavi a Gillo Dorfles, “critico d'arte, medico, pittore, pianista, scultore, poeta” e, particolare non trascurabile, ultracentenario. Ha infatti 106 anni. Le domande che gli vengono rivolte sono diverse. Gli viene chiesto, ad esempio, che cosa pensi degli anziani che nascondono l'età (“sbagliano”: “l'uomo è stato creato per essere bambino, adolescente, adulto e anziano”); se sia più difficile essere giovani o essere vecchi (“sono difficili entrambe le età”: “una perché non si raggiunge quel che si vorrebbe raggiungere”; “l'altra perché non si può aggiungere altro a quel che è già stato raggiunto”); se gli anziani siano stati considerati meglio in passato (“non credo”, “il vecchio saggio è sempre stato un finto idolo”: “fino ai 50-60 anni facoltà e conoscenze sono in progresso”; “dopo c'è un inevitabile declino”); perché le donne vivano più a lungo degli uomini (“credo che sia un fatto ormonale”, “ma c'è dell'altro: il desiderio di piacere”; “aver perduto la voglia di piacere è un segno di invecchiamento”).

Altre domande, invece, riguardano più la sfera personale: come trascorra le giornate (“mi sveglio, lavoro, mangio, vado a dormire”); se guardi ancora la televisione (“certo”, “è uno dei mezzi di comunicazione più formidabili del nostro tempo”); cosa abbia pensato quando ha compiuto 100 anni (“non ero il primo caso, per cui non ho pensato niente”). Ma solo quando si arriva all'ultima domanda, e gli viene chiesto se si conceda ancora qualche piacere a tavola, il grande critico d'arte si lascia un po' andare e confessa: “amo il vino”, in particolare “Nero d'Avola e Cannonau”. Che sia questo il segreto della sua longevità?

Corsivetto

di Corrado Sforza Fogliani

Vietato il La verdiano

In Italia, andiamo di bene in meglio. Ventun enti più un archeologo (?), e mesi di tempo, per portar via una balenottera spiaggiata in Sardegna (spese vive, e quindi con esclusione di stipendi e indennità varie, di enti vari: 75 mila euro). Il cd. Tagliatelli, poi, che non è riuscito neppure a togliere dal nostro ordinamento giuridico (si fa per dire...) il divieto di eseguire opere liriche così come Verdi le ha composte, sulla base – cioè – della nota musicale cd. La verdiano.

“Il suono di riferimento per l'intonazione di base degli strumenti musicali è il La3, la cui altezza deve corrispondere alla frequenza di 440 Hertz (Hz), misurata alla temperatura ambiente di 20 gradi centigradi”. Così, solennemente oltre che imperiosamente, proclama infatti la legge 3 maggio 1989 n. 170 (tuttora – come detto – vigente), intitolata – in burocratese – “Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali”. Soggetti obbligati all'osservanza: la Rai e gli organismi comunque sovvenzionati dallo stato o da enti pubblici (con la precisazione, anche, che per ottemperare a quanto disposto “è fatto obbligo di utilizzare per la intonazione strumenti di riferimento pratico (diapason a forchetta, regoli metallici, piastre, generatori elettronici ecc.) tarati alla frequenza di 440 Hertz e dotati di relativo marchio di garanzia, indicante la frequenza prescritta”; e per fortuna che “è ammessa la tolleranza, in più o in meno, non superiore a 0,5 Hertz”). Sanzione in caso di inosservanza: perdita di ogni contributo pubblico. Risultato: per sentire un'opera come l'ha scritta Verdi, bisogna (e bisogna) andare nei Paesi dell'Est. Ma non meraviglia: da noi sopravvive un reperto sovietico che credo non abbia (e non abbia mai avuto) eguali, neppure in URSS. E infatti, dicono i maligni, è una norma imposta dai sindacati, a beneficio dei cantanti che, al La verdiano, non ci arrivano.

c.s.f.

@SforzaFogliani



A URBINO UNA SORPRESA PIACEVOLMENTE PIACENTINA IL RINASCIMENTO SEGRETO DI PALAZZO DUCALE PARTE DA UN SANT'AGOSTINO PROVENIENTE DA PIACENZA

Una sorpresa piacevolmente piacentina.

È cominciato così. Sono a Urbino – Palazzo Ducale – alla mia terza tappa sull'avvincente itinerario del “Rinascimento segreto” di Vittorio Sgarbi. Dopo Fano e Pesaro, sono a “Urbino ventoso”, al momento conclusivo (per me) dell'itinerante trittico di tesori dell'arte rinascimentale, in una capitale della geografia artistica italiana.

Ad aprirmi il bel cammino, a darmi il benvenuto alle tante pregevolissime opere esposte nella mostra, provenienti da molteplici parti d'Italia, da collezioni pubbliche e private, fondazioni e istituzioni, un “Sant'Agostino benedice” di Antonio de Caro, tempera ad olio su tavola, di una forza espressiva e di un impianto compositivo che ispirano un'aura ieratica, una sacralità antica. Il dipinto, si legge sulla targhetta che l'accompagna, viene dalla “collezione Sforza Fogliani”.

Il bel Sant'Agostino con la mano alzata a benedire, la sua prestigiosa presenza sulla straordinaria scena dell'urbinate Palazzo Ducale, dentro le Sale del Castellare, hanno indotto chi scrive ad andare poi ad esplorare fra le pagine di “BANCAflash” della Banca di Piacenza, dove ha rinvenuto grazie ad un aiuto amico, in un informatissimo articolo giusto di un anno fa, settembre 2016, firmato r.a., preziose notizie su quest'opera (“tornata dopo vari secoli a Piacenza dall'estero”) e il suo autore, originario sembra di Compiano, nella vicina provincia di Parma, e attivo nella nostra città fra '300 e '400. Alla sua bottega è attribuita – si apprende sempre da BANCAflash – la Madonna del Parto con San Giuseppe che si può vedere nella chiesa di Sant'Anna a Piacenza, dove chi scrive, nativo di via Roma, è stato battezzato. E per questo diventa una delle chiese più belle e più care del mondo.

È entusiasmante per chi ha a cuore Piacenza sapere che un'opera – diciamo pure – piacentina figura, anzi splende nei suoi colori, in questa splendida rassegna del “Rinascimento segreto” (prorogata fino ad ottobre). Anche perché – e non mi sembra un particolare né secondario né trascurabile – il Sant'Agostino che sa di piacentino è l'opera che inaugura il percorso espositivo, la prima opera che il visitatore incontra nell'accingersi a un viaggio in

un passato glorioso di tesori rinascimentali, quella che apre l'affascinante sipario ducale del “teatro” prezioso di Urbino.

E pensare che in questo cammino d'arte e d'emozione nel cuore del Rinascimento segreto allestito da Sgarbi non mancano altre meraviglie, come disegni di Cellini e Bramante. Chi scrive non è un esperto di cose d'arte, ma ci sono buone ragioni anche per un inesperto come lui per restare a bocca aperta.

Così è andata: da Urbino rinascimentalmente montefeltresco e raffaellesco ed anche poeticamente pascioliano, il mio pensiero è corso a Piacenza e al suo Sant'Agostino ritrovato. Mentre nella malatestiana Fano, dove ho trascorso una breve estate dopo un lungo inverno padano da azzoppato, a Fano cittadina al bacio ho spesso pensato al prof. Francesco Bussi e al suo “Brahms ritrovato”, quello delle composizioni sacre e profane polifoniche a cappella. Sì, un altro tesoro antico ritrovato.

Il caso ha voluto che proprio in quelle settimane di vacanza nella cittadina adriatica fosse in corso una rassegna internazionale di musica polifonica, e così ho fatto una cura di cori e di note. E nel concerto finale della 9ª Accademia europea per direttori di cori, ecco che m'ha sorpreso un'altra sorprendente sorpresa, questa piacevolmente brahmsiana: ecco il “Warum?”, il mottetto opera n. 74, di cui Bussi, appassionato studioso di Brahms, parla entusiasticamente nel volumetto “Conversazione

con Bussi – Conversazione con Brahms” (che è stato presentato alla Famiglia Piasintina il 29 settembre): “È un capolavoro assoluto degno della grande tradizione polifonica tedesca rinascimentale e barocca”.

“Warum?” in tedesco; perché? in italiano. Che emozione ascoltarlo. “Warum ist das Licht gegeben dem Menschen?” vale a dire: perché è data la luce all'infelice e la vita ai cuori amareggiati?

Così l'ho ascoltato per la prima volta (dopo averne sentito tanto elogiare da Bussi) sotto le alte volte della chiesa fanese di Santa Maria del Suffragio come ascoltassi una voce che viene di là dal tempo, al di là del mare, con la stessa emozione con cui si guarda lì a Fanum Fortunae all'arco di Augusto, lì al capolinea della via Flaminia che sembra venire anch'essa da di là del tempo, come i miracoli artistici del nostro Rinascimento che vengono da lontano e sembrano destinati all'eternità.

Umberto Fava

Post Scriptum. La vicenda urbinata del Sant'Agostino benedice con la nobiltà oltre che d'un santo anche d'un re m'ha indotto, una volta a casa, a fare quel che non avevo mai fatto in vita mia: andare nella chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro, a Pavia, dove sono custodite le ossa del santo. Non sono andato da turista, ma da pellegrino, a pregare sulla sua tomba. Ma non ho chiesto nessuna grazia. Era già una grazia inginocchiarmi davanti a lui.

MONDO DI UNA VOLTA

LE DISDETTE DI MARCIAPIEDE

Adesso, ci sono le ricerche di mercato. Roba seria, difficile: le fanno quelli che hanno studiato filosofia (la nuova filosofia, filosofia applicata: economia comportamentale, finanza comportamentale ecc.). Una volta, non ce n'era bisogno: erano gli usi, le consuetudini, che dicevano già – con il collaudo di una tradizione secolare – quali fossero le zone più appetibili di ogni città, e così via. Prendiamo Piacenza e le disdette delle locazioni di negozi ed uffici. I loro termini temporali variavano secondo le vie, addirittura secondo il marciapiede (per un corso centrale della città, si sa che un conto è il lato di destra uscendo dalla città e un conto è il lato di sinistra). Nelle zone più prestigiose, disdetta un anno prima; nelle altre, sei mesi. Consultate una vecchia raccolta degli usi (le stampava la Camera di commercio: era utile, oggi non la fanno neanche più, anche se i contributi li hanno, naturalmente e incredibilmente, aumentati) e, vedrete che è così. Poi, però, è venuta la legge dell'equo canone, nel '78 (Governo compromesso storico): una legge che tra tanti disastri (che ancora scontiamo) ha fatto anche questo, quello di stabilire un termine per le disdette uguali per tutta Italia, dalla Val d'Aosta alla Sicilia. Così, ora, si devono fare le “ricerche di mercato”... Una volta, bastava sapere gli usi.

c.s.f.

[@SforzaFogliani](https://twitter.com/SforzaFogliani)

BANCA DI PIACENZA ti invita a visitare i capolavori della GALLERIA RICCI ODDI



Presentando la
“TESSERA SOCIO”
l'ingresso alla Galleria è
GRATUITO



conserva il passato
per conservare i nostri valori

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it.

PERITI Day con quattro relazioni e un test biotipologico nel tempo



La XIX edizione del PERITI DAY, l'appuntamento culturale piacentino di fine anno, ha rivelato un notevole e stimolante contenuto sia storico che prospettico. Sono stati trattati quattro temi principali. La *meritocrazia*, o meglio la valutazione e il riconoscimento del merito (C. Sforza Fogliani); il *Biotestamento* nei suoi risvolti medici, giuridici e deontologici (C. Mistraretti); l'*informazione* nella sua oscillazione tra verità e menzogna (D. Ferrari Cesena); le *Molestie* in relazione al sesso, tra psicosomatica e diritto (A. Saginario). Sono seguiti gli interventi preordinati di Angelo Marchesi e di Guido Fornasari, con la sintesi finale di Manfredi Saginario.

Durante il convegno ha riscosso notevole gradimento il test mnemonico-eidomatico di riconoscimento, a distanza di 65 anni, del volto di quattro alunni di Scuola media Faustini, compagni di classe di Pierfrancesco Periti.

La foto di tutti i relatori (quindi, senza penose epurazioni) è pubblicata sopra.



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



NUOVE DISPOSIZIONI PER LO SVILUPPO DELLA MOBILITÀ IN BICICLETTA

Dal 15.2.2018 è in vigore la legge n. 2/2018 "Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica", la quale prevede che le norme del Codice della Strada e dei suoi provvedimenti attuativi vengano ispirate non solo al principio della sicurezza stradale, ma anche a quello della mobilità sostenibile perseguendo, tra i vari obiettivi, anche quello dell'uso delle biciclette.

Vengono poi modificati gli artt. 61 e 164 del Codice della strada, introducendo la possibilità che gli autobus da noleggio, da gran turismo e di linea possano montare strutture portabiciclette applicate a sbalzo anche anteriormente e sporgenti longitudinalmente fino a un massimo di 80 cm dalla sagoma del veicolo.

Con l'obiettivo di promuovere l'uso della bicicletta si prevede la predisposizione da parte di Regioni, Città metropolitane e Comuni di piani della mobilità ciclistica nonché l'approvazione di un Piano generale della mobilità ciclistica nel cui ambito viene individuata la Rete ciclabile nazionale «Bicitalia».

IGNORATI I CENT'ANNI DEL CODICE DI DIRITTO CANONICO

Non stupisce più di tanto che in una Chiesa con aperture ideologiche e morali un tempo impensabili, al relativismo e al soggettivismo in genere (per non scendere nei particolari, specie nell'ambito della – pur sacra – liturgia), sia passato completamente ignorato – anche in Diocesi – il centenario della pubblicazione, ad opera di Benedetto XV, del *Codice di diritto canonico*. Un'opera alla quale attesero prima San Pio X (1905-1914), poi il cardinale Pietro Gasparri (1852-1934) che fu il vero artefice della compilazione del Codice e, da ultimo, Benedetto XV (1914-1922), che – come detto – lo promulgò.

A colmare il vuoto di memoria ha provveduto comunque la pubblicazione *L'Ordine sacro e altri aspetti del munus sanctificandi della Chiesa – Speculazioni giuscanonistiche del cardinale Pietro Gasparri* a cura di Bruno Lima (in 8° ca, pagg. 256, 2017, Aracne ed.). Prefazione del cardinale Raymond Leo Burke, uno dei quattro firmatari dei Dubia.

Nel libro, il testo di Pier Francesco Bulla illustra sapientemente – e con grande rigore – elaborazione, promulgazione ed ermeneutica del Codice del 1917. Anche solo partire, e fu nel secolo precedente, non fu facile: si aprì subito un dibattito di riguardo fra canonisti, vescovi, giuristi sulla necessità e utilità della codificazione (già nel Concilio Vaticano I del 1868, peraltro, ne avevano fatto richiesta a Pio IX 33 vescovi), dibattito che non era che la prosecuzione di un confronto che era continuato anche con Leone XIII. Contro l'erezione di un Codice che avesse come modello archetipico quello napoleonico si schierò in ispecie il mondo accademico dei periti canonisti (in particolare, i gesuiti): si argomentava che ci si sarebbe allontanati dal diritto naturale per aprirsi alla penetrazione del positivismo giuridico, preferendosi invece che si continuasse con il diritto canonico contenuto nel *Corpus Iuris canonici*, una vastissima raccolta di documenti di varia natura pubblicata nel 1582. Poi, però, il Papa nominò una Commissione di esperti presieduta da mons. Pietro Gasparri (elevato a cardinale nel 1907), che lavorò per 8 anni finché, nel 1912, completata la redazione del Codice, il Pontefice decise di inviarne una copia a tutti i vescovi ed ai Prelati degli Ordini religiosi, affinché esprimessero il loro parere. L'improvvisa morte di Pio X rallentò l'ultima fase dei lavori, che passò nelle mani di Benedetto XV, il Papa che lo proclamò – come detto – cent'anni fa, il 27 maggio. Successivamente, con *Motu proprio* venne eretta una Commissione per l'interpretazione del Codice e che sopravvive tutt'oggi con il nome di Pontificio Consiglio per i testi legislativi.

Com'è noto, il Codice è stato rivisto nel 1983, dopo il Concilio Vaticano II.

c.s.f.

@SforzaFogliani

... Un teimp l'era... ..

di Andrea Bergonzi

Alla scoperta della toponomastica della città di Piacenza partendo dalla dicitura popolare dialettale piacentina di ciascuna delle vie del centro.

Canton d'l'Arginteina

via della Filanda

Letteralmente "cantone dell'Argentina", corrisponde all'attuale via della Filanda che unisce via Benedettine con via Montagnola.

La denominazione popolare deriva dalla presenza in questa via dell'omonima casa d'appuntamenti (si noti che da allora la voce *arginteina* è divenuta d'uso comune nel piacentino intra-murario per designare un generico bordello). Accanto a questo toponimo la via nel tempo ne ha avuti diversi altri: dal più diffuso ed ancora oggi in uso "via della Filanda", a "cantone del gas".



SOFFERENZE E GIUSTIZIA

I crediti deteriorati sono frutto anche delle lentezze della giustizia civile italiana, che soffre di troppo limitate risorse strutturali e di norme spesso vetuste per le crisi d'impresa.

Il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha autorevolmente segnalato che se in Italia i tempi di recupero dei crediti fossero in linea con quelli medi europei, l'incidenza delle sofferenze sul complesso dei prestiti sarebbe oggi di circa la metà.

(Presidente Patuelli, Relazione assemblea ABI 2017)

LASCIATE STARE LE

Il modello cooperativo degli istituti di credito legati al territorio, è messo in discussione dai numeri gli danno ragione. E ricorda che ci sono banche che non hanno mai venuto

di Nino

Il 2018 sarà un anno importante per le banche popolari. La Corte Costituzionale scioglierà definitivamente il nodo sul cambio della governance e nel frattempo si capirà se la fusione tra Banco Popolare e Bpm sarà un caso isolato oppure l'inizio di una trasformazione più profonda. Nel frattempo anche il mondo delle Bcc va incontro a mutamenti epocali. Con il raggruppamento sotto diverse holding: nel giro di poco tempo 250 banche si uniranno in tre o quattro gruppi di respiro nazionale. Con **Corrado Sforza Fogliani**, presidente di Assopopolari, proviamo a immaginare quale sarà il futuro del credito cooperativo.

Cominciamo con la domanda più facile: che cosa sta accadendo?

Il modello cooperativo sembra messo in discussione, nella forma e in quello spirito che caratterizza le banche di territorio al di là della loro dimensione. Noi siamo decisi a difenderlo. I numeri ci danno ragione. Abbiamo una patrimonializzazione di categoria che è il doppio di quella richiesta. Difendiamo il regime di concorrenza nel settore, che solo le banche territoriali assicurano. Difendiamo il solido legame con l'economia reale che rappresentano. È della primavera scorsa la notizia che il ministro delle Finanze tedesco e quello inglese sono intervenuti presso l'Ue proprio per la tutela delle banche di territorio. La generale constatazione che la Borsa punisce le banche che fanno credito deve oggi far riflettere il mondo dell'impresa, ma non solo.

In Italia lo Stato torna azionista delle banche. La stagione delle privatizzazioni si è chiusa o quella in corso è solamente una pausa?

Le strutture del credito vanno affrancate da conduzioni pubbliche e parapubbliche che le legano a un passato del tutto superato. I risparmiatori e gli investitori non possono essere chiamati a rispondere di responsabilità che, anche nell'allocatione del risparmio, fanno capo, in ultima analisi (e da sempre), allo Stato. Che infatti ne rispondeva.

Che cosa vuol dire?

Che bisogna impedire la proliferazione di iniziative come i diversi fondi allestiti per i salvataggi bancari.

E perché?

Perché mettono a carico delle banche gestite bene il soccorso

alle concorrenti in dissesto. Come si è visto si tratta di iniziative con il fiato corto.

Se non intervengono le altre banche si impone la presenza dello Stato che però non vi piace. Come uscirne?

È urgente il ritorno allo Stato di diritto, anzitutto attraverso una giustizia civile efficiente, che ripristini il valore dei contratti privati, anche accorciando i tempi delle procedure concorsuali. Bisogna inoltre chiedersi se la politica monetaria sia davvero in grado di farci superare il momento critico che attraversa l'Europa.

Non le piace quello che fa Draghi?

Ricordo che la politica dei tassi d'interesse negativi o al minimo è all'origine della crisi del 2007. Adottarla non induce «ad affamare la bestia» (come si dice negli Stati Uniti) della spesa pubblica, né a ridurre il debito che imbriglia l'iniziativa privata. Il sistema bancario non può ancora essere condizionato dal pericolo di una fuga di denaro. Non può essere anchilosato da un eccesso di regolamentazione, proveniente proprio da un'istituzione che ha posto la proporzionalità della rappresentanza tra i suoi principi fondamentali. In qualche momento, abbiamo perfino avuto l'impressione che sia in atto una campagna preordinata contro le banche della nostra categoria.

Vuol dire che istituzioni europee vogliono le banche a taglia unica privilegiando il modello della Spa?

Diciamo che non hanno mostrato interesse per il nostro modello di governance. Senza accorgersi che ci sono popolari che non hanno applicato l'anatocismo ancora anni prima che venisse vietato, non hanno venduto derivati, non hanno fatto subprime (neppure all'italiana), non hanno emesso una subordinata. E hanno un Tier1 anche superiore al 18%. Eppure sono cose che forse a Francoforte trascurano e che non si riesce a far scrivere da nessun giornale. Non per dire che altri comportamenti siano scorretti, perché non lo sono, ma semplicemente perché sono una notizia e i giornali vendono notizie. Però non c'è niente da fare. Non passa.

E anche vero che le banche non fanno molto per rendersi simpatiche. Ultimamente hanno perso anche l'affidabilità. Non è proprio una situazione splendida, non trova?

Prendersela con le banche non conviene a nessuno. Se non a chi pensa di poter ridurre il mercato del credito a un insieme di poche presenze che poi facilmente farebbero valere la propria posizione oligopolistica. Le banche di territorio sono il primo ostacolo a un disegno del genere. Per questo sono osteggiate.

Un complotto ai danni delle banche popolari? Difficile da credere...

Le popolari fanno gola perché

La concezione spinta del bancario in una meccanica tra le diverse

sono le più patrimonializzate del sistema. Fare i banchieri è sempre stato difficile. Ma oggi è difficile anche farlo serenamente: in caso di imprese in crisi, prefetti e sindacati chiedono che non venga tagliato il credito, che si evitino i licenziamenti. Chi si rifiuta è messo alla gogna ma chi lo fa, finisce davanti al giudice penale per abuso di credito.

E l'Unione Europea?

L'Europa dei burocrati ci mette pesantemente del suo. La normativa sulla risoluzione delle crisi bancarie attraverso il bail-in è stata recepita con scarsa attenzione dal Parlamento italiano. Contro di essa si è espresso anche il Fondo monetario internazionale.

Siamo alle solite però: la colpa è sempre degli altri. Mai possibile che i banchieri non abbiano mai responsabilità?

Tocca ai magistrati individuare le responsabilità. Vorrei ricordare, però, che nel diritto penale le colpe sono personali e non possono essere attribuite all'intero sistema. Invece l'opinione pubblica è inondata di dubbi, di remote eventualità, di possibili pe-

CRISI MORALE E D'IDENTITÀ

L'Occidente e l'Europa stanno vivendo una crisi morale e d'identità frutto della crisi economica e sociale e della carenza di grandi programmi di crescita comune in società oramai prive di certezze.

(Presidente Patuelli, Relazione assemblea ABI 2017)

CHI MAI INSEGNA PIÙ NELLE SCUOLE E SUL LAVORO CHE IL TEMPO È UN VALORE?

FORZA FOGLIANI

BANCHE POPOLARI

discussione. Il presidente di Assopopolari spiega come andrebbe difeso e perché i derivati, fatto subprime, emesso subordinate...

Sunseri

ricoli. Le banche che vanno bene sono state gravate dall'obbligo di mettere in sicurezza alcune banche da tempo commissariate. Fra l'altro tutte casse di risparmio o ex casse di risparmio, a eccezione di una sola popolare. Ma correggere informazioni errate al proposito è stato molto difficile.

Ancora un'assoluzione per il credito facile?

Le banche hanno fatto le cose non nel modo in cui avevano pensato di farlo ma nel modo in

vore di chi raccoglie ma non fa credito? Siamo in una situazione in cui lo Stato parteggia per una parte in concorrenza con le altre.

Ogni riferimento a Poste Italiane non è casuale. Le banche popolari come si collocano in questa partita?

Il credito popolare e cooperativo è oggi una realtà in continua espansione. Nel mondo sono attivi oltre 200 mila istituti di territorio che hanno 435 milioni di soci, 700 milioni di clienti, 9 mila miliardi di euro di raccolta e 7 mila di impieghi. Assopopolari (oggi Associazione di banche popolari e del territorio) conta 63 banche associate, 52 società finanziarie e 150 banche corrispondenti per un complesso di 1,5 milioni di soci, 12,4 milioni di clienti, 8.700 dipendenti, 450 miliardi di attivo. La quota di mercato è pari al 25% sia nella raccolta sia negli impieghi.

Qual è lo scenario fuori dall'Italia?

La cooperazione bancaria è, per la sua stessa storia, ben radicata nel Nordamerica e in Europa. Oggi appare in forte espansione in Africa e in Sudamerica. Crescenti manifestazioni di interesse provengono dalla Cina, dove le banche cooperative hanno una radicata tradizione. Ovunque è apprezzato il fatto che le banche territoriali non vengano e vengono dal loro territorio. Sono anzi inscindibilmente legate (per dirla con Adam Smith: non per beneficenza, ma nel loro stesso interesse) al progresso e allo sviluppo dell'area in cui sono insediate, con quote di mercato che ne fanno, come bene è stato detto, dei «piccoli giganti».

Che cosa vuol dire in concreto?

Guardate alle condizioni del credito nel nostro Sud. È stato colpito, dopo l'eliminazione delle banche di territorio, da una crisi di liquidità che tutti conoscono ma di cui nessuno parla: le poche grosse banche rimaste erogano finanziamenti dove già (e se) gli conviene.

Sta descrivendo il piccolo mondo antico che andava bene a metà dell'800 quando le prime popolari videro la luce. Ma adesso?

Il loro ruolo resta fondamentale per l'economia locale. Le banche popolari investono nel loro territorio quanto in esso raccolgono. Esaltano la mutualità che ci caratterizza (la nostra forza è rap-

presentata dal rapporto socio-cliente) sotto un particolare aspetto. Quello della «solidarietà di territorio», che non è chiusura ma sinergia. Hanno, cosa che in molti trascurano, nel loro stesso modo di fare banca, l'economia di scala migliore. Il monitoraggio dei clienti è esercitato da un controllo sociale che va ben al di là dei contratti. Le banche locali, per questo, sono contraddistinte in assoluto dai migliori indici di redditività e da una migliore qualità del credito. E anche per questo sono state in altri periodi storiche assediata e soggette a indebitate forzature.

Per esempio?

Nel 1927 il governo dispose a quelle con depositi inferiori a 5 milioni di fondersi o essere poste in liquidazione. Quelle con depositi inferiori ai 10 milioni venivano costrette a confluire in qualche altra banca della categoria.

La storia si ripete considerando il decreto che impone il cambio di governance...

Oggi il nostro Paese è tenuto in scacco da quello che abbiamo chiamato «il vento del bonapartismo economico». E questo nonostante l'esperienza degli Stati Uniti e le recenti vicende dimostrino che il gigantismo bancario non è la cura di tutti i mali, non rende necessariamente il sistema più stabile. Spesso non contribuisce neppure a una sua maggior efficienza.

Che cos'è il bonapartismo economico?

Qualcuno, come l'economista bolognese Stefano Zamagni, ha ipotizzato l'esistenza di un preciso disegno che punta all'eliminazione delle banche del territorio. Non direttamente ma esasperando il rispetto di regole troppo pesanti.

Una specie di Spectre mondiale del credito. Tesi suggestiva ma su quali basi si appoggia?

L'economia globalizzata appare sempre di più dominata dalla grande finanza e dalla tecnocrazia. La concentrazione spinta del sistema bancario ha portato a meccanismi collusivi tra le diverse banche e tra le banche e i grandi gruppi industriali. Un meccanismo che è stato alla base del crack del 2007. Proprio per questo condiviso la tesi di Marco Vitale, economista di valore e grande esperto di banche popolari.

da World Excellence

SEGNALIAMO



La pubblicazione (di Costantino D'Orazio) è un invito a viaggiare attraverso le manifestazioni culturali promosse dalle banche in tutta Italia. Un percorso che si snoda tra le città maggiori e arriva fino alle località più remote, dove però c'è un mecenate che lavora allo sviluppo del territorio attraverso l'arte, la musica, lo spettacolo e la letteratura. Un promotore delle arti di cui oggi il nostro Paese non potrebbe fare a meno. Citata, naturalmente, la significativa attività culturale della nostra Banca.

BANCA DI PIACENZA

l'unica banca rimasta locale

LA LENTE DI INGRANDIMENTO



Browser

Browser è un termine inglese (dal verbo *to browse*: «vagabondare») che, nel linguaggio informatico, indica un programma che consente di navigare e interagire con i contenuti che si trovano su Internet. *Google Chrome*, *Internet Explorer* e *Safari* sono tra i *browser* più noti.

Hacker

Hacker è una parola inglese (dal verbo *to hack*: «tagliare, fare a pezzi») che, nel gergo dell'informatica, identifica chi, servendosi delle proprie conoscenze nella tecnica di programmazione, penetra abusivamente in una rete di computer per utilizzare dati e informazioni in essa contenuti.

centralizzazione
del sistema
ha portato
mi collusivi
se banche

cui è stato loro imposto. Col risultato, per esempio, di creare il problema delle obbligazioni subordinate che altrimenti non ci sarebbe stato. Una struttura di regole così complicate da aver spinto un colosso come Barclays a pagare 250 milioni a Mediobanca perché rilevasse i suoi sportelli. Il venditore che paga il compratore pur di liberarsi delle proprie attività. Converrà che c'è qualcosa di malato in questa inversione dei ruoli. Soprattutto dovrebbero riflettere gli imprenditori che credono ancora in un sistema libero di economia e non solo nei sussidi di uno Stato onnivoro.

Da questa descrizione l'Italia appare come un Paese dov'è difficile fare tutto. Non solo impresa ma anche banca. Forse un eccesso di pessimismo, non crede?

Chi può continuare a operare serenamente sul mercato del credito nella situazione attuale, in un Paese nel quale lo Stato, nel silenzio assordante di ogni altra istituzione, lascia spendere il proprio nome come garante in una megagalattica operazione in fa-



VEDUTE DI CALENDARI 2018

Lions Club Cortebrugatella



Brugnetto

Associazione laValtidone



Mao Dimola
MUSICA E DANZA POPOLARI AL MULINO CAPPETO
Music and folk dances at the Ceppeto Mill
Nobiano

Musica e danza popolari al Mulino Ceppeto

Libertà



Mungitura a mano 1950

(Archivio Croce)

Lions Club Bobbio



Lavandaie

(Archivio Bertuzzi)

INDOVINELLO COMICO

Ma come è andata la cerimonia?
(ovvero: la cronaca negata di *Libertà*)

Caminata, viabilità più sicura grazie a una nuova strada



L'inaugurazione della nuova strada di Caminata

Intitolato ad Aldo Greco Bergamaschi un percorso ad anello realizzato attorno al paese

CAMINATA

● Caminata ha una nuova strada che consente di percorrere in maniera sicura un "anello" attorno al paese. Realizzata sfruttando un vecchio tracciato sterrato asfaltato di recente, la via è stata intitolata ad Aldo Greco Bergamaschi, avvocato e docente, appassionato di storia e archeologia una figura-simbolo dell'identità del paese. A lui in passato era stato anche intitolato un museo all'interno del palazzo comunale con materiale che lui stesso, insieme a un gruppo di giovani del posto, aveva raccolto.

La strada che porta il suo nome collega l'ingresso del paese alla chiesa parrocchiale, da dove è poi

possibile ridiscendere sul lato opposto di Caminata.

«In questo modo - dice il sindaco Carmine De Falco - è stato creato un percorso che consente di creare un percorso circolare attorno al paese, utilizzabile anche dai mezzi di soccorso». La via centrale del paese è infatti percorribile solo a piedi o da mezzi di piccole dimensioni. La nuova strada Aldo Greco Bergamaschi è invece a due sensi di marcia, asfaltata e transitabile da qualsiasi mezzo.

Erano presenti all'inaugurazione anche i familiari di Bergamaschi, che trascorse gran parte della sua vita nella casa torre di Caminata al numero 1 di piazza del Popolo, in quella che un tempo era stata la casa dei genitori della madre. Appassionato di storia antica e medievale, Bergamaschi curò, tra le altre cose, diverse pubblicazioni in riviste specializzate e di storia delle tradizioni locali. **MM**

Ecco la cronaca che MM ha pubblicato della cerimonia per l'intitolazione di una strada a Caminata a Aldo Greco Bergamaschi, del quale ha ampiamente parlato in quella occasione Corrado Sforza Fogliani, anche soffermandosi sulle ragioni specifiche che fanno del centro valtidonese un borgo fortificato. Ma a MM interessa informare i suoi (manzoniani) lettori della sicurezza della viabilità. Mondo piccolo.

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

Intitolata allo studioso Greco Bergamaschi la vecchia circonvallazione di Caminata

Caminata ha ricordato uno dei suoi cittadini più illustri, Aldo Greco Bergamaschi. Lo ha fatto intitolandogli una strada da tempo esistente, recentemente peraltro asfaltata dall'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Carmine De Falco.

Davanti ad un numeroso stuolo di persone (alcune, convenute anche dagli altri centri della Valtidone oltre che dalla città), proprio il Sindaco ha salutato i presenti ringraziando in particolare i Sindaci intervenuti fra cui quelli di Nibbiano, di Borgonovo, di Calendasco e di Gazzola nonché il Vicesindaco di Agazzano. Dopo la benedizione impartita dal Vicario episcopale don Giuseppe Bertuzzi, il Sindaco ha invitato l'avv. Sforza – presente in rappresentanza della Banca di Piacenza – a ricordare la figura dello studioso scomparso, che – di origini famigliari valtidonesi – dopo la prigionia in Germania, dove fraternizzò anche con Giovannino Guareschi, si stabilì a Caminata (abitava in una casa nella piazza della chiesa, quella con la lapide che ricorda le celebrazioni colombiane promosse dall'allora Vescovo di Bobbio mons. Zuccarini), dedicandosi agli studi sulla Valtidone “dei quali deve considerarsi un pioniere ed un grande cultore”. Ad uno studio di Bergamaschi del 1953 – ha detto in particolare l'oratore – si deve la dimostrazione che Caminata fu per secoli, proprio perché avamposto contro il banditaggio (come ricorda lo stemma comunale), un borgo fortificato, con due sotterranei “camminamenti” (anticamente: caminamenti, da cui il nome del borgo), uno dei quali circolare, che permetteva alla popolazione di trasferirsi celermente da un posto all'altro del borgo, secondo le necessità di difesa alle quali si doveva far fronte.

Al termine, il Sindaco De Falco ha ricordato – con sentiti accenti, vivamente apprezzati e interrotti da diversi applausi – che quella svoltasi sarebbe stata l'ultima cerimonia del Comune di Caminata in quanto tale e ciò a seguito della nascita con l'1 gennaio (con commissario *ad acta* il Viceprefetto vicario dott. Bianco e consultazione elettorale per l'elezione dei nuovi amministratori prevista per la primavera) del nuovo Comune Alta Valtidone, costituito com'è noto anche dai territori dei Comuni di Nibbiano e Pecorara. Con orgoglio De Falco ha ricordato che gli abitanti del suo Comune si sono espressi con una percentuale di più del 70 per cento a favore dell'unione: ciò che, a fronte di nessun disagio (come è facilmente intuibile, dato che gli ordinari servizi comunali continueranno ad essere forniti nelle tre sedi già capoluogo di Comune), comporterà l'erogazione di cospicui finanziamenti a favore dei territori. Il nuovo Comune si doterà di un apposito stemma che dovrà essere approvato dal Servizio diplomatico della Presidenza del Consiglio e che recherà elementi di ricordo della storia di tutti i territori confluiti nell'unico Comune dell'Alta Valtidone.

La Banca di Piacenza ha dal canto suo fatto sapere che la nascita del nuovo Comune non comporta da parte dei clienti residenti nei Comuni di Caminata, Nibbiano e Pecorara per loro alcun obbligo e che la Banca stessa provvederà direttamente ad ogni necessario adeguamento.

Al termine della cerimonia, il Sindaco De Falco e la figlia dello scomparso cittadino illustre, Greca Bergamaschi, hanno scoperto la targa di intitolazione della vecchia strada di circonvallazione, perfettamente riassetata (R.N.).

BANCAflash – Oltre 24mila copie

Il periodico col maggior numero di copie diffuso a Piacenza

MUTUI & FOLLIE

SIMONE BERTUZZI E SIMONE TRABUCCHI, 34 E 35 ANNI. ARTISTI DEL DUO INVERNOMUTO, FINALISTI DEL PREMIO MAXXI BULGARI 2017

Entrambi nati a Vernasca, Piacenza, si conoscono da pendolari su un treno diretto a Milano durante l'università. «Ora dopo 14 anni di duro-lavoro abbiamo ottenuto il mutuo per comprare per la prima volta uno studio tutto nostro», raccontano mostrando documenti e bollette. «Fare l'artista oggi vuol dire anche questo. La figura del mecenate è sempre più ibrida, ma è ancora assolutamente indispensabile. E chi crede e sceglie di finanziare le tue follie». Quando producono musica sperimentale si fanno chiamare Palm Wine e Dracula Lewis. «Le contaminazioni fanno parte di noi. Un esempio: Negus, il nostro lavoro sull'Italia e sulla memoria, sui legami tra Vernasca, Etiopia e Giamaica, è in mostra in un hotel. Nella sala del Grand Hotel Miramare di Santa Margherita Ligure dove l'imperatore etiope Haile Selassie soggiornò nel 1970».

da Marie Claire, 12.2017

PAROLE NOSTRE

SAPPELL

Non compare sul Tammi. È riportato, invece, dal Bearesi: per callaia, apertura, valico, cancello, dosso, rialzo del terreno. Non nel significato che risulta in uso: piano sul quale edificare (a tavola, fare il *sappell* per mangiare ancora, dell'altro). Non presente nel *Prontuario ortografico piacentino* (ed. Banca di Piacenza) e neppure nel Gorra e nel Bertazzoni (quest'ultimo, ed. Banca). È invece usato dal Carella per dosso, cancello ed anche da Faustini per callaia. Niente nel Paraboschi (*Se ti dico... saracca*). Nel Dizionario Bergonzi sul dialetto dell'alta val d'Arda è presente la voce *sapèllu*, per dislivello. Nel Dizionario Gallini sul dialetto di Groppallo (*Maràssa e Curiàtta*) *sapél* per dislivello.

TORNIAMO AL LATINO

Ex abrupto

Improvvisamente. Si dice, anche, di un oratore che entra subito in argomento, senza troppi preamboli.

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

I PER I FAN MIA DI PUM

Iperi non fanno (non producono) delle mele. Genericamente, per dire che da una cosa non si può aspettarsene un'altra; generalmente, la frase è riferita a figli che hanno gli stessi difetti (il più spesso, intellettivi) del padre, della famiglia.

Il Tammi riporta l'espressione *I per fann miga i pum* (letteralmente, uguale). Riporta anche l'espressione – molto usata – *Di per par pum*, dire pera per mela, dire una cosa per un'altra (anche: *capi per par pum*, capire pera per mela). Pure in uso: *per a fa mia un pum*, un pero non fa una mela, non produce una mela. Con il suo completamento: *'l fa pum quand'l casca*, fa pum quando casca, la pera fa pum quando casca.



L'ANGOLO DEL PEDANTE

Pronunce confuse: stage e consolle

Sono molte le pronunce di nomi stranieri, usati comunemente in italiano, sulle quali regna l'incertezza. Prendiamo *stage*.

Il sostantivo, che equivale a *tirocino*, *corso breve* e sovente intensivo, *addestramento* per un'attività e simili, è francese (risale al latino medievale *stagium*, a sua volta derivato probabilmente da un latino volgare *staticum*, *soggiorno*). La pronuncia non dovrebbe costituire motivo di dubbi: *stà:z* (con s'intende la pronuncia di *g* in francese).

Però in Italia vivissima è la confusione e sovrapposizione con l'inglese *stage*, che significa *palco*, *palcoscenico* e, in senso figurato, *momento* di un processo. Di qui, la pronuncia inglese *stè:z* (la *g* è palatale, come nell'italiano *gelo*). Attenzione, però: in inglese l'equivalente del *tirocino* è *internship*.

E il derivato *stagista*? Si può pronunciare all'italiana, se proprio si ha ribrezzo per l'equivalente nostrano *tirocinante*, che ha identico significato ma che a molti può apparire modesto rispetto al più appagante *stagista*.

Se passiamo a *consolle*, in uno dei vari significati del termine (*mobile*, *parte dell'organo*, *pannello* di comando), è di solito usata la voce francese, che si scrive *console* e si pronuncia *kòsòl* (ò sta per la o nasalizzata). Tuttavia di solito si ritiene - sbagliando - *consolle*, con la doppia *l*, voce francese, invece che italiana. La confusione fa sì che il plurale italiano *le consolle* non sia quasi mai usato, fuori di Toscana, e venga sostituito tanto dal francese regolare, *console*, tanto dai pasticciati *le consolle* e *le consolle*, che non appartengono ad alcuna lingua.

M.B.

CONSULTATE OGNI GIORNO IL SITO DELLA BANCA

È aggiornato quotidianamente - Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte

NON PERDETELO

I cani hanno il doppio dei neuroni rispetto ai gatti



ASSOCIAZIONE
**AMICI
VERI**

(ADESIONE ALLA CONFEDILIZIA)

“Si perde nella notte dei tempi la competizione tra due degli animali domestici più amati. I cani e i gatti hanno sempre scatenato opposte tifoserie con tanto di teorie, convinzioni, esperienze. Ora la saga si arricchisce di un nuovo capitolo e su un argomento molto dibattuto: l'intelligenza. O almeno il numero di neuroni. Uno studio, pubblicato sulla rivista della *Vanderbilt University* del Tennessee, negli Usa, spiega che non c'è gara: i cani hanno il doppio di neuroni rispetto alla controparte felina. E quindi, secondo le ultime evidenze scientifiche, sarebbero più intelligenti. Gli esperti sono giunti a questa conclusione non solo studiando le misure del cervello delle due specie, ma esaminando, appunto, la quantità di neuroni a livello della corteccia cerebrale. Le ‘piccole cellule grigie’ responsabili del pensiero, della pianificazione e del comportamento complesso sono per i gatti la metà di quelle dei cani e in particolare di quelle di una razza ‘modello’ per intelligenza come i *Golden Retriever*. I numeri parlano chiaro: 250 milioni di neuroni per i gatti contro i ben 530 milioni dei cani. Per farsi un'idea basti pensare che l'uomo ne ha circa 16 miliardi (...).

Così *La Nazione* del 2.12.'17.

“Liù, il cane che fiuta i tumori prima delle analisi mediche”

“I pazienti non sono abituati a incontrarla in corsia, ma la dottoressa a quattro zampe lavora per questo reparto ormai da cinque anni. Il medico più bravo dell'urologia, assicura il primario e confermano i colleghi, è proprio lei. Fiuto infallibile e diagnosi sempre precise, così Liù si è conquistata la fama di quella che non sbaglia un solo referto. Persino più precisa di un laboratorio di analisi. Non solo: nella cura (e possibilmente nella prevenzione) del tumore alla prostata, le imminenti conquiste della medicina saranno quasi tutte merito suo. I risultati ottenuti nella diagnosi sarebbero di per sé già un record, ma il pastore tedesco dell'Esercito italiano ha dimostrato di poter fare qualcosa che gli specialisti dell'ospedale *Humanitas* di Castellanza non avrebbero né sperato né immaginato: individuare una traccia del cancro quando la malattia non si è ancora sviluppata”.

È quanto scrive *La Stampa* del 13.12.'17, precisando che per questo cane dall'olfatto straordinario è sufficiente annusare le urine degli interessati per scovare il tumore, con una percentuale di successo che si aggira attorno al 98% dei casi.

Il gatto, questo giocherellone. Attenzioni da avere in casa...

Il gatto si sa, quando non dorme, è un animale molto attivo e curioso. La casa è per lui un grande campo giochi, ma soprattutto un luogo molto interessante da esplorare. Dobbiamo quindi attrezzarci per evitare che delle attività di esplorazione e gioco, si trasformino in trappole. Proviamo ad osservare la nostra casa con gli occhi del gatto. “La lavatrice è un oggetto interessantissimo, l'oblò chissà cosa nasconde, entriamo e osserviamo tutti questi buchini. Oh guarda se mi muovo un po' gira, ma che bel giochino, chissà dove vado?”

Attenzione a lasciare la lavatrice aperta e riempita di panni, i gatti potrebbero entrare e addormentarsi e noi sbadatamente potremmo farla partire...

Già che siamo in lavanderia, diamo un'occhiata alla posizione dei detersivi, potrebbero attirare molto l'attenzione dei nostri mici per l'odore e la consistenza. Meglio tenerli in un armadietto, chiusi, perché

uno scaffale anche se in alto, non rappresenta la sicurezza.

“Ma guarda che interessanti questi fili ingarbugliati, bello questo intrico, infiliamoci”. I fili dietro al computer rappresentano un campo di scoperta fantastico, ma attenzione: possono morderci o arponare con le unghie i fili, con i conseguenti pericoli. Vediamo di coprirli o di metterli dentro passafili per evitare danni al gatto e al computer.

Si sa, ai gatti curiosi piace guardare mentre cuciniamo, e quando ci allontaniamo possono andare a ispezionare il fornello. Se abbiamo la piastra elettrica, una volta usata copriamola per sicurezza.

“Belli questi cassetti aperti ci facciamo una bella dormitina in mezzo ai vestiti” e sham il cassetto si chiude e il gatto rimane intrappolato.

Ultima cosa da controllare sono le piante che abbiamo in casa, tipo edera, azalea, ciclamini, stella di natale, vischio, oleandro perché possono essere tossiche.

Dr. Michela Salì, specialista in patologia e clinica degli animali d'affezione.
Clinica veterinaria San Francesco San Nicolò PC

Per iscriversi all'Associazione *Amici Veri* a tutela degli animali domestici, informarsi presso la Confedilizia di Piacenza, via del Tempio 29 (Piazza della Prefettura) - Tel. 0523 327273 - E-mail: info@confediliziapiacenza.it

LA FOTOGRAFIA

60 milioni
gli animali
domestici che vivono
nelle nostre case

CHI
SONO

49,3%
Cane

8,7%
Gatto

8,7%
Pesci
e tartarughe

43%
degli italiani
ha un animale

5,4%
Uccelli

5,2%
Conigli

3,1%
Criceti

2,1%
Animali
esotici

22,5%
ha un animale
da compagnia

9,3%
ne ha due

4,1%
ne ha tre

7,4%
dichiara
di possederne
più di tre

SPESE

22,50 euro
al mese
in croccantini

25 euro
in scatolette
di cibo

780 euro
l'anno il costo complessivo
che comprende anche spese
per visite dal veterinario
e sabbia per lettiera

IL MERCATO

10%

è la crescita complessiva
del mercato dei prodotti per la cura
degli animali domestici negli ultimi 5 anni

(Rapporto Italia 2016 redatto dall'Eurispes)

L'ES

da il Giornale, 16.1.'18

Ma si dice sindaco o sindaca? Sindaca, per la Crusca

Una donna, si chiama *sindaco* o *sindaca*? “La normalità di *sindaca* è insindacabile”, proclama a chiare lettere Yorick Gomez Gane, professore di Storia della lingua italiana nell’Università della Calabria. Che aggiunge: *sindaco* è stato femminilizzato più di mezzo millennio fa, nella forma arcaica *sindica* e nell’accezione di “ambasciatrice, messaggera”. Lo attesta il *Grande Dizionario* del Battaglia – dice sempre il cattedratico – ed un veloce controllo in studio lo conferma, è in una traduzione delle favole di Esopo. “Se forme come *ministra* o *sindaca* suonano strane è per il semplice fatto che non siamo ancora abituati a usarle”, aggiunge Claudio Marazzini, Presidente dell’Accademia (benemerita) della Crusca. E forse – aggiunge un incompetente come me – perché la femminilizzazione viene percepita, anche da molte donne, come un’inutile imposizione/pretesa. Insomma, come una boldrinata.

La posizione ufficiale della Crusca è contenuta in un’aurea pubblicazione della stessa, curata dal prof. Gomez Gane, già citato, il cui titolo “*Quasi una rivoluzione*”. *I femminili di professioni e cariche in Italia e all'estero*, Firenze, 2017, pagg. 136, altezza in ottavo ca, base in dodicesimo ca, s.p.) ne dice già a sufficienza il contenuto, solo dovendosi precisare che per estero si intendono Spagna, Francia, Germania, Gran Bretagna. Il presidente Marazzini, dunque, scrive fra l’altro: “Rassegniamoci all’oscillazione tra maschile non marcato e femminile, fino a quando non ci sarà il netto prevalere di una forma sull’altra” (dove per maschile non marcato si intende il maschile generico, neutro: quando la Costituzione dice “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo” si intende all’evidenza “dell’uomo e della donna”). Ma tenuto forse presente che un ex capo del cerimoniale della Presidenza del Consiglio ha definito “incostituzionale” l’uso del femminile per le cariche pubbliche (ritenendo impugnabile un provvedimento amministrativo “della Sindaca” dato che quest’ultima qualifica “non è prevista nel nostro ordinamento e dalla legge”), Marazzini comunque aggiunge subito: “Valutiamo bene gli aspetti legali legati alla modifica dei nomi di cariche ufficiali” e ancora: “Buona soluzione è adottare il femminile quando abbiamo il nome” (La presidente Tina Anselmi, “prima ministra della Repubblica”). Sempre il presidente della Crusca aggiunge che “buona soluzione” è adottare il maschile non marcato “quando la carica è di per sé menzionata in atti ufficiali” (“La circolare del ministro”, “Il ministro decreta”).

Insomma. Dimentichiamo la Littizzetto che, scherzando, disse (anche questo è riferito sulla pubblicazione di cui s’è detto) che per parità di genere l’Accademia della Crusca dovrebbe essere chiamata “della crusca e del germe”. Lasciamo stare che Giorgio Napolitano (non si sa se giovando o meno alla tesi degli antifemminilizzatori) manifestò chiaro dissenso per le parole *sindaca* o *ministra* e che chi per quieto vivere non vuole fare (magari, come in tanti altri casi) una scelta, può sempre rifugiarsi nel cosiddetto *splitting* (“Il/La candidato/a” e così via. Lasciamo pure stare che, coi tempi che corrono, il maschile neutro di cui s’è detto – quindi, asessuato – è forse destinato a prevalere prepotentemente. Ricordiamoci piuttosto che la questione è un po’, almeno certe volte, come quella – ideologica? – di cui alla famosa lettera del 1944 di Einaudi a Ernesto Rossi (“Io cancello le maiuscole, lei le rimette”, “stato, governo e non Stato, Governo”). Ricordiamoci, altrettanto, che s’è sempre detto *fornaio/fornaia*, che nessuno si scandalizza perché si dice *impiegata*, che quando recitiamo il *Salve Regina* in italiano diciamo “avvocata nostra”, che “il sistema – come scrive Giuseppe Zarra sulla già citata pubblicazione – è entrato in difficoltà per le professioni storicamente appannaggio degli uomini”. E diamo tempo al tempo, allora. Seguendo nel frattempo le indicazioni di una prestigiosa Accademia com’è, senza dubbio, la Crusca. E, magari, abbonatevi anche al suo bel periodico: vi allenerete ad un’intelligente difesa della nostra lingua, né troppo aperta né troppo chiusa, ma – semplicemente – aperta all’uso prevalente, come per *comminare*: che andrebbe usato solo per prevedere (la legge commina la pena) ed è invece usato per applicare (il giudice ha comminato la pena di ...). Ma tant’è, oggi va bene anche così: nella lingua, funziona il metodo democratico, prevale la maggioranza (anche, come per la democrazia, negli errori).

c.s.f.

@SforzaFogliani



Bestiario piacentino

Nitticora

La nitticora è un ciconiforme (dicono i naturalisti) lungo più di sessanta centimetri, brutto anzichè per la testa grossa, il corpo tozzo e le zampe corte. Si alza in volo solo al crepuscolo e di notte emette un verso che sembra “quoak” ricco e forte. I piacentini nel dormiveglia, lo riconoscevano facilmente.

Tal là, lè scagass da giaròn (intraducibile)... Allora “giravano gallone” e s’addormentavano tranquilli.

Nessuno vede più sui ghiaietti del Po e della Trebbia le fatte (o squaglie) della nitticora. E nessuno può oggi pretendere di tendere l’orecchio a coglierne il ridonante verso nella rumorosa notte moderna. Ragion per cui nessuno (forse) sa davvero se *’l scagass da giaròn* frequenta ancora le rive dei fiumi piacentini.

da: Cesare Zilocchi,
Bestiario piacentino.
I piacentini e gli animali.
Curiosi e antichi rapporti
in dissolvimento
ed. Banca di Piacenza

LE BANCHE LE FANNO LE PERSONE

QUANDO IL LATINO SERVE ANCHE IN BANCA

È la lingua più parlata al mondo – In Vaticano, anche il bancomat è in latino

Cavete: nuntius hic cursus electronicus secreto missus est tantum illi, cuius nomen in summa epistulae parte scriptum videtur. Ne quis alius hunc legat neve vulget neve describat neve ad alios transmittat, neve ullo alio modo adhibeat monemus. Deleat, quae sumus, hanc epistulam una cum tabulis additis qui per errorem eam acceperit, cuius rei gratiam memoriam servabimus

Attenzione: questo messaggio di posta elettronica è inviato in maniera riservata solo a coloro il cui nome appare nell’intestazione della lettera. Chiediamo che nessun altro legga o diffonda o copi o trasmetta ad altri il contenuto del messaggio, e che non l’adopere in nessun altro modo. Preghiamo chi avesse ricevuto per errore questa lettera coi suoi allegati di cancellarli, gliene saremo assai grati.

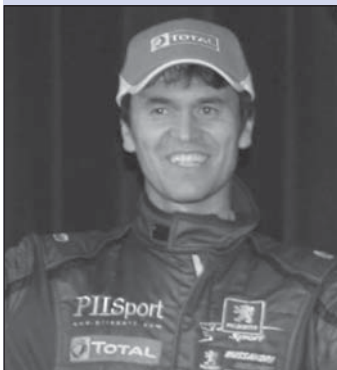
SCUOLA DI CALCIO DELLA LIBERTAS

Grazie anche al contributo della nostra Banca la LIBERTASPE, storica società calcistica piacentina, nata nel primo dopoguerra all’ombra del *Corpus Domini*, in un paio di stagioni è riuscita ad allestire una scuola calcio che dà la possibilità a circa 150 bambini di sviluppare la loro passione guidati da istruttori qualificati.





BUSSANDRI, 25 ANNI DI CARRIERA



“Io vado a metano”, uno slogan che abbiamo visto spesso sui bus urbani ma non di certo su un'auto da corsa. E invece proprio nel Piacentino – a Fiorenzuola – c'è un pilota che oltre ad essere vincente è anche ecologico. Da diverso tempo, infatti, Christian Bussandri, 43 anni, sposato con Annalisa e papà di Riccardo, corre con la sua Peugeot a metano messa a punto dal padre Andrea, che è il suo team manager e preparatore; nel team anche la sorella Federica. Una famiglia molto unita, nello sport e nel lavoro. I Bussandri sono infatti titolari della concessionaria Peugeot-Citroen di Fiorenzuola, dove Christian è responsabile commerciale e consigliere tecnico.

Il debutto di Christian, a soli 18 anni, è nel mondo dei rally, dove gareggia fino al 2000. Poi il passaggio alla categoria Slalom (dal 2003 al 2007) e alla Formula Challenge (dal 1996 ad oggi). Una carriera – sempre in Peugeot – costellata di successi: della Challenge è stato per ben tre volte campione italiano assoluto (2008, 2010, 2014); una quarantina le vittorie conquistate, e oltre venti i secondi posti (l'estate scorsa a Osimo, alla guida della sua 208 Eco-metano, ha mancato il primo gradino del podio per soli 2,5 secondi). Più di cento le gare fin qui effettuate e quest'anno sono 25 anni di carriera come pilota che con un'auto a metano batte gli avversari che corrono con vetture a benzina. Il segreto? Chiedere a papà Andrea.

Emanuele Galba

*La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE*

51° EDIZIONE DEL CONCERTO DI NATALE, GRANDE SUCCESSO

Consuetudine grande successo per il Concerto di Natale della Banca di Piacenza, svoltosi come sempre nella Basilica di S. Maria di Campagna il lunedì precedente la festa. Una manifestazione che è ormai divenuta una tradizione dell'intera città, alla quale sono intervenute nella sua ultima edizione le principali Autorità piacentine a cominciare dal Prefetto, dal Vescovo, dal Sindaco di Piacenza, oltre che da numerosi sindaci della provincia e diverse Autorità militari. La 51ª edizione del Concerto – il primo, si tenne nel 1987 – ha visto una novità: libertà di applausi di cui alcuni spettatori hanno approfittato, ma non in modo generalizzato.

L'indicazione figurava anche sul programma di sala distribuito a tutti i partecipanti unitamente ad una cartolina recante un particolare dell'Adorazione dei magi dipinto dal Pordenone all'interno della Basilica. Sia il programma che la cartolina recavano il logo della *Salita al Pordenone* che la Banca organizza per consentire ai piacentini ed ai turisti di vedere da vicino gli affreschi della cupola, dipinti dal Pordenone.

Sotto la direzione artistica del Gruppo Strumentale Ciampi, si sono esibiti l'Orchestra Filarmonica Italiana, diretta da Stefano Chiarotti, le Voci bianche e le Voci giovanili miste del Coro Polifonico Farnesiano, diretto da Mario Pigazzini.

Si sono esibiti anche il soprano Sachika Ito, il contralto Marta Fumagalli, il tenore Baltazar Zuniga, il basso Gabriele Lombardi e l'organista Sara Dieci.



foto Cravedi

**CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it**

CONFCOMMERCIO – IMPRESE PER L'ITALIA – MILANO-LODI-MONZA E BRIANZA NUOVA CONVENZIONE

La Banca di Piacenza, per accrescere le forme di intervento a sostegno delle aziende dell'area lombarda, ha sottoscritto specifica convenzione con CONFCOMMERCIO – IMPRESE PER L'ITALIA – MILANO-LODI-MONZA E BRIANZA, mettendo a disposizione un pacchetto di prodotti che prevede:

- conto corrente destinato all'attività aziendale
- linee di credito (apercredit in c/c; anticipo sbf/fatture/flussi elettronici)
- servizio Pos
- finanziamento chirografario (denominato FINCOM) a medio termine, al fine di favorire investimenti, innovazione tecnologica e formazione di scorte

CONFCOMMERCIO – IMPRESE PER L'ITALIA – MILANO-LODI-MONZA E BRIANZA ha inteso prevedere facilitazioni ulteriori per i Soci fedeli (iscritti da più di tre anni all'associazione) rispetto ai Soci ordinari (quelli iscritti da meno di tre anni).

L'Ufficio Marketing e sviluppo e tutti gli sportelli della Banca sono a disposizione per ogni informazione.

LUCIANO RICCHETTI IN ALCUNI RICORDI INEDITI

Giovanni Ferrari, il “balilla” del quadro “In ascolto”

In occasione dei 120 anni dalla nascita di Luciano Ricchetti (Piacenza, 1897-1977), la Banca di Piacenza ha voluto rendere omaggio al pittore organizzando una conferenza che si è tenuta presso l'omonima Sala Ricchetti, così chiamata perché ospita uno splendido affresco dell'artista nonché diverse sue opere.

A questo incontro ha partecipato un folto pubblico, tra cui alcune figure legate alla storia personale del pittore: è stato grazie al loro contributo che si

ci racconta che: “Per realizzare quest'opera Ricchetti si ispirò ad alcuni conoscenti. Per la figura del padre posò un suo amico artigiano, un certo Freschi che costruiva serrande e a cui lo stesso Ricchetti donò un disegno preparatorio con tanto di dedica. Il balilla, invece, è il figlio di Severino Ferrari, ex carabiniere e primo custode della Galleria Ricci Oddi, mentre il piccolo tenuto in braccio dalla madre è il nipote di Ricchetti”.

Alla conferenza era presente



Fotografia d'epoca scattata da Ernesto Fazioli che raffigura l'opera di Luciano Ricchetti “In ascolto” del 1939

sono scoperte alcune novità relative alla grande tela “In ascolto”.

Nel 1939 Ricchetti partecipò alla prima edizione del Premio Cremona, che aveva come tema l’“Ascoltazione di un discorso di Mussolini alla radio”. Il premio venne ideato da Roberto Farinacci, con l'intento di favorire il fascismo nella pittura italiana e di indirizzare gli artisti verso un'arte che esplicitamente affiancasse il regime, promuovendone le tematiche e le finalità.

Egli vinse il primo premio, 40.000 lire, con una tela di grandi dimensioni dal titolo “In ascolto”. Quest'opera fu realizzata non nel suo studio ma nelle sale dell'Istituto Fascista di Cultura che, dal 1935, aveva sostituito gli Amici dell'Arte.

Il dipinto raffigurava una famiglia contadina riunita per ascoltare alla radio un discorso di Mussolini e dato il soggetto venne fatta a pezzi dopo il 1945. Oggi se ne conservano solo alcuni frammenti, tra cui: la natura morta, il ritratto della madre col bimbo in braccio e il viso del balilla.

Lo storico Ferdinando Arisi

la secondogenita Roberta Ricchetti che ci ha raccontato a chi appartenevano gli altri volti presenti nel dipinto.

Modelle erano state la moglie del pittore, Gemma Francani, che si poteva ammirare nei panni della giovane fanciulla in piedi sulla destra della tela e la primogenita Francesca, che aveva posato in uniforme da piccola italiana. Ci ha poi raccontato come il padre amasse raffigurare i suoi familiari, precisando però che generalmente venivano dipinti in modo non facilmente riconoscibile.

Tra il pubblico era poi presente anche Giovanni Ferrari che, all'età di circa nove anni, aveva posato per il balilla.

Questo frammento è stato acquistato dalla Banca di Piacenza nel 2007 e oggi si trova esposto in una sala del primo piano di Palazzo Galli.

Il signor Ferrari, interpellato nei giorni successivi alla conferenza, ha fornito dettagli inediti e interessanti sulla nascita di quest'opera. Racconta di aver potuto seguire, quotidianamente, l'evoluzione della pittura



Giovanni Ferrari accanto al suo ritratto giovanile eseguito da Luciano Ricchetti

perché realizzata nelle sale dell'Istituto Fascista di Cultura quando lui viveva con la famiglia all'interno della Ricci Oddi, poiché suo padre ne era il custode.

Ricorda bene quando il pittore era intento a misurare la porta dell'Associazione per poter stabilire se la grande tela poteva passare dall'ingresso, in quanto sovradimensionata per la grandezza del suo studio (due metri e mezzo di altezza per tre metri e mezzo di lunghezza).

Quando Ricchetti giungeva in Galleria, informava il piccolo Giovanni se quel giorno avrebbe dovuto posare e, in quel caso, lo mandava a indossare la divisa. Durante la seduta non era costretto a stare immobile sull'attenti ma gli era permesso di muoversi come desiderava.

Il pittore non permetteva a nessuno di vedere l'opera che stava creando, giorno dopo giorno, ad eccezione di Giovanni. È vivo in lui il ricordo della velocità della mano esperta che, con un semplice tocco di colore, andava a creare volti e interni.

Ricchetti era solito per pranzo tornare a casa e lasciare la

porta dell'Associazione chiusa ma le finestre aperte per permettere al colore di asciugarsi. A quadro quasi ultimato, Giovanni decise di entrare di nascosto dalla finestra e di imitarlo: era affascinato a tal punto che prese la tavolozza e provò a dipingere. Decise di metter mano alla natura morta, posizionata sulla sinistra, ma subito si rese conto del guaio che aveva compiuto. Corse dal padre che lo obbligò a confessare quanto aveva combinato. Luciano non si infuriò e non lo sgridò, anzi, gli disse che in fin dei conti in quel quadro la sola cesta di frutta stonava e che gli avrebbe inserito accanto un “bel piston ad vëin”. Tutto finì



Giovanni Ferrari ritratto da Luciano Ricchetti per l'opera “In ascolto”

per il verso migliore.

Il racconto si è concluso parlando della generosità di Ricchetti, che per il suo lavoro da modello gli aveva elargito una lauta mancia, che il piccolo aveva immediatamente consegnato al padre.

Ringraziamo Roberta Ricchetti e Giovanni Ferrari che, attraverso queste istantanee di vita, ci hanno permesso di conoscere meglio un artista dai tratti raffinati e di grande sensibilità.

Laura Bonfanti

*C'è molto di più
delle 32 pagine
che stai sfogliando*

www.bancadipiacenza.it



RANUZIO ANGUISSOLA SCOTTI, UOMO PUBBLICO E PATRIOTA

Il tranello della polizia austro-ungarica e l'accordo con "l'avv. Agostino Depretis"

Ranuzio (a volte: Ranunzio) Anguissola Scotti ("il grande", 1808-1881) è citato dall'Ottolenghi per le sue cariche pubbliche (deputato, benefattore generoso del Vittorio Emanuele, membro della Commissione che nel '59 recò a Torino il voto piacentino per la conferma della legge del '48 che aveva sancito l'annessione al Regno sardo di Piacenza primogenita). È ricordato, naturalmente, anche in altre storie patrie, nel Dizionario biografico del Mensi ed anche in quello recentemente edito dalla Banca. In particolare, il conte viene oggi ricordato perché nel 1866 – dunque, un secolo e mezzo fa – mise a disposizione del Ministero della guerra una cospicua somma da consegnare ad un soldato che nella terza Guerra d'Indipendenza si fosse particolarmente distinto per valore (Atti Convegno 2017 Ist. storia Risorgimento – Comitato di Piacenza). Ma solo in una pubblicazione postuma – 2 voll. – edita dalla Tep nel 1976 (O. Anguissola Scotti, *La famiglia Anguissola*) si dà conto, con particolari di famiglia prima inediti, dell'attività patriottica da lui svolta nonché della sua decisiva attività a favore della costituzione in Piacenza di una Cassa di risparmio (la relativa prima riunione si tenne in un salone di casa sua in via del Guasto, oggi Corso Garibaldi).

Il conte Ranuzio, dunque (un suo ritratto si conserva a Parma perché fu Principe – oggi si direbbe presidente – dell'Accademia del Collegio dei nobili di Parma; è ritratto anche in un busto che si conserva in quella che fu la sua casa, da lui completamente rinnovata nel 1871, a partire dall'ingresso principale, che spostò dalla "Via del marchese di Vigoleno" – il relativo portale è conservato nel secondo cortile della sistemazione odierna dell'edificio – all'anzidetta via del Guasto: il "gran guasto" che di quella casa fecero gli insorti contro Alberto Scotti), fu invisso alle autorità austriache e borboniche per le sue idee patriottiche e liberali e, nel decennio di preparazione (1849-1859), "fu costantemente tenuto d'occhio". Il già citato testo di Orazio Anguissola Scotti – suo discendente – riferisce di una corrispondenza fra corpi militari ducali nella quale (fra i "barbalunga", i patrioti) viene in particolare segnalato il conte Ranuzio, "capo qui del Partito mazziniano", che fu una sera "osservato, al Teatro dell'Opera ed al Veglione, di malumore" per una "carta di passo", per

Pavia e Voghera, negata): "Anche S.E. il Sig. Generale nel tempo dell'Opera – dice una lettera della ricordata corrispondenza – lo ha veduto col suo cannocchiale nell'interno del suo palco con un altro Signore di statura piuttosto alta che parlavano e gesticolavano in modo interessante" (il palco in questione è il n. 17 di II ordine, da tempo appartenente a Casa Anguissola Scotti). Orazio Anguissola smentisce che l'avo sia stato mazziniano ("era un fervente seguace della politica del conte di Cavour") e aggiunge, testualmente: "Ho udito raccontare da mio padre che il Co. Ranuzio si serviva per la sua corrispondenza e per procurarsi giornali piemontesi di un uomo fidato di Agazzano, di cui purtroppo non ricordo il nome, che per vie traverse raggiungeva il confine; questi giornali venivano poi murati nel castello di Agazzano, ma non se ne ricorda il luogo. Io ebbi la ventura di trovarne alcuni (che ora si conservano nell'archivio Anguissola Scotti) in un condotto per il riscaldamento sotto il pavimento di una camera al pianterreno del palazzo di Piacenza in Via Garibaldi". Sempre Orazio Anguissola ricorda di aver udito in famiglia un altro aneddoto che risale allo stesso decennio: "Era uscito da poco un nuovo Decreto per la consegna delle armi, pena la morte (forse quello del 30/4/1859?) e il Co. Ranuzio, per nulla preoccupato perché sapeva di non possederne, era andato per alcuni giorni ad Agazzano, lasciando sola a Piacenza la moglie. In uno di quei giorni si presentò ad essa il coc-

chiere di casa informandola di aver trovato alcuni fucili nascosti sul fienile della scuderia; è da immaginarsi cosa dovette provare la C.ssa Giuseppina (Scotti, la moglie *n.d.r.*) a quella notizia! Per fortuna le venne in soccorso il cocchiere stesso portando i fucili da solo, nascosti sotto il tabarro della propria casa, dove certamente nessuno sarebbe andato a far perquisizioni essendo egli di nazionalità austriaca.


Non era passata un'ora che alcuni poliziotti si presentarono al Palazzo con un ordine di perquisizione; entrati si diressero subito al fienile, ma nulla avendovi trovato, se ne andarono senza ulteriori ricerche. Non si seppe mai quale fosse stata la mano che aveva nascosto quelle armi, ma non vi potevano essere dubbi su chi aveva organizzato il colpo.

Aggiungerò che mia nonna, ricordando quegli anni, ripeteva che era sempre vissuta col timore, ogniquale volta il marito usciva di casa, di non vederlo ritornare.

Ma tuttocì non fermava l'attività del Co. Ranuzio in favore di quanto potesse portare al progresso e a facilitare l'unità d'Italia".

Di Ranuzio Anguissola Scotti (sepolto nella cappella di famiglia di Agazzano, nell'ambito del cimitero fatto da lui costruire) si sa anche di un accordo, concernente la "Società per l'illuminazione a gas" da lui raggiunto con "l'avv. Agostino Depretis, in rappresentanza di altra Società".

c.s.f.

 @SforzaFogliani

Luigi Sturzo. Il decalogo del buon politico (4 nov. 1948)

1. Essere sincero e onesto, promettere poco e realizzare molto.
2. Se ami troppo il denaro, non fare politica.
3. Non andare contro la legge per un presunto vantaggio politico.
4. Non circondarti di adulatori: fanno male all'anima ed eccitano la vanità.
5. Se pensi di essere indispensabile, farai molti errori.
6. Spesso il no è più utile del sì.
7. Occorre avere pazienza e non disperare mai.
8. I tuoi collaboratori al governo siano degli amici, mai dei favoriti.
9. Ascolta le donne che fanno politica, sono più concrete degli uomini.
10. È una buona abitudine fare ogni sera l'esame di coscienza.

da il nuovo giornale

COSE DI CHIESA

COM'È ALIMENTATA LA LAMPADA EUCARISTICA?

Il *Codice di diritto canonico* contiene un solo riferimento a un lume. Il canone 940 stabilisce: "Davanti al tabernacolo nel quale si custodisce la santissima Eucaristia, brilli perennemente una speciale lampada, mediante la quale venga indicata e sia onorata la presenza di Cristo". Si tratta di un uso che vanta quasi un millennio di storia alle spalle, consolidato dal precedente *Codice* (del 1917, quello vigente è del 1983).

Come dev'essere alimentata la lampada? Il *Codice* del '17 obbligava a far uso di olio d'oliva o cera d'api. In assenza di olio d'oliva, erano ammessi altri oli, per quanto possibile vegetali. Disposizioni successive ammettevano altresì il ricorso alla luce elettrica. Il nuovo *Codice* tace al riguardo, prescrivendo soltanto che si tratti non di una lampada qualsiasi, bensì "speciale", che consenta d'individuare con immediatezza l'Eucaristia. Norme esplicative posteriori non sono univoche: o tacciano sull'alimentazione o ritornano a citare olio e cera.

Si comprende perfettamente come la preferenza tanto di chi legifera quanto di chi provvede alle istruzioni liturgiche si esprima per una lampada perenne diciamo così tradizionale, evidente, tale da non confondersi con altri lumi. Tuttavia non si riesce a rintracciare né un divieto esplicito per la lampada eucaristica elettrica né un'indicazione che definisca i casi eccezionali in cui sarebbe usabile.

Marco Bertoncini

ITALPRESS 14:44 17-01-18
BANCHE: SFORZA FOGLIANI "PREMIATO IMPEGNO CIVILE PATUELLI"

ROMA (ITALPRESS) - "La decisione della presidenza di Antonio Patuelli all'Abi per altri due anni, che abbiamo assunto in Comitato esecutivo per generale acclamazione, premia un impegno civile, prima ancora che a favore della funzione che le Banche svolgono a favore dei territori di diretto insediamento". Lo afferma in una nota il presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani.

(ITALPRESS).
 sat/com
 17-Gen-18 14:44
 NNNN

SERVIZIO S3 Cash del Gruppo IVRI

Nuovo sistema di gestione del contante presso gli esercenti

La nostra Banca, al fine di incrementare la gamma dei prodotti offerti alle aziende rendendoli più rispondenti alle esigenze manifestate soprattutto in tema di sicurezza e nell'ambito degli accordi già esistenti, ha deciso di implementare l'operatività con IVRI (Istituti di Vigilanza Riuniti d'Italia), commercializzandone un nuovo servizio per la gestione del contante presso gli stessi esercenti, denominato S3cash.

Il servizio prevede l'installazione di una cassaforte, di dimensioni contenute, completa di autonomi sistemi di protezione ed in costante monitoraggio da parte della Centrale Operativa di IVRI.

Le casseforti sono dotate di apposito congegno - denominato accettatore - che effettua la verifica istantanea delle banconote inserite le quali, dal momento del rilascio della ricevuta di versamento, risultano sotto la piena responsabilità dell'Istituto di vigilanza.

Il nuovo servizio solleva la clientela dalla necessità di recarsi in banca, riduce i rischi di rapina, offre la garanzia di IVRI per gestione, trasporto valori, rendicontazione del contante.

Per maggiori e più dettagliate informazioni rivolgersi ad ogni sportello della Banca o all'Ufficio Marketing e sviluppo della Sede centrale.

Perché Ifrs9 limita l'erogazione del credito

L'adozione dell'Ifrs9 (par 5.5) nei bilanci bancari comporta, come corollario dell'utilizzo di nuove metodologie di valutazione, l'incremento degli accantonamenti relativi sia ai crediti in bonis sia ai crediti deteriorati (o cosiddetti npl). Relativamente ai crediti in bonis che hanno visto un aumento della loro rischiosità, infatti, il nuovo principio prevede che la perdita attesa sia parametrata alla probabilità di default rilevata non più nel solo anno successivo, ma lungo tutta la durata del finanziamento, con un conseguente aumento delle svalutazioni necessarie tanto maggiore quanto più alto è il numero delle posizioni in peggioramento e la durata media del portafoglio. Relativamente agli npl, l'Ifrs9 prevede l'utilizzo di una metodologia multi scenario, in cui la svalutazione è frutto di un calcolo che tiene conto di diverse variabili e delle relative probabilità di accadimento, non solo di quello più favorevole (ad esempio il re-

DI ALDO BANTI*

cupero coattivo di solito consente recuperi più consistenti rispetto alla cessione). In sede di prima applicazione dell'Ifrs9 questi maggiori accantonamenti saranno imputati a patrimonio netto, anziché transitare da conto economico. L'art. 7 del Decreto del Mef del 10 gennaio 2018 ne prevede comunque la deducibilità, sia ai fini Ires, ai sensi dell'art. 106 del Tuir, sia ai fini Irap, ai sensi dell'art. 6 del Dl 446/1997. In dichiarazione queste variazioni in diminuzione del reddito, eventualmente unite al cosiddetto reversal delle svalutazioni non dedotte in passato, possono portare le banche a una situazione di perdita fiscale sia Ires che Irap. Poiché però la perdita fiscale Irap non è riportabile negli esercizi successivi, l'apparente beneficio della deducibilità immediata potrebbe trasformarsi in una parziale

indeducibilità a titolo definitivo. In pratica, attraverso il combinato disposto di regole civili e fiscali, viene imposta una svalutazione un tantum che potrebbe essere non completamente deducibile, ma che lo sarebbe stata se fosse avvenuta con costanza nel tempo. È un paradosso che (solo) in Italia sia penalizzato fiscalmente chi tende a dimostrarsi più prudente, effettuando quei maggiori accantonamenti che sono propedeutici alle riduzioni degli npl richieste o auspicate dalle varie Autorità europee. È controproducente che si frappongano ostacoli non necessari che impattano sui fondi propri e limitano la disponibilità di capitale necessario alla erogazione di nuovi crediti vitali per l'economia. Ci si augura che il prossimo Parlamento, interessandosi al problema, possa rimuovere questa ingiusta e inopportuna penalizzazione.

*responsabile contabilità e bilancio Banca di Piacenza

da MF, 8.2.'18

È nato il condhotel, ecco cos'è

È in registrazione alla Corte dei conti e sta quindi per andare in Gazzetta il Dpcm che, in attuazione dell'art. 31, comma 1, della legge 12.9.2014 n. 133, definisce le condizioni di esercizio del condhotel nel nostro Paese.

Lo stesso viene anzitutto definito come "un esercizio alberghiero aperto al pubblico, a gestione unitaria, composto da una o più unità immobiliari ubicate nello stesso comune o da parti di esse, che forniscono alloggio, servizi accessori ed eventualmente vitto, in camere destinate alla ricettività e, in forma integrata e complementare, in unità abitative a destinazione residenziale, dotate di servizio autonomo di cucina", la cui superficie complessiva non può superare la percentuale del 40 per cento della "superficie destinata alle camere".

Deve poi essere prevista una portineria unica per tutti coloro che usufruiscono del condhotel sia come ospiti dell'esercizio alberghiero che di proprietari delle unità abitative ad uso residenziale, con la possibilità di prevedere un ingresso specifico e separato ad uso esclusivo di dipendenti e fornitori. La gestione dei servizi e delle camere deve essere unitaria ed integrata e l'esercizio alberghiero deve ottenere una classificazione minima di 3 stelle. Le unità abitative devono essere agibili a norma della vigente normativa (art. 24 D.P.R. n. 380/01).

È previsto che le Regioni, con propri provvedimenti, disciplinino le modalità per l'avvio e l'esercizio dell'attività del condhotel nel rispetto della legislazione vigente e del Dpcm in rassegna.

Altre norme regolano l'acquisto delle unità abitative ad uso residenziale ubicate in un condhotel, gli obblighi del gestore unico e quelli del proprietario dell'unità abitativa ad uso residenziale. Da ultimo, sono regolati gli adempimenti in materia di sicurezza "e a fini statistici". Una particolare norma regola poi la rimozione del vincolo di destinazione alberghiera ove necessario.

Il condhotel formerà oggetto di particolari studi e di approfondimento nell'ambito di un convegno in argomento organizzato dalla Confedilizia nella sua sala Einaudi (Via Borgognona 47, Roma) per il 7 marzo, ore 17,30.

c.s.f.

@SforzaFogliani



Due piacentini assi della Grande Guerra



Due i piacentini citati nel volume, ultimamente uscito, *“Gli assi italiani della Grande Guerra”* (Paolo Varriale-Harry Dempsey, ed. Rcas): Giovanni Nicelli e Ferruccio Ranza.

Il primo (nato a Lugagnano nel 1893, apprendista meccanico) si arruolò diciottenne nel Battaglione aviatori. Abbatté un primo aereo nel gennaio 1918, conseguendo poi altre vittorie. Con spiccate qualità di acrobata, morì il 4 maggio 1918 durante un'esibizione davanti ad ufficiali alleati a causa della perdita da parte del suo aereo di una delle ali inferiori. Decorato di 3 medaglie d'argento al valor militare.

Il secondo piacentino citato è (il più noto) Ferruccio Ranza, nativo di Fiorenzuola (1892). Nel '16, riuscì a rientrare alla base dopo che il suo aereo era stato colpito più volte. Consegui in combattimento diverse vittorie e fu lui che ritrovò, il 24 giugno del 1918, il corpo di Francesco Baracca, non rientrato da una missione di mitragliamento. Alla fine della guerra (ove conseguì 17 vittorie in 57 combattimenti, con 465 voli di guerra) rimase sotto le armi e partecipò a voli operativi in Libia e Africa orientale. Dopo la campagna di Grecia riuscì a tenere salde le truppe e così ad evitare il sabotaggio degli aeroporti da parte dei tedeschi. In congedo dal 1952, morì a Bologna il 25 aprile 1975. Decorato di 3 medaglie d'argento e di due di bronzo al valor militare.

Il volume citato (e dal quale abbiamo ricavato le notizie riportate) è riccamente illustrato di foto dei protagonisti della Grande Guerra e, con preziosi scritti introduttivi di carattere generale, costituisce un eccellente resoconto delle imprese della nostra Aviazione nel periodo di riferimento.

PRESENTATO ALLA BANCA DI PIACENZA IL CONTO *Amici fedeli* PER I PROPRIETARI DI ANIMALI DOMESTICI

Prossima apertura di una struttura cimiteriale per animali in una frazione di Piacenza

Cani e gatti hanno fatto da contorno, nella Sala Ricchetti della Banca di Piacenza, alla presentazione alla stampa del conto *Amici fedeli* che la Banca locale destina ai proprietari di animali domestici, assistito da agevolazioni in negozi, cliniche veterinarie e opportunità in genere. Le caratteristiche del conto sono state illustrate dal Vice Direttore generale Pietro Boselli, mentre la dott.ssa Michela Sali ha parlato di alcune iniziative per la cura ed il mantenimento dei nostri amici.

Parole di apprezzamento hanno rivolto all'iniziativa il Vice Sindaco di Piacenza, avv. Elena Baio, anche nella sua qualità di Presidente Nazionale dell'Associazione di tutela degli animali *Amici veri*. Il Sindaco di Castel San Giovanni, avv. Lucia Fontana, ha dal canto suo portato la propria esperienza anche a riguardo delle sua decisione (recentemente imitata in Liguria e che è rimbalzata sulla televisione nazionale e su molte locali) di consentire, in casi specifici, che i dipendenti interessati possano portare con sé in ufficio il loro animale d'affezione. Il Sindaco ha anche parlato del cimitero per gli animali di Castel San Giovanni e questo ha dato lo spunto per parlare anche della prossima struttura cimiteriale per animali che sorgerà in una frazione della città.

Fra il materiale distribuito, la storia dalla quale nasce il nome dell'Associazione *Amici veri* (fu Verdi che dedicò uno spazio del suo giardino a S. Agata – recentemente intitolata S. Agata Verdi – al suo maltese Loulou, facendovi erigere un cippo con su scritto *“Alla memoria di un vero amico”*).

Tra gli elementi emersi la circostanza che i piacentini si distinguono per l'alta percentuale (superiore al 50%) di proprietari di animali domestici ed uno scritto riportato su questo numero di *BANCAflash* – con anche diversi riferimenti al nostro dialetto – sui rapporti tra animali, Chiesa (come comunità di fedeli) e chiesa (edificio sacro) e così per poter rispondere alla domanda se si possono o no portare i cani in chiesa.

Il conto *Amici fedeli* è un'iniziativa unica in Italia, pensata per soddisfare aspirazioni ed esigenze dei proprietari di animali domestici. Permette di intitolare al proprio amico (proprio perché a lui dedicato) anche il conto bancario.

Amici fedeli mette a disposizione dei suoi correntisti una gamma completa di prodotti e servizi ed una pubblicazione con utili consigli per il mantenimento e la cura dei nostri amici a 4 zampe quali conto corrente dedicato e finanziamento a condizioni di particolare favore per acquisti di beni e spese veterinarie.

È prevista la possibilità di sottoscrivere anche la polizza assicurativa di responsabilità civile *“ZERO PEN-SIERI”* a condizioni agevolate nonché una polizza assicurativa per spese mediche e interventi chirurgici sul nostro amico animale. Il conto *Amici fedeli* offre altresì l'iscrizione gratuita per il primo anno all'Associazione *Amici veri*, oltre a promozioni esclusive presso punti vendita e cliniche veterinarie convenzionati, mediante presentazione di tessera di riconoscimento rilasciata dalla Banca.

Alla riunione ha partecipato anche il Presidente dell'Ordine veterinari di Piacenza, dott. Medardo Cammi.



AMICI FEDELI

marchio in corso di registrazione

**1° Conto in Italia per
gli AMICI degli ANIMALI**

**Un mondo di sconti e
agevolazioni**

Maggiori informazioni alla Banca di Piacenza

Per necessità e approfondimenti: amicifedeli@bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
 Per le condizioni economiche e contrattuali del conto corrente – rispetto tempo per tempo – si rimanda al foglio informativo disponibile sul sito e presso gli sportelli della Banca
 Per le condizioni applicabili agli altri prodotti e servizi bancari, occorre richiederli separatamente. I servizi sono disponibili presso i punti vendita e presso tutti i nostri sportelli



BANCA DI PIACENZA
banca locale, popolare, indipendente
Molto più di una banca: la nostra banca

Troppa verbosità nella Chiesa, evviva il silenzio

Avevo letto sul *Foglio* la prefazione di Benedetto XVI. Poi, travolto dalla quotidianità, avevo tralasciato di procurarmi – all'unica Libreria vaticana rimasta (in P.za San Pietro) – questo libro del cardinale guineano che (non troppo, per la verità, in auge) presiede oggi il dicastero della Liturgia, Robert Sarah: *La forza del silenzio - Contro la dittatura del rumore*, ed. Cantagalli, in 8^{ca}, pagg. 288, euro 22.

È questo un libro sul silenzio nato nel silenzio. Anzi, dal silenzio. L'idea di scriverlo nacque infatti al Cardinale – oggi di 72 anni, a suo tempo il vescovo più giovane del mondo a 34 anni, da un colloquio con Nicolas Diat (coautore dialogante del libro, già consulente per la comunicazione di vari ministri francesi) dopo una visita – nel 2015 – del prelato africano al suo amico fra (certosino) Vincent, colpito – in età ancora giovanile – da una sclerosi a placche che gli rendeva uno sforzo immenso anche il più piccolo respiro. Era un'amicizia – come scrive Diat nell'introduzione al libro – nata nel silenzio, cresciuta nel silenzio e che aveva continuato ad esistere nel silenzio. “Il silenzio di fra Vincent rendeva più forti per affrontare il rumore del mondo”. Fra Vincent era incapace di pronunciare una semplice frase, la malattia lo aveva ormai privato dell'uso della parola. Poteva solo alzare il suo sguardo verso il Cardinale. Poteva soltanto contemplarlo, fissarlo, con dolcezza, con amore.

Il libro del Cardinale dedicato al silenzio, si apre con un capitolo “contro il rumore” e – composto di 365 pensieri, uno al giorno – si conclude con questa riflessione: “Tutto ciò che è di Dio non fa alcun rumore. Niente è brutale, tutto è delicato, puro e silenzioso”. Il 2° capitolo: “Dio non parla, ma la sua voce è nitida”. Gli altri: “Il silenzio, il mistero e il sacro”; “Il silenzio di Dio di fronte allo scatenarsi del male”; “Come un grido nel deserto”. Un capitolo speciale, quest'ultimo: un dialogo a tre, fra il Cardinale e Diat (come nei precedenti) e – questa volta – anche Dom Dismas de Lassus, Priore della Grande Chartreuse (vicino a Grenoble, com'è noto), 74° Padre Generale dell'Ordine dei Certosini (fondato – com'è altrettanto noto – nel 1084 da San Brunone; – a volte, San Bruno). La spiritualità certosina prorompe così anche nei suoi dettagli: la vita nei *cubacula*, le preghiere nella totale oscurità (un quarto d'ora dopo la mezzanotte e, poi, alle due e mezza del mattino), la notte che prepara il giorno e il giorno che prepara la notte, le tombe senza nome né data, né foto ricordo, il Superiore che per tutta la sua vita non può uscire dal suo territorio etc. ... Ma cos'è allora – scrive Diat – che Sarah si attende di veder germogliare dalla lettura di questo libro? Un silenzio prorompente, un silenzio sistematico? No, l'umiltà – risponde il coautore – che chiude la sua introduzione con la letterale trascrizione delle magnifiche “Titanie dell'umiltà scritte dal card. Fael Merry del Val, Segretario di Stato di San Pio X. Il porporato le recitava ogni giorno, dopo la celebrazione della Messa.

c.s.f.
 @SforzaFogliani



CANI DI CARTA

FELICE MODICA
CANI DI CARTA

Viaggio tra i protagonisti a quattro zampe immortalati nella letteratura

il Giornale | fuori dal coro

Felice Modica, *Cani di Carta* – Viaggio tra i protagonisti a quattro zampe immortalati nella letteratura, ed. il Giornale.

Da Bauschan di Mann a Mai più di Kafka, passando per Shakespeare e Calvino, a volte gli scrittori scelgono i cani come protagonisti delle loro storie. Lucrezio parlò dei cani “dal sonno leggero, nel loro affetto fedele”, come Argo per Ulisse o Bencid per il Principe di Salina nel “Gattopardo”.

Steinbeck li amava, Lorenz li definì “un dono prezioso che impone obblighi morali non meno impegnativi dell'amicizia con un essere umano”.

PALAZZO GALLI GREMITO PER IL GRAN GALÀ DELLO SPORT PIACENTINO

In un Salone dei depositanti gremito in ogni ordine di posto, si è svolto il Gran Galà dello Sport Piacentino, evento celebrativo organizzato dal CONI Point Piacenza – con il patrocinio del Comune ed il sostegno della nostra Banca – per premiare gli atleti e le società del nostro territorio che nel corso dell'ultima stagione agonistica hanno raggiunto risultati assoluti in campo nazionale, continentale e mondiale.

Le premiazioni si sono svolte alla presenza, tra gli altri, – oltre che del Delegato provinciale CONI Robert Gionelli, del Presidente regionale Umberto Suprani e del Vicepresidente Giancarlo Galimberti – del Sindaco di Piacenza avv. Patrizia Barbieri, del Presidente della Provincia dott. Francesco Rolleri, del Comandante provinciale dei Carabinieri col. Corrado Scattaretto, del Condirettore generale della nostra Banca dott. Pietro Coppelli e di numerosi rappresentanti di Federazioni sportive, enti e istituzioni del territorio.

“Lo sport – ha ricordato Gionelli nel suo intervento – è un valore aggiunto del nostro territorio ed è quindi doveroso rendere onore agli atleti, ai tecnici, ai dirigenti e alle società che con il loro impegno, la loro passione e la loro dedizione hanno contribuito a dare lustro alla nostra provincia, regalando risultati di grande prestigio”.



SEGNALIAMO



Che banca? Vado dove so con chi ho a che fare



IL TUO TEMPO
È PREZIOSO!
OPERA SUL
CONTO CORRENTE
DIRETTAMENTE
DAL TUO
SMARTPHONE



Con la
Banca di Piacenza
la comodità è sempre
a portata di mano,
ovunque tu sia



Chiedi informazioni
al tuo sportello della
BANCA DI PIACENZA
o scarica l'App dal sito
www.bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.

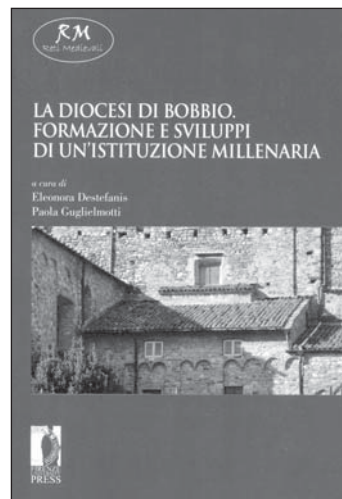
BOBBIO, DIOCESI E CITTÀ

Il caso di Vicobarone (Vico Baroni) – Il conoide, il Bedo – P.zza Santa Fara e il testino

Occuparsi di Bobbio è sempre fonte di grande piacere intellettuale. La constatazione (che conferma a nuovo titolo la grande tradizione culturale della quale la città della Valtrebbia è tuttora portatrice) vale per ogni studio al proposito, ma vale – in particolare – per una specifica pubblicazione (*La Diocesi di Bobbio. Formazione e sviluppi di un'istituzione millenaria*, a cura di Eleonora Destefanis e Paola Guglielmetti, ed. Firenze University Press). E se la seconda curatrice illustra la consuetudine di relazioni che portarono nel 1135 (quindi, a più di cento anni dall'istituzione della Diocesi di Bobbio, data – com'è noto – al 1014) all'inclusione dell'episcopato di Bobbio nell'arcidiocesi di Genova, la seconda curatrice fornisce preziose notizie (che ogni bobbiese dovrebbe sapere, o ripassare...) sulla capacità del cenobio di Colombano "di incidere nella costruzione dello spazio circostante e di inserirsi nello spazio delle dinamiche, anche geomorfologiche, che lo interessano". Questo, a cominciare dal famoso episodio della miracolosa deviazione del torrente Bobbio in piena ad opera dell'abitante Attala. Racconto che (secondo una recente ipotesi di Chiappelloni – Marchetti) attesterebbe un fenomeno di spostamento, dovuto a cause naturali, del corso del citato torrente che, bloccato da un progressivo accumulo di detriti nel punto di immissione nel conoide da esso creato e su cui sorge il centro monastico (non, quello – successivo di 500 anni e ben distinto – episcopale), avrebbe abbandonato il suo antico alveo – con interessamento di uno dei rami del Bedo – confluendo nella nuova sede, coincidente con l'attuale letto. Sempre nello studio della Destefanis, anche interessanti considerazioni sul luogo nel quale sorge l'odierna piazza Santa Fara (di recente delimitazione, come noto) ed anche sul famoso "testino" ancora oggi ammirato nella piazza della Cattedrale e risalente all'epoca collocabile tra il XII secolo avanzato e i primi decenni del Duecento.

Per ragioni famigliari, sia poi consentito a chi scrive di ricordare da ultimo che il volume in rassegna che si appalesa assai interessante anche per tanti altri luoghi della nostra terra, particolarmente della Valtidone) contiene anche un puntuale riferimento a Vicobarone (da sempre possesso dell'Abbazia bobbiese; non per nulla la sua chiesa è dedicata proprio a San Colombano) attestando in questa località l'esistenza di un castello (forse da intendersi "borgo fortificato") e, in particolare, la denominazione – in un documento del 964 – di Vico Baroni. Molto importante, e che fa definitiva giustizia dell'origine del toponimo attribuita dal Campi – sulla base di un "inventato" documento, com'è noto, quello di Tito Omusio Tinca – a Varrone (Vicobarone da Vicus Varronis).

c.s.f.
@SforzaFogliani



L'ANGOLO DEL PEDANTE

ENTRO E NON OLTRE: BASTA ENTRO

Si sostiene che soltanto in Italia non sia considerato sufficiente scrivere che qualcosa è *vietato*: bisogna specificare che è *severamente vietato*. Sarebbe un po' come ammicciare: guardate che è vietato, ma proprio vietato, assolutamente vietato, come se il semplice *vietato* non esprimesse un identico e di per sé rigoroso divieto. Vien da pensare che le aiuole potrebbero essere calpestate, se non fosse *rigorosamente vietato* passarci sopra.

È il fenomeno della ridondanza, ampiamente diffuso nel linguaggio burocratico, che prevede di rivolgersi non agli *uffici* bensì ai *competenti uffici*, quasi che senza l'aggettivo uno sprovvisto pensasse d'indirizzarsi a uffici incompetenti. Per un burocrate ligio alle tradizioni del proprio gergo, un elenco o un testo o un documento non sarà mai soltanto *firmato*, bensì *debitamente firmato*, così come un *cartello* non potrà essere notato se non sarà un *apposito cartello* o uno *specifico cartello*. Tante parole sono pleonastiche, ma pare indispensabile esprimerle, anche se inutili. È comune il riferirsi a *prospettive future*: non si giudica sufficiente dire o scrivere *prospettive*, come se potessero esistere delle *prospettive passate*. Altrettanto diffuso, soprattutto nelle cronache giornalistiche, è riferirsi alle *prime luci dell'alba*: posto che *alba* individua le *prime luci del giorno*, verrebbe da interpretare le *prime luci dell'alba* come le *prime luci delle prime luci del giorno*. Sarebbe una specificazione temporale così circoscritta da indicare un lasso di qualche secondo.

Comunissimo, nelle delibere degli enti locali, nelle circolari di istituti pubblici, nei bandi, è il ricorso alla locuzione *entro e non oltre*. Basterebbe *entro*, che indica il termine finale, riferito a un'ora o a un mese o all'anno in corso, secondo esigenza. *Non oltre* è superfluo, perché se un termine è indicato *entro* il 10 corrente, aggiungere *non oltre* non rende quel termine più cogente. Se un concorso prevede che si debba depositare la domanda *entro* il 31 maggio, specificare che è *entro e non oltre* il 31 maggio è superfluo: è una ridondanza. Alcune sentenze di Cassazione si sono soffermate sull'uso della clausola, ritenuta insufficiente a rendere di per sé improrogabile un termine in un contratto preliminare, se non risulti o dall'oggetto del negozio o da indicazioni delle parti che considerino persa l'utilità prefissa qualora il negozio fosse concluso oltre la data considerata. Si è reputata la duplice indicazione una clausola di stile, non già un rafforzamento.

M.B.

COSA DICE DI NOI UN LIBRO SULLE BANCHE

Qualche mosca bianca, tra le banche non quotate, c'è. Come la *Banca di Piacenza*, dove i valori patrimoniali e reddituali sono tranquillizzanti. "I livelli di crediti in sofferenza a Piacenza sono bassi e il Cet1 molto elevato, quindi in quel caso un valore di libro vicino a 1 è più che accettabile" dice Andrea Cattapan. E della patrimonializzazione la banca stessa fa un punto d'orgoglio, dato che usa il dato di solidità (Cet1) nelle campagne pubblicitarie. Nel settembre 2016 i piacentini hanno visto comparire cartelli promozionali con uno slogan che dovrebbe essere il motto di tutte le popolari di provincia: "La mia banca la conosco. Conosco tutti. So di poterci contare". Poi su sfondo giallo viene riportato il valore di Cet1, sventolato come una bandiera: "18,3% (7% di legge)".

La *Banca di Piacenza*, nata nel 1936, alla fine di dicembre 2016 dichiarava un patrimonio netto di 298,9 milioni, 546 dipendenti e 55 sportelli. Ha chiuso l'ultimo esercizio con un utile netto di 12,4 milioni. L'istituto, una società cooperativa per azioni, distribuisce dividendi ogni anno. E può permettersi di incaricare il critico Vittorio Sgarbi di curare mostre d'arte, che a Piacenza portano centinaia di opere di grandi pittori, da Fattori a Morandi. Una circostanza di cui anche la città va orgogliosa. Un altro vanto della *Banca di Piacenza* è la prudenza del management nella gestione. "Non abbiamo mai fatto derivati, né un'obbligazione subordinata, né subprime (neanche all'italiana). Siamo un porto sicuro da 80 anni" recita un'altra pubblicità. Poi c'è la dimensione: mentre i vicini di casa della Popolare di Lodi si lanciavano in campagne di acquisizione, Piacenza si rafforzava nelle valli di casa e acquistava in centro città Palazzo Galli, dove nel 1937 l'istituto ha aperto il primo sportello.

Le ragioni della tenuta della *Banca di Piacenza* e del suo valore azionario risiedono anche nel fatto che gli imprenditori piacentini sono in media ottimi pagatori. Restituiscono il denaro prestato, allo stesso modo in cui pagano i fornitori. Secondo uno studio della società Cribis D&B, specializzata in informazioni per gli affari, nel 2016 il 47,3% delle imprese piacentine ha versato il denaro dovuto a fornitori e soggetti terzi nei termini, senza alcun ritardo, contro una media italiana di pagamenti fatti nei tempi previsti del 35,9%. Una performance non certo esaltante, se confrontata con i dati di insolvenza precrisi, ma comunque segno di salute per il sistema. E che rende conto di una verità fin troppo semplice: le piccole banche non quotate, in condizioni normali, vivono in simbiosi con il proprio territorio.

Il risultato del radicamento territoriale e della gestione oculata è che l'amministrazione dell'istituto, contattata, può dirsi orgogliosa del fatto che "per lo scambio delle azioni la nostra banca non ha un borsino interno, ma svolge attività di mediazione facendo incontrare offerta e richiesta dato che, nonostante i tempi, la richiesta di accesso alla compagine sociale non è mai cessata ed è anzi continua".

(A. Greco - F. Vanni, *Banche impopolari*, ed. Mondadori)



Palazzo Galli, "Momenti della vita di guerra"

Nella Sala Panini di Palazzo Galli un pubblico interessato e attento ha partecipato alla lettura di alcune testimonianze di guerra tratte dal volume di Adolfo Omodeo, *Momenti della vita di guerra*, pubblicato per la prima volta nel 1934, successivamente nel 1968 e in terza edizione nel 2016. L'iniziativa si inserisce nel solco della collaborazione tra la *Banca di Piacenza* e l'Istituto per la storia del Risorgimento.

Ad aprire la serata è stato il gen. Eugenio Gentile che ha presentato il volume nella sua struttura - una raccolta di numerose lettere e pagine dei diari personali scritti dai caduti e datati al periodo della Grande Guerra (1915-1918) - e ha successivamente sottolineato il chiaro intento dell'autore ovvero quello di portare alla luce una resistenza lucida e cosciente in nome della Patria. Chi scrive non sono solo caduti italiani, ma anche stranieri, persone di diversa religione ed estrazione sociale, fratelli, ma anche intere famiglie.

L'autore, ufficiale di complemento, decorato al valore, ha partecipato alla Grande Guerra come la maggior parte degli oltre cento caduti citati nel volume e ha cercato - racconta Gentile - di far riemergere attraverso le loro personali testimonianze non tanto l'orrore della guerra più sanguinosa della storia ma i loro stati d'animo, la messa alla prova delle convinzioni di ciascuno, la maturazione o la distruzione delle coscienze nel corso della guerra, l'amor patrio che subordina anche gli affetti familiari, le sofferenze e gli entusiasmi, l'abbattimento sopravvenuto durante la disfatta di Caporetto.

La scelta dei testi è stata rigorosa e di assoluta controtendenza rispetto ai numerosi scritti di guerra editi nel corso degli anni: nessun lamento, nessuno strazio, ma sensibili testimonianze di persone che combattevano in nome di un bene supremo quello della grandezza della Patria, di un'Italia finalmente unita.

Un'interpretazione del tutto non ossequiente alla retorica celebrativa né all'antimilitarismo di maniera, ma dettata dalla personale esperienza di combattente dell'autore, dei protagonisti e delle loro certezze ideali.

La serata è stata resa ancora più coinvolgente dal reading coordinato dalla professoressa Francesca Chiapponi, interpretato dalle voci di Nando Rabaglia e Francesco Tusino che hanno riportato con enfasi e partecipazione gli scritti personali di alcuni caduti, da cui emerge il grande spirito di sacrificio e la solidarietà umana che trascende le posizioni gerarchiche dei protagonisti. Tra le testimonianze selezionate ricordiamo quella del piacentino Dario Ottaviani che raccontava alla cugina l'accanita resistenza con un piccolo nucleo contro il nemico avanzante nel Trentino, cibandosi di gallette e un po' di zucchero.

CONTI DI DEPOSITO VINCOLATO "TRAGUARDO"

METTI AL SICURO I TUOI RISPARMI



I conti di deposito vincolato "Traguardo" della

Banca di Piacenza rappresentano l'investimento che remunera il tuo capitale a tassi crescenti, un vero e proprio salvadanaio nel quale mettere al sicuro i tuoi risparmi



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca



ASSEGNI - Soglie massime e sanzioni

TUTTO QUEL CHE BISOGNA SAPERE su libretti al portatore e contanti

Attenzione alle soglie massime sugli assegni e i contanti, alla dicitura "non trasferibile" e ai vecchi libretti al portatore per evitare sanzioni anche salate e non incorrere nelle norme anti riciclaggio e antiterrorismo. Ecco le 10 cose da sapere e a cui fare attenzione per non sbagliarsi:

1. è vietato il trasferimento tra privati, senza avvalersi dei soggetti autorizzati (ad esempio banche), di denaro contante e di titoli al portatore (ad esempio assegni senza indicazione del beneficiario) di importo complessivamente pari o superiore a 3.000 euro
2. gli assegni bancari, circolari o postali di importo pari o superiore a 1.000 euro devono riportare - oltre a data e luogo di emissione, importo e firma - l'indicazione del beneficiario e la clausola "non trasferibile". Fai quindi attenzione se utilizzi un modulo di assegno che hai ritirato in banca da molto tempo e verifica se l'assegno reca la dicitura "non trasferibile". Se la dicitura non è presente sull'assegno ricordati di apporla per importi pari o superiori a 1.000 euro
3. le banche, alla luce delle disposizioni di legge, consegnano automaticamente alla clientela assegni con la dicitura prestampata di non trasferibilità
4. chi vuole utilizzare assegni in forma libera può farlo presentando una richiesta scritta alla propria banca
5. per ciascun assegno rilasciato o emesso in forma libera e cioè senza la dicitura "non trasferibile" è previsto dalla legge il pagamento a carico del richiedente l'assegno di un'imposta di bollo di 1,50 euro che la banca versa allo Stato
6. è vietata l'apertura di conti o libretti di risparmio in forma anonima o con intestazione fittizia ed è anche vietato il loro utilizzo anche laddove aperti in uno Stato estero; i libretti di deposito, bancari e postali, possono essere emessi solo in forma nominativa e cioè intestati ad una o più determinate persone
7. per chi detiene ancora libretti al portatore è prevista una finestra di tempo per l'estinzione, con scadenza il 31 dicembre 2018, resta comunque vietato il loro trasferimento
8. in caso di violazioni per la soglia dei contanti e degli assegni (come la mancata indicazione della clausola "Non trasferibile") la sanzione varia da 3.000 a 50.000 euro
9. per il trasferimento dei libretti al portatore la sanzione può variare da 250 a 500 euro. La stessa sanzione si applica nel caso di mancata estinzione dei libretti al portatore esistenti entro il termine del 31 dicembre 2018
10. per l'utilizzo, in qualunque forma, di conti o libretti anonimi o con intestazione fittizia la sanzione è in percentuale e varia dal 10 al 40% del saldo.

IN MORTE DI ERCOLE CAMURANI, STUDIOSO ANCHE DI COSE PIACENTINE

Ciao, Ercole

Ercole era anzitutto un maestro. Già quando, lui Segretario regionale della GLI-Gioventù liberale italiana, lo conoscevo solo come "Camurani", avevo ben compreso la sua stoffa, la sua forza di trascinamento, di indicare la strada. Poi, lo conobbi personalmente. E allora, alla considerazione che si deve a un maestro, unii la stima per un amico: amico amico, anche in politica (perfino - direi - in politica, dove di solito non esistono amicizie, ma solo alleanze).

Si distinse, fra l'altro, come studioso. Alla storia si dedicava con passione: quella di scoprire, di trovare esempi da imitare, da additare. È stato l'unico, vero studioso del Partito liberale: se la salute lo avesse assistito (e, invece, la sorte gli fu in materia avara, negli ultimi tempi) avremmo oggi una storia completa del movimento liberale, di un movimento che ha avuto eminenti personalità, che ha arricchito tanti movimenti politici e/o partitici che gli sono sopravvissuti. Personalità liberali si sono disperse da tante parti, non solo politiche: e da tutte le parti hanno portato il senso della moderazione nell'innovazione. "L'Italia l'hanno fatta i moderati" era solito dire Ercole, e aggiungeva, pressappoco: "Gli altri, quelli che oggi si celebrano, che vanno oggi per la maggiore, magari solo perché avevano la camicia rossa o combattevano la monarchia unificatrice, quelli l'unità l'hanno solo messa in pericolo".

Il meglio di sé, Ercole lo diede - oltre che nello studio - quando Malagodi (col quale aveva curato la produzione della rivista "Libro Aperto", fondata dal leader liberale) divenne ministro del Tesoro nel Governo Andreotti, e lo chiamò alla sua Segreteria particolare. Ercole s'improvvisò anche in questo ruolo, subito s'orientò nei meandri (non solo fisici, non solo materiali) del ministero, tenne sempre i dovuti contatti con il Partito e con gli amici, si pose al servizio di quell'idealità che aveva sempre ispirato ogni sua azione, fin dalla prima gioventù.

Camurani, da storico, si occupò anche di cose piacentine, e più volte. Memorabile lo studio su padre Francesco Saverio Brunani, presentato dal Sindaco Papamarengi al Comune di Lugagnano. Fondamentale anche la sua collaborazione con la *Banca di Piacenza*: pubblicò il nostro libro *Precursori di Cristoforo Colombo: mercanti e banchieri piacentini nel mondo durante il Medioevo* e, con la sua Editrice, i primi volumi anastatici di opere piacentine per conto dell'Istituto, del quale stava scrivendo la storia (se la salute non glielo avesse impedito) sulla base di documentazione inedita della Banca d'Italia che egli possedeva.

Ercole Camurani ci lascia il ricordo di un liberale autentico, entusiasta, che non è mai venuto meno alle sue idee, ai suoi ideali, anche nei momenti più difficili della vita. Il ricordo di uno studioso che ha sempre saputo unire le sue capacità di approfondimento intellettuale a quelle pratiche, in qualsiasi cosa, anche minore. Che è esattamente quel che contraddistingue i grandi.

c.s.f.

 @SforzaFogliani

NON SIAMO LEGATI A NESSUNO

Possiamo acquistare
e vendere
i prodotti migliori e
più sicuri

**È QUEL
CHE FACCIAMO**

la nostra storia
lo dimostra

SMOBILIZZO DEI CREDITI COMMERCIALI VERSO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Banca di Piacenza, per sostenere le piccole e medie imprese nella gestione degli incassi dei crediti levantati con gli Enti pubblici, ha predisposto una specifica linea di affidamento destinata allo smobilizzo di tali crediti.

La linea prevede un mandato irrevocabile all'incasso dei crediti sottoscritto dal cliente, con relativa comunicazione all'Ente interessato, oltre che una dichiarazione di accettazione da parte dell'Ente stesso.

Le imprese che intendono attivare il finanziamento possono beneficiare, a condizioni agevolate, del sistema di fatturazione elettronica FAST.INVOICE, il servizio digitale che, a seguito della dematerializzazione dei documenti cartacei e tramite l'utilizzo delle tecnologie informatiche, consente di snellire il processo di gestione delle fatture, riducendo nel contempo errori e costi.

L'Ufficio Prodotti e tutti gli sportelli della Banca sono a disposizione per ogni informazione.

Nuovi azionisti

La continua sottoscrizione di nuove azioni ci caratterizza.
Siamo una cosa sola con la nostra terra.

CONFUTURE

GRUPPO GIOVANI CONFEDILIZIA PIACENZA

Il Gruppo Giovani di Confedilizia Piacenza è orgoglioso di annunciare l'avvenuta stipula di accordi vantaggiosi con negozianti e imprenditori della città di Piacenza.

Con l'anno 2018 tutti coloro che si assoceranno a **Confuture - Gruppo Giovani di Confedilizia Piacenza** riceveranno, dalla locale Associazione Proprietari Casa-Confedilizia, una **card** che li qualificherà come "socio junior".

I titolari della tessera potranno beneficiare dei tanti vantaggi e sconti usufruibili presso i partner commerciali (fra cui la *Banca di Piacenza*) con cui sono stati stipulati accordi.

Requisiti per Associarsi a Confuture

Possono entrare a far parte del Gruppo non solamente i giovani proprietari di casa, ma anche coloro che partecipano alla gestione del patrimonio immobiliare familiare, purché abbiano un'età compresa fra i 18 e i 35 anni.

Quali sono le finalità del Gruppo

Creare la futura base dell'Associazione Proprietari Casa
Esaminare i problemi che specificamente interessano i giovani futuri proprietari d'immobili, per il miglior inserimento nelle attività economiche e sociali

Promuovere iniziative atte ad approfondire la conoscenza dei problemi economici, sociali, politici e tecnici della proprietà immobiliare, al fine di creare e rafforzare nei giovani la coscienza del proprietario d'immobili e consolidare lo spirito associativo

Mantenere contatti con organismi similari allo scopo di promuovere un ampio scambio di vedute e informazioni

L'orgoglio di essere socio

L'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza (della quale fanno parte i giovani del Gruppo) è l'associazione di categoria del piacentino con il maggior numero di soci.

Confedilizia può ben dire di rappresentare un punto di riferimento - preciso e certo - per la proprietà immobiliare (per tutti, per gli investitori istituzionali come per migliaia e migliaia di singoli proprietari e condòmini), di cui non ha mai tradito le aspirazioni e gli obiettivi concreti così come i valori (di libertà e di indipendenza, nell'onestà) che senza alcun dubbio la caratterizzano.

Il Gruppo Giovani, che è stato costituito recentemente, ha l'obiettivo di promuovere e divulgare quei valori che caratterizzano, da sempre, Confedilizia nelle giovani generazioni, che sono il presente e il futuro dell'Italia.

Dal Museo del Prado di Madrid

Sono a Madrid in una magnifica atmosfera di ricchezza, alta cultura e storia passata. Appassionata e rigorosamente puntuale nella ricerca di testimonianze italiane, visito i grandi e splendidi musei della Capitale spagnola ove le radici italiane costituiscono il fondamento dell'evoluzione storico-artistica della civiltà iberica.

La monarchia borbonica dimostra la propria autorevolezza nel rispetto delle regole e nella solennità dei riti. Grande è l'afflato religioso sia nelle celebrazioni ufficiali sia nelle tenere consuetudini popolari dei numerosi presepi sparsi in tutte le strade.

Ho visitato alcune delle residenze della Corte ove la presenza di **Elisabetta Farnese**, consorte di **Filippo V**, è particolarmente viva: da **Aranjuez** a **La Granja** fino al **Palazzo dell'Escorial**, qui la cultura e la curiosità eccentrica di **Isabella** contrastano con la ossessiva meticolosità esistenziale e con il terrore della morte dell'ultimo **Asburgo**, il grande **Filippo II**, ma la mia sorpresa madrilenia è stata quella di aver scoperto nella sala 168 del Museo del Prado un bellissimo dipinto di **Giovanni Paolo Panini**, intitolato "**Rovine della piramide di Caio Cestio**" inserito nel contesto culturale dei viaggi del Gran Tour.

L'audio-guida del Museo mette a confronto **Panini** e **Vanvitelli**, entrambi attenti cultori della romanità. **Panini** tratteggia con delicati squarci di colore il paesaggio romano accentuando l'aura di estrema decadenza che promana dall'adiacente **Basilica di San Paolo Fuori le Mura**.

Ancora **Piacenza** e **Panini** ritornano nelle Sale 17 e 18 del fantastico **Museo Thyssen-Bornemisza** sul **Paseo del Prado**. Il barone **von Thyssen** era particolarmente interessato alla pittura del vedutismo italiano tanto da collezionare numerose tele di ambiente e di natura.

Accanto a **Canaletto**, **Guardi**, **Crespi**, **Piazzetta**, ci imbattiamo in due tavole di **Panini**, rispettivamente "**La cacciata dei mercanti dal Tempio**" e la "**Piscina probatica**". Le due opere di argomento evangelico ripropongono lo stile descrittivo e miniaturista di un pittore che nel 1724 frequentava la nobiltà romana e ne esaltava i fasti pur consapevole della caducità del proprio essere.

Il tempio ripropone colonne romane e frondose siepi che si stagliano contro il cielo azzurro. La piscina probatica è un'immagine aggettivante che colpisce lo spettatore per la dovizia dei particolari della costruzione.

La sala del vedutismo italiano racchiude come in uno scrigno l'essenza più autentica dell'Italia barocca che ai visitatori appare come centro spirituale di valori estetici e morali.

Maria Giovanna Forlani

MICROCREDITO

Lo sai che la tua *Banca* è tra gli intermediari MICROCREDITO?

Ci trovi nella sezione dedicata sul sito www.fondidigaranzia.it

INTERMEDIARI CHE HANNO EFFETTUATO OPERAZIONI DI MICROCREDITO
(RICHIEDENTI GARANZIA DIRETTA, RICHIEDENTI E FINANZIATORI CONTROGARANZIA)

ARTIGIANFIDI ITALIA

BANCA DI IMOLA

BANCA DI PIACENZA

BANCA DI SASSARI

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE

BANCA POPOLARE DEL LAZIO

BANCA POPOLARE DI FONDI

BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA

BANCA POPOLARE ETICA

BANCA PROSSIMA

BANCA SAN GIORGIO E VALLE AGNO

BANCO DI NAPOLI

BANCO DI SARDEGNA

BCC MARINA DI GINOSA

BCC MEDIOCRATI

BCC NAPOLI

BCC SAN BARNABA DI MARINO

BCC SAN FRANCESCO - CANICATTI

BCC SANTERAMO IN COLLE

BCC SCAFATI E CETARA

BPER BANCA

CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CASSA DI...

I  PC

I love Piacenza

Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.



Da pagina 10

EUROPA
E TRASPARENZA

nunciabile perché connaturata al nostro modo di fare banca.

Come abbiamo detto in occasione della presentazione degli incontri di educazione finanziaria recentemente tenuti a Palazzo Galli, siamo certi che il comportamento limpido e corretto che pratichiamo con convinzione da sempre, e l'impegno a rendere i clienti sempre più consapevoli e informati, siano una caratteristica indispensabile per una banca che sa fare il suo mestiere e vuole continuare a farlo con passione.

Le nuove normative, quindi, seppur particolarmente impegnative sotto l'aspetto pratico e organizzativo, non potranno che rappresentare un'ulteriore opportunità, per la nostra Banca, di ben figurare nei confronti della concorrenza.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

GLI AUTORI
DI QUESTO
NUMERO

BANTI ALDO - Responsabile contabilità e bilancio Banca di Piacenza.

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

BERZOLLA MIMMA - Per 30 anni insegnante di disegno e storia dell'arte, ancora impegnata in attività culturali e di ricerca.

BONFANTI LAURA - Laureata in Arti, Patrimoni e Mercati allo IULM, Vicepresidente della Galleria Ricci Oddi.

FAVA UMBERTO - Giornalista professionista, autore di opere di narrativa e qualcos'altro.

FORLANI MARIA GIOVANNA - Dirigente scolastico, musicologa, giornalista, critico musicale.

GALBA EMANUELE - Giornalista.

LEONE ERNESTO - Cultore di storia piacentina.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Assopopolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Vicepresidente ABI-Associazione bancaria italiana, Presidente Centro studi Confedilizia, Cavaliere del Lavoro.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

NEL 2017 I SOCI SONO AUMENTATI DEL 4,12%

Socio
della Banca di Piacenza

*Convenzioni di conto corrente
(per persone fisiche con azioni a custodia
presso il nostro Istituto)*

Informati sulle agevolazioni
e sugli sconti

PACCHETTO SOCI:

per i possessori di almeno 300 azioni

PACCHETTO SOCI JUNIOR:

con un numero di azioni compreso tra 100 e 299
(riservato ai giovani di età tra 18 e 35 anni)



PRIMO PASSO SOCI:

con un possesso azionario di almeno 50 azioni

*L'Ufficio Relazioni Soci è il punto di riferimento
per ricevere informazioni, avere risposte
immediate e conoscere tutte le iniziative
organizzate per i Soci.*

*indirizzo e-mail dedicato
relazioni.soci@bancadipiacenza.it*

Numero Verde Soci
800 118 866

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

BANCA
DI PIACENZA

*Banca
locale, popolare,
indipendente*

MESSAGGI
PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCAflash hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

BANCAflash

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 23 febbraio 2018

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 21 dicembre 2017

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento